



Io credo in un'America dove la separazione di Chiesa e Stato sia assoluta. Dove nessun gruppo religioso cerchi di imporre i suoi voleri direttamente o indirettamente sulla popolazione o sugli atti pubblici dei suoi funzionari. John Fitzgerald Kennedy, 12 settembre 1960

Furio Colombo, Umberto Eco, Eleonora Volpe, Pietro Ingrao, Umberto Veronesi, Laura Riso, Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Alfonso Malaguti, Nicola Piovani, Andrea Camilleri, Mafalda Zimarra, Ottavia Piccolo, Rita Levi Montalcini, Daniela Fiorini, Dario Fo, Franca Rame, Anna Nicoletta, Moni Ovadia, Giorgio Ruffolo, Carlotta Preti, Ermanno Rea, Claudio Rossoni, Chiara Saraceno, Sabatino Di Tano, Vittorio Lingiardi, Gianfranco Pasquino, Antonio Tabucchi, Sergio Givone, Giuseppe Vacca, Giulio Ferroni, Ignazio Marino, Salvatore Natoli, Paolo Vettorello, Enrique Barón Crespo, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Lorenzo Fantini, Vincenzo Consolo, Giovanni De Luna, Pino Arlacchi, Agnese Codignola, Margherita Hack, Raffaele Simone, Carlo Lucarelli, Eugenio Finardi, Samuele Bersani, Paolo Martinelli, Giancarlo De Cataldo, Tiziana Pomes, Gianfranco Braga, Luca Formenton, Dacia Maraini, Corrado Vivanti, Gino Strada, Rosario Villari, Pedrag Matvejevic, Pierre Moscovici, Martin Schultz ...

Ultimo appello di Englaro «Venite a vedere Eluana»

L'invito a Napolitano e Berlusconi «Parlo da padre a padre, rendetevi conto delle condizioni effettive di mia figlia». Ma il premier va avanti: Costituzione sovietica. Manifestazioni di solidarietà al capo dello Stato in tutta Italia → **ALLE PAGINE 4-17**


CONCAVE
RISORSE E INERTI
www.concave.it
concave@concave.it

Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Pericolo pubblico

Anche nelle tragedie sono sempre i dettagli a dare la misura del disastro, a rivelare l'inganno. Uno sguardo, un gesto, una scarpa slacciata. Qualcosa che rompa l'ipnosi e illumini d'improvviso la scena per quello che è. Ieri, per Berlusconi, è stato il linguaggio. Sì certo il bonapartismo. Sì l'attentato alla Costituzione, l'aggressione al capo dello Stato, la democrazia in pericolo, Eluana che fa da pretesto per una partita di potere. La corsa al Quirinale, lo scardinamento delle regole, l'arbitrio assoluto di uno solo: sì certo, tutto questo saliva in un crescendo omeopatico segnato ogni tanto da un sussulto. Poi quelle parole: «Eluana mi dicono ha un bell'aspetto, funzioni attive, il ciclo mestruale». Il ciclo mestruale, ha detto il presidente del consiglio ai microfoni. Poi: da parte di suo padre «non c'è altro che la volontà di togliersi di mezzo una scomodità». Togliersi di mezzo? Una scomodità? Ma come parla. Di cosa parla. Ecco cosa fa veramente paura, cosa sveglia decine di migliaia di persone: l'assenza di freni inibitori, il delirio di onnipotenza che fa straparlarne senza controllo proprio come chi abbia perso definitivamente il senso di realtà, di misura e di rispetto. Un pericolo pubblico, collettivo: guida a folle velocità senza freni, l'Italia è a bordo. Bisogna scendere. Non c'è tempo da perdere.

Che accusi Napolitano di voler uccidere, che giudichi la Costituzione «bolscevica» e che prometta di cambiarla lui da solo, che i

regolamenti gli sembrano antiquati dunque anche questi da spazzar via sono solo altri sintomi dello stato di alterazione. L'onnipotenza è del resto in buona misura reale: le leggi che si è costruito su misura glielo permettono. Potrebbe far irruzione a Sanremo, se gli garba, e dall'Ariston parlare al paese per giorni: raccontare barzellette, irridere il capo dello Stato. In veste istituzionale, naturalmente. Come ieri a Cagliari, a una settimana dal voto: «visita istituzionale» hanno spiegato docili i tg.

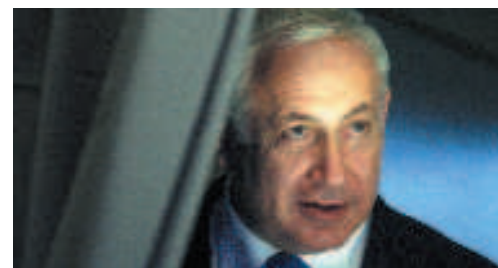
Beppino Englaro, maschera tragica di un'Italia sommersa dalla melma, gli si è rivolto direttamente: venga a vedere mia figlia, ha detto. A Berlusconi e a Napolitano ha chiesto: venite da padri, venite a vedere com'è adesso. Gli sarebbe bastato, in questi mesi, scattarle una foto e mostrarla per zittire chi grida: non l'ha fatto, un esempio maestoso di amore paterno. Chi abbia assistito un malato terminale sa cosa intenda dire. Non servono le parole.

Per tutto il giorno al giornale abbiamo fatto ieri da telefonisti e dattilografi. Hanno chiamato e scritto per dare sostegno a Napolitano gente comune e premi Nobel, ministri e presidenti stranieri, studenti e scienziati. Il francese Pierre Moscovici, già ministro per l'Europa, lo spagnolo Enrique Barón Crespo, ex presidente del Parlamento Europeo, il tedesco Martin Schultz presidente del Pse (il kapò, ricordate? Ma allora il linguaggio era più controllato) hanno firmato il nostro appello. Rita Levi Montalcini e Dario Fo, premi Nobel, Umberto Veronesi e Ignazio Marino, Roberto Benigni e Pedrag Matvejevic hanno messo le loro firme sotto quelle di Furio Colombo e di Umberto Eco, di Pietro Ingrao e di Andrea Camilleri. A notte continuavano a chiamare. Trascrivemmo ogni nome. Esiste un'altra Italia. Non faremo silenzio.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Netanyahu: «Non tratto Annienterò i terroristi di Gaza»



PAG. 20 ■ ITALIA

Lampedusa, 11 tentano suicidio Temevano di essere rimpatriati



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

Canfora: «C'è una deriva bonapartista del premier»



PAG. 18 ■ ITALIA

Fassino: «Con Soru sereno anche nel Pd»

PAG. 30 ■ ECONOMIA

Fmi: per l'Italia prospettive tetre

PAG. 26 ■ MONDO

Mano tesa di Biden a Mosca e Teheran

PAG. 36 ■ CULTURE

Berlinale, la sorpresa iraniana

PAG. 38 ■ CULTURE

De Luca e i suoi Don Gaetano e Smilzo

NAUTICA



Staino



Marco Travaglio

Zorro

Tecnica di un colpo di Stato

A lui non frega nulla di Eluana. A lui interessa affermare il principio che una sentenza definitiva può essere ribaltata per decreto, o per legge ordinaria, o per legge costituzionale. A lui non frega nulla della vita e della morte. A lui interessa compiacere il Vaticano con un decreto impopolare ma a costo zero, fatto già sapendo che il Quirinale non lo firmerà, dunque senza pagare alcun prezzo di impopolarità. A lui non frega nulla delle questioni etiche. A lui interessa coprire il colpo di mano contro la giustizia e la civiltà: i medici trasformati in questurini e delatori contro i malati clandestini; le ronde illegali legalizzate; le intercettazioni legali proibite; gli avvocati promossi a padroni del processo, che faranno durare decenni convocando migliaia di testimo-

ni inutili per procacciare ai clienti ricchi l'agognata prescrizione; i pm degradati ad «avvocati dell'accusa», come negli stati di polizia, dove appunto la polizia, braccio armato del governo, fa il bello e il cattivo tempo senza controlli della magistratura indipendente; *dulcis in fundo*, abolito l'appello del pm contro l'assoluzione o la prescrizione in primo grado, ma non quello del condannato (non hai vinto? Ritenta, sarai più fortunato), sempre all'insegna della «parità fra difesa e accusa». Tutte leggi incostituzionali che, dopo il no del Quirinale al decreto *contra Eluanam*, hanno molte possibilità in più di passare. Per giunta, inosservati. Parlare di colpo di Stato è puro eufemismo. E poi, che sarà mai un colpo di Stato? Se la Costituzione non lo prevede, si cambia la Costituzione. ❖

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

5 risposte da Dario Fo Franca Rame

La coppia da Nobel



1 ■ Eluana

Ormai la volgarità di Berlusconi non ha limiti. E non si ferma di fronte a niente. Ma come si fa a dire che «ipoteticamente» Eluana è viva al punto da poter mettere al mondo un bambino?

2 ■ La trivialità del premier

Stai a vedere che ora la questione diventa se quella povera donna riesca pure a fare l'amore... Poi si sveglia e dice: «chi è il padre di mio figlio?». Berlusconi è di una trivialità talmente incredibile che per stupire si attacca persino ad argomentazioni pseudo scientifiche.

3 ■ Epater les simples

Il nostro premier è disposto a qualunque cosa pur di stupire ed incantare l'immaginazione della gente semplice. In francese si dice *épater les simples...* È questo il suo modo di fare. Sempre.

4 ■ Gioca coi sentimenti

Non ha rispetto per nessuno. Neanche per la famiglia di Eluana. È abituato a giocare coi sentimenti più profondi. Uno così dovrebbe contare fino a dieci prima di parlare.

5 ■ Un momento tragico

È davvero un uomo senza qualità. E per il nostro paese è un momento tragico. Berlusconi sta giocando il tutto per tutto perché il suo obiettivo è arrivare al posto di Napolitano. E per questo sta usando anche la Chiesa.

LA DIGNITÀ DEL LAVORO È UN BENE PUBBLICO BASTA PRECARIETÀ + SALARIO + DIRITTI, LEGALITÀ



UNITA' ANTICRISI

Manifestazione Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori
Funzione Pubblica e Metalmeccanici Piazza San Giovanni, Roma



- **Drammatico appello** di Beppino Englaro: venite a rendervi conto di persona e privatamente
 → **Irruzione dei Nas** nelle stanze di Eluana per «accertamenti»: servono nuove autorizzazioni?

«Cari Napolitano e Berlusconi venite a vedere mia figlia»

Da padre a padri. Papà Englaro si rivolge a Napolitano e Berlusconi: venite a vedere Eluana per rendervi conto di persona e privatamente delle sue condizioni. Gli ispettori di Sacconi nella clinica.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE
ffantozzi@unita.it

Da padre a padri: Beppino Englaro si rivolge al presidente della Repubblica Napolitano e al premier Berlusconi per invitarli al capezzale di Eluana in modo da «rendersi conto, di persona e privatamente» delle sue condizioni effettive. Un appello studiato dagli avvocati per trovare un punto di equilibrio tra due situazioni: il carattere strettamente privato del trattamento sanitario di Eluana, sul quale il padre chiede e pretende la massima riservatezza, e la necessità di porre un freno alle esternazioni senza fondamento, basate su chiacchiere e fantasie.

Intanto gli ispettori del ministero della Sanità, tre più un carabiniere dei Nas, sono entrati nella Asl 4, l'azienda sanitaria di competenza, e poi nella clinica "La Quiete" fin nella stanza dove è ricoverata la ragazza in stato vegetativo permanente. Hanno acquisito documenti e indagato sulle modalità di costituzione dell'associazione di volontari "Per Eluana".

VISITA DEL PERITO

Visita alla casa di riposo anche da parte del perito nominato come consulente dalla Procura di Udine, un primario di rianimazione di Padova, per controllare l'esecuzione



Il padre di Eluana Englaro, Beppino Englaro accanto all'avvocato Franca Alessio

El Pais

«Piccolo colpo di Stato» da parte del governo
«un conflitto istituzionale senza precedenti»



Bbc

«Il presidente Berlusconi in diretto conflitto con le sentenze e con il presidente Napolitano»



Cnn

«L'Italia blocca il tentativo di morire di una donna in coma», è il titolo sul sito americano



L'APPELLO

«È un dovere civile manifestare a difesa della Carta»

■ «Sentiamo il dovere di una risposta popolare di fronte alla ferita inferta dal Governo e dal Presidente del Consiglio ai principi della Costituzione repubblicana - è l'appello che ha tra le prime firme Barbara Pollastrini, Ignazio Marino, Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino, Miriam Mafai, Fabio Fazio, Albertina Soliani, Sergio Staino, Luigi Manconi, Stefano Draghi, Daria Colombo, Alessandra Kustermann, Roberto Vecchioni, Gianni Cuperlo, Cini Boeri, Walter Tocci, Franca Chiaromonte, Manuela Ghizzoni - È auspicabile che la reazione diffusa di queste ore trovi sbocco nei prossimi giorni in un appuntamento nazionale a difesa della Costituzione». Comunque la si pensi, prosegue l'appello «il dramma di Eluana e dei suoi cari richiede sensibilità e confronto. La scelta del Consiglio dei ministri e le parole del Premier umiliano per le argomentazioni offensive e per il metodo autoritario. Il valore della vita si tutela solo nel rispetto dei principi e delle regole della democrazia».

del protocollo di interruzione dell'alimentazione. Secondo gli avvocati della famiglia, niente di irregolare. Ma i Nas hanno fatto accertamenti nelle stanze di Eluana e alla fine hanno deciso che serviranno ulteriori verifiche per stabilire se le due stanze più bagno destinate a Eluana configurino o meno una «nuova struttura» per la quale servono altre autorizzazioni.

Ed è lotta contro il tempo tra l'approvazione di una legge per riattivare l'alimentazione artificiale e l'irreversibilità delle conseguenze dello stop ai nutrienti sul fisico già debilitato di Eluana. Che ieri, con un colpo di tosse ha espulso il sondino, poi riattaccato dagli infermieri. I medici confermano che l'interruzione dell'alimentazione è stata totale. Ma Cicchitto, Pdl, accusa: «L'accelerazione della sospensione del cibo e dell'acqua con la modifica del protocollo è gravissima. Si vuol creare il fatto compiuto e vanificare ogni possibilità di intervento del Parlamento». Il governo confida che il Parlamento vari il testo mercoledì o gio-

vedì. Vale a dire dopo almeno sei giorni di digiuno e disidratazione: secondo molti medici, potrebbe essere troppo tardi.

Davanti alla clinica ieri pomeriggio si è svolta una processione guidata dal coordinamento "Per Eluana" con striscioni, bottigliette d'acqua e candele accese. Oggi invece è previsto il pellegrinaggio dei parroci della Carnia sul sagrato della vicina basilica della Madonna delle Grazie.

Nuovo colpo di scena, dunque, nella vicenda di Eluana. Nel pieno dello scontro istituzionale tra Colle e Palazzo Chigi, Beppino Englaro cerca di riportare il tutto nell'alveo naturale: quello di un padre che lotta per garantire a sua figlia una morte dignitosa in ottemperanza delle sue volontà. «Sono il tutore di Eluana Englaro - scrive dalla sua casa di Lecco - ma in questo momento parlo da padre a padre, rivolgendomi al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ed al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per invitare entrambi, ed essi soli, a venire ad Udine per rendersi conto, di persona e privatamente, delle condi-

PROCESSIONI

Nei pressi della clinica si susseguono processioni e pellegrinaggi. Oggi arrivano ad Udine i parroci della Carnia. Cartelli e manifestazioni contro la sentenza di Milano.

zioni effettive di mia figlia, su cui si sono diffuse notizie lontane dalla realtà che rischiano di confondere e deviare ogni commento e convincimento». Una mossa lungamente meditata, fatta con l'obiettivo di portare Berlusconi sul terreno dei fatti anziché della demagogia.

Per il premier un invito difficile da rifiutare. Ma, se verrà accettato, gli sarà altrettanto difficile ripetere certe osservazioni sulla condizione di Eluana. Lo spera il chirurgo e senatore del Pd Ignazio Marino: «Mi auguro che l'invito venga raccolto, così cesseranno menzogne e ciniche affermazioni». Ieri alcuni sacerdoti della Carnia, terra d'origine degli Englaro, hanno rivolto un appello alla Procura udinese perché sospenda il protocollo.❖

4 domande a:

Gino Strada

«Ora Eluana viene usata per fare le prove di un golpe»

Gino Strada, fondatore di Emergency, ieri era in piazza a Milano contro l'intervento del governo sul caso Englaro.

Perché è andato in piazza?

«Il caso di Eluana è stato preso a pretesto per una prova di forza e una dimostrazione di oscurantismo clericale. Si annuncia un golpe, si disegna un percorso per uscire dalla Costituzione. Berlusconi usa questa vicenda per dire "in questo Paese il padrone sono io". Non mi sorprende, ma non si era mai arrivati a un livello così esplicito».

Nel merito come valuta la discussione intorno al caso Eluana?

«Ho sentito tanta ignoranza, non c'è nulla di razionale in quello che viene detto. Dalla Chiesa c'è una ingerenza continua nella vita e nella coscienza delle persone. Le decisioni di una persona, di una famiglia, non interessano. La Chiesa pretende di decidere quando una vita va salvata e quando no: di volta in volta benedicono massacri o dittatori, come hanno fatto per centinaia di anni, poi si ricordano della vita quando fa comodo per imporre la loro forza».

La sua opinione sul caso Englaro?

«Ognuno ha diritto di decidere se e come vivere. E se il soggetto non può esprimersi, c'è comunque una storia, una famiglia e dei medici. Pensare che questioni così delicate siano affrontate un governo che istiga i medici a denunciare gli immigrati mi fa orrore. Queste due vicende hanno lo stesso denominatore: l'ignoranza. Ma se siamo arrivati così in basso la colpa è di tutta la casta politica, nessuno escluso».

Cosa pensa dell'eutanasia?

«Ognuno deve avere il diritto di decidere sulla propria vita e i medici dovrebbero assecondare questa volontà. Sono a favore dell'eutanasia». **A.C.**



IL PARTITO PAGANO E LA CHIESA

Diritti e rovesci

Luigi Manconi

abuondiritto@abuondiritto.it



Ezio Mauro, a proposito della fisionomia del Popolo delle libertà come meglio definita dalle ultime scelte sul «caso Englaro», ha parlato di un partito «ateo e clericale». La definizione è perfetta. Il Pdl non è un partito di plastica (al contrario), ma ha una identità debolissima ed è privo di storia e di memoria. Le componenti che pure dispongono di una qualche cultura politica (Alleanza nazionale e i frammenti della diaspora democristiana) risultano sovrappresse da una dimensione anti-politica avaloriale che domina nella parte, maggioritaria, costituita da Forza Italia. Quest'ultima è connotata da una ispirazione pragmatica, che non prevede ideologie e culture consolidate né idee forti e valori significativi. Un'ispirazione tutta concentrata sulla tutela degli interessi e sulla difesa di gruppi, corporazioni, lobbies. Ma questo partito degli interessi e delle parentele scopre di aver bisogno di una qualche identità, fondata su valori condivisi, pena l'inardirsi delle sue ragioni sociali.

Dal momento che non dispone d'altro, il Pdl si rivolge alla sola identità che, pur segnata da profonda crisi, conserva una sua forza: quella cattolica. Si ha, così, un singolare fenomeno: un partito incondizionatamente amorale e secolarizzato, qualificato dalla «anarchia dei valori» (Silvio Berlusconi), si annette la cultura della confessione religiosa più diffusa. Il berlusconismo - come modello di vita consumistico e «pagano», concezione dell'esistenza tutta immediatista ed edonista, ideologia della competitività e della prestazione - acquisisce un linguaggio che si vorrebbe di ispirazione cattolica e che è, invece, caricatura del fondamentalismo cristiano. Scandalizza che la Chiesa ci caschi. Basterebbe, a evitare l'errore, considerare l'empietà delle parole del premier (Eluana può «fare figli»). Quale idea materialistico-volgare della maternità coltiva quell'uomo?❖

Sueddeutsche Zeitung

«All'ultimo momento il governo vuole impedire che venga sospesa l'alimentazione artificiale ad Eluana, in coma da 17 anni»



Le Monde

«L'eutanasia al cuore di una crisi politica in Italia: il governo ingaggia un braccio di ferro con il Capo dello Stato»



→ **«Viva la Costituzione»**: accolto con un lungo applauso al Teatro San Carlo di Napoli

→ **Parole** di affettuosa vicinanza con Beppino Englaro che lo ha invitato a visitare Eluana

Napolitano: «Nessuno possiede il monopolio della sofferenza»

Il giorno dopo il gran rifiuto Giorgio Napolitano sceglie di non polemizzare con Berlusconi, che invece lo fa, ma di parlare alla società civile e al mondo della scienza: «La solidarietà non è monopolio di nessuno».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

«La solidarietà non è monopolio di nessuno. Il sentimento di vicinanza e di partecipazione nei confronti delle persone che lottano contro la malattia per uscirne e anche per le persone che giungono alle soglie estreme della vita, è forte in ciascuno di noi. Anche quando si debbono prendere delle decisioni delicate nell'esercizio delle proprie funzioni io conto sulla comprensione dei cittadini e di quanti sono qui». Parla il presidente della Repubblica nell'auditorium dell'Istituto Pascale di Napoli, centro di eccellenza per la ricerca e la cura dei tumori. Nessun comizio, nessuna esibizione sopra le righe. Napolitano sceglie di rivolgersi, il giorno dopo il suo no al decreto legge su Eluana, con poche parole alla società civile, ai cittadini che gli hanno fatto sentire tutto il loro affetto anche in questa lunga giornata napoletana, e alla comunità scientifica che sottolinea queste parole con un caloroso, convinto, motivato applauso. Quelle parole di solidarietà e di vicinanza sono in qualche modo un messaggio speciale per il papà di Eluana che lo ha invitato, in forma privata, a recarsi al capezzale della figlia.

LA GRANDE SOLIDARIETÀ

Si alzano in piedi i luminari della medicina e tutti quelli che ogni giorno, in questo luogo di dolore ma anche di speranza, si trovano a fare i conti con la sofferenza umana. Fanno sentire la loro consapevole solidarietà ad un presidente coraggioso «oggi più di ieri molto amato» che ha preso una decisione



Foto di Massimo Di Vita

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Teatro San Carlo di Napoli. A destra il maestro Riccardo Muti

difficile ma, poi, non è voluto venirci meno a due impegni presi da tempo nella sua amata Napoli: l'inaugurazione del rinnovato teatro San Carlo e la visita all'Istituto nel settantacinquesimo della fondazione, un luogo «dove più volte sono venuto negli anni». «Grazie di esserci» gli dicono il sindaco Iervolino e il governatore Bassolino.

Il giorno dopo, dunque. All'uscita del teatro San Carlo, dove il presidente in mattinata si è recato per una visita ai lavori appena conclusi (in serata ci sarà spazio solo per la musica) lo saluta un gruppo di cittadini che grida «Viva la Costituzione». Eliana, Renato, Guglielmo, Cecilia, Franco fanno sentire la loro vo-

ce e il loro sdegno. Il presidente sorride. Poco più in là, davanti alla Prefettura, un altro gruppo. Dentro Napolitano ha appena incontrato il maestro Riccardo Muti che sudato per la

La vicenda della lettera
Certo non segreta
ma riservata, è stata
esibita ad arte

fatica della prova generale lo abbraccia. «Visto, ti avevo detto a Salisburgo che sarei venuto». Il tempo di un caffè. Ci sono le maestranze. Ci sono alcune scolaresche vocianti. «Questo è il mio teatro ma deve essere an-

che il vostro» dice il presidente indicando una delle vie d'uscita dalle difficoltà e dai problemi per la città, «Coniugare arte e bellezza». E, ovviamente, puntare sulle giovani generazioni. La rumorosa rappresentanza ha apprezzato. E di sera «Viva la Costituzione» risuonerà di nuovo in teatro all'ingresso del presidente, tutti gli spettatori in piedi. Fuori altri manifestanti lo avevano accolto nonostante una pioggia torrenziale.

POLEMICHE A DISTANZA

Il presidente del Consiglio nelle stesse ore ha continuato a diffondere la sua versione. A lanciare accuse. Eppure la sequenza dei fatti è chiara. E non si può certo lanciare l'accusa di

Foto Ansa



Walter Veltroni

Veltroni: il premier s'inchina sulla Carta costata milioni di vite

Il leader del Pd, a Bologna all'assemblea degli amministratori, invita Berlusconi «ad inchinarsi» sulla Carta Costituzionale «costata milioni di vite». Il malessere dei cattolici Pd: «Ma non cadremo nella trappola».

BRUNO MISERENDINO

INVIATO A BOLOGNA
bmiserendino@unita.it

«Tutto ciò che diverge dalle sue opinioni, Berlusconi lo considera un ostacolo da rimuovere, e in questo vedo una sottile linea autoritaria». Veltroni lo ripete due volte, senza alzare la voce, ma col tono «dei giorni bui», davanti agli amministratori del Pd riuniti a Bologna. C'è la crisi che tutti i paesi affrontano con grandi piani e unità d'intenti, invece noi, dice il segretario, abbiamo un premier che usa «cinicamente» una vicenda umana straziante e che esaspera «scientemente e irresponsabilmente» il conflitto con la massima carica dello stato, per un disegno politico «molto pericoloso», ma anche abbastanza chiaro: togliere di mezzo ogni cosa che intralci il suo potere diretto. Berlusconi vuole neutralizzare Napolitano e cambiare la Costituzione, «perché scritta dagli amici dell'Urss», Veltroni replica che il premier, che ha giurato fedeltà, «si dovrebbe inchinare a quella Carta costata milioni di vite». Dietro all'ultima polemica sulla Costituzione c'è la conferma del rischio di cui Veltroni parla da mesi: una «democrazia svuotata», quel decidere senza contrappesi che può affascinare mediaticamente ma che genera mostri.

Così il giorno dopo il grande strappo, «quella cosa mai avvenuta in tanti anni di storia repubblicana», il Pd si interroga sulla risposta da dare. Denuncia la pericolosità del disegno berlusconiano, conferma il pieno sostegno a Napolitano, ricorda a Di Pietro quanto «infauste e miopi» fossero le critiche di inerzia al capo dello stato, ma riflette perché sa che questa vicenda può provocare divisione e tormento anche al proprio interno.

I CATTOLICI DEL PD

I cattolici del Pd sono in ambasc: «Non mi riguardano ma so che ci sono pressioni dalle gerarchie ecclesiastiche» - ammette Giorgio Tonini. I cattolici del Pd non vogliono cadere nella trappola ordita da Berlusconi, vogliono sostenere Napolitano ma non vogliono essere iscritti nel «partito della morte», quando si tratterà di votare sulla legge blitz del premier. «Contro Berlusconi, non contro la Chiesa» - potrebbe essere lo slogan.

«Sono piani diversi - dice Fioroni all'uscita dal convegno bolognese degli amministratori - c'è da respingere il disegno di Berlusconi ma nel merito del tema bisogna riflettere». Sfilano via senza parlare Rosy Bindi, Franceschini, Castagnetti che hanno partecipato anche un improvvisato coordinamento politico. Si deciderà lunedì cosa fare in parlamento. Veltroni lo ammette: «Questa è una vicenda che scuote l'opinione pubblica e ser-

IL CASO

Ferrero: governo cinico e clericale, rischio autoritarismo

l'eri a Torino per partecipare ad in sit-in il segretario nazionale del Prc-Se, Paolo Ferrero («pienamente solidale con Napolitano») ha dichiarato: «Siamo in prima fila nelle manifestazioni che si stanno svolgendo in tutta Italia per protestare contro la politica e l'atteggiamento del governo Berlusconi, l'una e l'altro inaccettabili sia sul piano istituzionale che su quello civile». Nella vicenda che muove dal caso di Eluana Englaro il governo sta dimostrando insieme il proprio cinismo spietato e il proprio carattere clericale-fascista, impasto di subalternità rispetto alle gerarchie ecclesiastiche e di propensioni eversivo-autoritarie. Non pago degli attacchi nei confronti della magistratura e della sua azione, l'esecutivo si propone esplicitamente di scardinare gli equilibri costituzionali della nostra democrazia e i suoi istituti».

ve misura, dobbiamo accogliere i dubbi e nessuno può essere compresso nella sua coscienza». Lui stesso, dice di invidiare «chi ha certezze» su un tema così delicato. Come dire non meravigliatevi se mancherà qualche voto e se qualcuno invocherà la libertà di coscienza che prevista dallo statuto del Pd. Veltroni è convinto che alla fine la gran parte dei cattolici democratici voterà secondo le indicazioni del gruppo, però il problema esiste e Dario Franceschini lo spiega nel suo intervento al convegno bolognese: «E' sbagliato separare le domande e gli interrogativi dei laici e dei cattolici, attenti ad alzare barriere, perché il Pd è nato per ascoltare gli uni e gli altri». Per Franceschini non c'è dubbio che Berlusconi compia «una orrenda strumentalizzazione» e che «ha ragione fino in fondo Napolitano», il problema è «sfuggire al rigurgito anticlericale». La Chiesa, come dirà poi anche

IL DIBATTITO NEL PD

Riferendosi anche alla candidatura di Bersani, il leader dice: «Non facciamo del male al Pd, il nostro futuro non è nel nostro passato».

Veltroni, «deve e può parlare, e non può essere lodata o accusata in base alle convenienze, però poi bisogna assicurare il principio sacro della laicità dello Stato». In fondo, come ricorda Tonini, un compromesso maturo su questi temi era stato ottenuto con la discussione sul testamento biologico, «ma adesso è chiaro che quel testo sarà spazzato via dal blitz di Berlusconi».

Il Pd è sempre pronto, si è comportato da vero partito riformista, come dimostra il voto sul federalismo, ma gli alleati devono riportare Berlusconi alla ragione. E anche la Lega deve sapere che se si vuole continuare il confronto sul federalismo, che al momento è una scatola da riempire «perché non c'è un euro a disposizione» deve rinunciare alle norme barbare e razziste. Non c'è grande ottimismo, il premier coltiva il disegno populista e autoritario, ed è in campagna elettorale perenne e il Pd si aspetta che pur di «non parlare della crisi Berlusconi ogni giorno ne tirerà fuori una». Riferendosi anche alla candidatura di Bersani Veltroni aggiunge: «Non facciamo del male al Pd, siamo giunti ad un punto di non ritorno, il nostro futuro non è nel nostro passato».

voler introdurre l'eutanasia in Italia quando, solo pochi giorni fa, in Lussemburgo, Napolitano aveva precisato che si poteva sempre e solo parlare di una legge sul testamento biologico. C'è poi la questione della lettera, non segreta ma certo riservata, utilizzata da Berlusconi. Il Capo dello Stato ha dovuto mettere nero su bianco una posizione che nei giorni precedenti non aveva trovato alcun ascolto e rendere esplicito che la speranza che «il presidente cambiasse idea» era del tutto fuori luogo. Per come è andata è evidente che il parere chiesto più volte al Colle, per tre giorni, era stata solo una formalità. Il confronto da una parte. Dall'altra le bozze fatte circolare ad arte. ♦



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, rilascia alcune dichiarazioni ai giornalisti al suo arrivo in Prefettura ieri a Cagliari.

→ **Il premier prosegue** la campagna contro il Colle: la lettera introduceva l'eutanasia

→ **Domani il ddl al Senato** Finocchiaro: rispetto delle regole, inaccettabile la fiducia

Berlusconi alle Crociate: «La Carta fatta a Mosca»

Berlusconi accentua lo scontro con Napolitano: «Voleva l'eutanasia». Crociata contro i medici «crudeli» e critiche a Beppino Englaro. Il centrodestra forza i tempi del ddl. Chiti: «Pressioni sul Senato dal governo».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Una crociata contro il Quirinale. Berlusconi non smorza i toni, e cerca di far passare lo scontro per la contesa tra chi difende la vita, e chi vorrebbe inserire surrettiziamente l'eutanasia nel nostro ordinamento. Tra chi bada innanzitutto a non perdere tempo per salvare una donna e chi, come il Capo dello Stato, si attarderebbe dietro anacronistici formalismi. Il Cavaliere pensa, soprattutto, a moltiplicare gli effetti dello schiaffo infer-

to al Colle, Eluana è solo un pretesto e non rinuncia a definire «fatta in Russia» la Costituzione. «Non sono un dittatore», assicura il capo del governo, nelle stesse ore in cui insiste nelle critiche a Napolitano.

Dal Quirinale, spiega, si attendeva un passo indietro. «Speravo che capisse», si duole il premier, per nulla preoccupato di rispettare una qualche parvenza di galateo politico e istituzionale o di abbassare il livello dello scontro. «Immaginavo si potesse superare da parte del Colle una posizione legata a fatti giuridici, anche non condivisibili», incalza. Per Berlusconi, poi, la lettera del Colle al governo «trascurava la verità di una vita umana a rischio» e conteneva «l'implicazione grave di una eutanasia introdotta senza una disposizione di legge». Frasi gravissime, che rimangono tali, pur con le precisazioni apportate nelle ore successive.

QUEI MEDICI CRUDELLI...

Quelle secondo cui le «contrapposizioni» con il Colle sarebbero state «enfaticizzate», perché - il Cavaliere garantisce - non c'è alcuna «volontà politica» dietro le mosse di Palazzo Chigi. «Cordiali» i rapporti con il Colle, quindi. L'incendio di queste ore?

Un fuocherello, quindi...A dispetto di queste assicurazioni la crociata del Cavaliere verso il Quirinale va avanti spedita. Accompagnata da dichiarazioni sulla povera Eluana, e su chi la assiste, che tracimano nel cinismo e nel cattivo gusto. «Mi sono messo nei panni di un padre e se uno dei miei figli fosse lì, vivo, e, mi dicono, con un bell'aspetto e delle funzioni, come il ciclo mestruale, attive, non me la sentirei proprio di staccare la spina...».

E il Cavaliere - improvvisandosi esperto - spiega che «i casi del tipo di

Vannino Chiti
Si vuole impedire all'opposizione di approfondire

Eluana hanno una conclusione negativa solo al 50%». Per questo, aggiunge, non si comprende come mai medici «votati a salvare la vita», si impegnino «in un'azione che porta sicuramente alla morte attraverso la crudeltà di privare l'organismo umano di cibo e acqua». E il premier, «stupido» - ma dimentico della tragedia che si consuma da 17 anni - non ve-

Il caso

Cossiga scatenato: Quirinale come il Reich e il Kgb

L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, usa toni violentissimi per criticare la posizione del Capo dello Stato sul caso Englaro.

«Passando oggi», racconta il senatore riferito a ieri, «per via del Quirinale mi è venuto un brivido per la schiena: mi sembrò per un istante di essere nella Prinz-Albrecht Strasse, in Berlino ove aveva sede il Reichssicherheitshauptamt, l'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich che gestiva la eliminazione delle persone disabili».

Una condanna senza mezzi termini nello stile «cossighiano». L'ex presidente prosegue: «Giunto poi in Piazza del Quirinale, un altro brivido: mi sentivo come davanti al »dependance« del Palazzo della Lubianka, sede del KGB, dependance nella quale aveva sede il centro per la gestione dei gulag e dei campi di sterminio». Il senatore a vita in questi giorni si è schierato con il governo, sostenendo la necessità del decreto per vietare l'interruzione dell'alimentazione ad Eluana.

de motivo per sospendere l'idratazione e l'alimentazione «con tanta fretta», se non quello «di togliersi di mezzo una scomodità». Conclusione? Il Parlamento approvi «in fretta» il disegno di legge del governo. «Schifani mi ha garantito che si provvederà alla convocazione il più presto possibile», rivela il Cavaliere. E il presidente del Senato, con sollecitudine, convoca per lunedì l'assemblea dei senatori. malgrado spetti ai capigruppo decidere sull'iter del Ddl. Fini, al contrario, fa sapere che valuterà, insieme ai presidenti dei gruppi della Camera.

GIÀ DOMANI IL VOTO DEL SENATO

A Montecitorio, in ogni caso, il Ddl potrebbe essere trasmesso già domani sera. La maggioranza a Palazzo Madama intende procedere a tappe forzate. «C'è una pressione fortissima - sottolinea Vannino Chiti - Si vuole affrontare un tema delicato senza consentire alle opposizioni alcun approfondimento». Il centrodestra punterà ad assegnare il testo del Ddl alla commissione Sanità in sede deliberante, in modo da disbrigare la pratica in quattro e quattr'otto. «Siamo contrari e pretendiamo il rispetto delle regole - ribatte Anna Finocchiaro - Ci troviamo di fronte a un testo di poche righe e non so quanto possa essere efficace l'ostruzionismo, ma se pongono la fiducia sarebbe inaccettabile». ❖



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Fini, leader solitario tra le istituzioni e la sua coscienza

Perplesso e preoccupato per lo scontro col Colle, il presidente della Camera non trova sponde in An. Piuttosto, indifferenza: «Parla così per via del suo ruolo».

Dietro le quinte

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Un fatto «squisitamente di coscienza», lo definiscono. O, all'opposto, prettamente «istituzionale». «Nulla di personale», comunque. Eppure, tra il caso di Eluana Englaro e lo scontro fra Palazzo Chigi e Quirinale sul decreto pensato per «salvarla», ha finito per consumarsi l'ultimo strappo - personale forse no, politico certamente - tra Gianfranco Fini e Alleanza Nazionale. Nonostante gli slittamenti linguistici utilizzati dai più per sminuzzare il problema in tante questioncine, infatti, mai in tutti questi anni il leader di An si era trovato così solo. Né la legge 40, né il voto agli immigrati, né il «fascismo male assoluto» avevano sortito l'effetto a tenaglia che - complice il combinato disposto del ruolo istituzionale dell'uno e della posizio-

ne ministeriale degli altri - ha portato la terza carica dello Stato a trovarsi a fare argine al Cavaliere in perfetta solitudine. Come a suo tempo Casini, insomma, ma senza un Follini che gli facesse sponda.

UNA SETTIMANA CONTROCORRENTE

Ieri - a parte l'annuncio della convocazione della capigruppo tra lunedì e martedì - il presidente della Camera ha scelto il riserbo. Dopo il fuoco di venerdì ha scambiato qualche parola con l'amico di una vita Andrea Ronchi, e con il reggente del partito, Ignazio La Russa. Poco di più, a chiudere una settimana di durezza in cre-

INTOLLERANZA VOLTARE

«Tiè, tiè, tiè»; facendo il gesto dell'ombrello a ripetizione contro l'Ucoi e l'idea di una moschea a Firenze, così l'europarlamentare leghista Mario Borghezio a Firenze.

scendo: prima il «rispetto» per le scelte dei genitori di Eluana, poi la sponda col Quirinale per fermare un decreto che destava «perplexità», e - per finire - «forte preoccupazione» per le scelte di Berlusconi. Mentre i «suoi» ministri, La Russa, Ronchi, la fedelissima Giorgia Meloni e pure quel gestore degli equili-

Laici perplessi

«La fase è delicata, meglio risparmiarsi l'imbarazzo»

Gianfranco dixit

«Nel Pdl è meglio non fare i delfini: si rischia di finire spiaggiati»

bri nel partito che è sempre stato per lui Altero Matteoli, hanno scelto diversamente. Tutti pro-life. E soprattutto, nessuna contrarietà al decreto pro-anti Eluana: Berlusconi ha voluto l'unanimità e in Consiglio dei ministri l'unica a esprimere qualche perplessità è stata la Prestigiacomo, il che in fondo dice tutto.

DUBBI TRA I LAICI

Scelte personali, ripetono nel partito. Certo, dai sì al referendum sulla legge 40 in poi, ci si è abituati alla spiccata autonomia del leader. Fini, peraltro, non ha mai chiesto di essere seguito: sempre ai tempi del referendum, ad esempio, Azione giovani poté tranquillamente far campagna per l'astensione coi soldi del partito. Eppure, stavolta, anche l'area più laica di via della Scrofa è perplessa: forse, dicono, il capo poteva «risparmiarsi» di mettere in imbarazzo tutti in una fase così delicata (martedì, la direzione nazionale avvierà il processo di scioglimento del partito). Persino il *Secolo d'Italia*, ieri, ha scelto di sfumare. Articoli dedicati allo «scontro istituzionale», ma il pensiero di Fini sintetizzato in un sommario con foto. Eppure, lo stesso quotidiano pochi giorni fa aveva trovato il modo dare un segnale in favore della «lezione di laicità» del presidente della Camera. Dicono sia un segno, l'ennesimo, della crescente (e reciproca) indifferenza tra leader e partito. L'uno che ormai da tempo ha deciso di stare in proprio (perché, disse a una cena, «ho capito che è meglio non fare i delfini: i delfini o nuotano liberi o finiscono spiaggiati») e gli altri che ormai si preparano a stare dentro le logiche del Pdl e già lavorano per ritagliarsi nuovi spazi. Partite diverse insomma, come le coppie che hanno deciso di divorziare e aspettano solo l'avvocato. ❖

→ **Il «ministro della sanità»** cardinale Barragan si schiera con il governo: ha fatto il suo dovere
→ **Il segretario generale della Cei** monsignor Crociata saluta «i tentativi di salvare una vita»

Vaticano in trincea: Napolitano ci ripensiamo

Il Papa ribadisce la difesa assoluta della vita, anche quando «è debole e sofferente». Il cardinale Barragan chiede un «ripensamento» al presidente Napolitano. La Cei: nessuna ingerenza.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«La Chiesa difende la vita vissuta nella sua pienezza anche quando questa è debole e sofferente». Sono parole di Benedetto XVI. Coglie l'occasione del messaggio diffuso ieri in occasione della 17esima Giornata mondiale del malato dedicato ai bambini, per rilanciare quale siano i punti fermi per la Chiesa. Il giorno dopo la crisi istituzionale che ha contrapposto il premier Berlusconi

Osservatore Romano
Il quotidiano vaticano:
«Eluana verrà condotta a morte»

al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, papa Ratzinger scandisce: «Occorre affermare con vigore l'assoluta e suprema dignità di ogni vita umana. Non muta, con il trascorrere dei tempi, l'insegnamento che la Chiesa incessantemente proclama: la vita umana è bella e va vissuta in pienezza anche quando è debole e avvolta dal mistero della sofferenza». Parla di valori. Più direttamente «politico» e polemico con il Colle è l'intervento del cardinale Javier Lozano Barragan. Dai microfoni del Tg1 il responsabile vaticano del settore sanità plaude all'iniziativa di Palazzo Chigi e si

augura esplicitamente un ripensamento del capo dello Stato. «Penso che il governo stia facendo il possibile per salvare la vita di Eluana» è la sua premessa. Segue l'augurio «che il presidente della Repubblica possa riconsiderare, in dialogo con i giuristi, la maniera di conciliare con la Costituzione italiana questo decreto legge». «In ogni modo - aggiunge - occorre fare sempre il possibile per salvare la vita di questa persona».

LA CEI: NESSUNA INGERENZA

È difficile rigettare l'accusa di ingerenza della Chiesa. Ci prova il segretario generale della Cei, monsignor Crociata. «C'è il tentativo di far apparire la Chiesa come tesa a invadere o comunque a caricarsi volontà di invadenza o altro, ma le cose non stanno così: compito dei vescovi - puntualizza - è soltanto quello di condividere valori, cultura, sensibilità per il bene del Paese, per il bene di tutti i cittadini». Crociata ci tiene a sottolineare che poi sarà responsabilità di altri tradurre in «percorsi legislativi istituzionali», tali valori. «Il nostro compito - spiega - è dare le motivazioni, condividere i valori, perché poi ciascuno, dove è chiamato ad operare, traduca tutto questo in maniera adeguata».

Detto questo conferma l'appoggio della Chiesa ad «ogni tentativo compiuto per salvare la vita di Eluana». Lo afferma avendo presente che si è «in una zona limite» perché gli sforzi «per interrompere il processo che porterà alla morte di Eluana, abbiano qualche efficacia». Lo mette in chiaro: i vescovi sono preoccupati per la vita di Eluana, ma anche che «si possa arrivare ad introdurre nel nostro ordinamento e nel sistema sanitario e sociale la possibilità di porre termine alla vita di una persona privando-



Papa Ratzinger, Benedetto XVI, attende nella sua auto

IL PAPA

Messaggio per la giornata della malattia: La Chiesa difende la vita che va vissuta con pienezza anche quando è debole e sofferente.

la di cibo e di acqua». Sul caso Eluana interviene anche il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini. «Non possiamo poi accettare che nel nostro paese, patria del diritto - afferma - in nome del rispetto formale di una sentenza, fondata in definitiva sulla ricostruzione altamente opinabile (per mille ragioni) della volontà della persona, si rinunci ad escogitare - con l'impegno di tutti necessitato da una

grande causa - strumenti giuridici legittimi che, in forza dell'equità, possano salvare la vita di una persona che non è in grado di difendersi da sola». È la richiesta immediata di una legge che viene invocata anche da Lucetta Scaraffia sull'Osservatore Romano. Eluana viene «condotta a morte» - scrive - senza la «protezione di una legge», che «la consideri essere umano anche nelle condizioni di stato vegetativo persistente». Va evitato - continua - che «la si lasci in balia dei desideri, se pur dolorosamente comprensibili dei familiari provati dalla disgrazia». Per l'Osservatore Eluana viene condotta ad una morte che «si avvicina molto più all'eutanasia che al rifiuto di cure sproporzionate».

Durissimo anche verso il Vaticano il commento delle comunità cristiane di base. ❖

Foto Emblema

**UNA STRANA
CULTURA
DELLA VITA**

**SCALA
DI VALORI**

**Luca
Landò**

llando@unita.it



Cultura della vita contro cultura della morte. Lo ha detto ieri Berlusconi intendendo ovviamente che la prima anima i cuori di chi vuole continuare l'idratazione di Eluana, mentre la seconda oscura le menti di tutti gli altri: il padre, i giudici, il Presidente della Repubblica. E la stessa Eluana, come ha riconosciuto la Cassazione confermando la sua volontà di non voler vivere nelle condizioni in cui si trova da 17 anni.

Bella frase "cultura della vita contro cultura della morte". Seduce, colpisce e invita a riflettere. Anche troppo. Perché vengono in mente parecchie domande. Queste ad esempio. Invitare i medici a denunciare gli immigrati irregolari è cultura della vita o cultura della morte? È quello che si chiedono gli stessi immigrati dopo la legge voluta dalla Lega e votata giovedì scorso. Rinchiudere migliaia di persone nei Cpt in condizioni disumane con bagni ingolfati e acqua razionata cosa è: cultura della vita o cultura della morte? Gli undici tunisini che ieri a Lampedusa hanno tentato di uccidersi non avevano dubbi. Ancora, impedire la ricerca sulle staminali embrionali, promettenti per la cura di malattie come Parkinson, Alzheimer o Sclerosi multipla è cultura della vita o cultura della morte? Certo, l'embrione è vita ma i malati cosa sono? E gli embrioni sovrannumerari, quelli prodotti in eccesso per la fecondazione assistita e conservati in celle frigorifere in attesa che muoiano come li consideriamo? Ce ne sono 30.000 in Italia. E la legge 40? Qui la morte non c'entra, ma ostacolare una famiglia che chiede di ricorrere alla fecondazione assistita è davvero cultura della vita? Ultima domanda: non è strano fare di tutto per tenere in vita il corpo di una persona scomparsa 17 anni fa e nulla per 60.000 persone costrette ogni sera a dormire all'aperto? E i 7,5 milioni di italiani che faticano a mettere insieme il pranzo e la cena perché sotto la soglia di povertà? Loro sì che vorrebbero vivere. Ma la cultura della vita non lo sa. ♦

**La doppia morale
del paladino
della cristianità**

Berlusconi e il mondo cattolico. Insofferenza per un leader che sventola la bandiera dell'egoismo. Olivero (Acli): la dottrina sociale della Chiesa va rispettata integralmente

Il dossier

R.M.

CITTÀ DEL VATICANO

Silvio Berlusconi «paladino» dei valori cattolici. Il premier pronto ad affrontare una delle più devastanti crisi istituzionali per difendere i valori della vita cari alla Chiesa. «Salvare Eluana Englaro»: questo pare essere l'imperativo categorico del premier. Cerca consensi e legittimazione Oltretevere e nel mondo cattolico in un momento di acuta crisi sociale ed economica.

Qualcosa, però, pare stonare. È a capo dello stesso governo che ha negato il riconoscimento di basilari diritti umani, a partire di quello alla salute e alla famiglia, agli «immigrati non in regola», che non sono considerati persone, ma «braccia per lavorare». Niente di più. Anzi, un pericolo sociale, un «capro espiatorio» da sacrificare sull'altare della sicurezza di una società colpita dall'incertezza della crisi economica. Razzismo e xenofobia hanno trovato terreno fertile. Contro tutto questo hanno protestato vescovi e organizzazioni cattoliche, la Caritas e la comunità di sant'Egidio, i gesuiti del Centro Astalli, le Acli. E l'elenco potrebbe continuare.

LEFEBVRIANO RECIDIVO

Il vescovo negazionista Richard Williamson non ha alcuna intenzione di ritrattare le sue affermazioni secondo cui «le camere a gas non sono esistite». Vuole «le prove»...

Per non parlare del Berlusconi «privato», quello del successo, del denaro e della potenza presentati come valore da ostentare con arroganza, dell'egoismo sociale. Vi saranno pure articolazioni, divisioni anche ideologiche nel variegato mondo cattolico, ma il presidente del Consiglio, con la

sua doppia morale, malgrado la sua straordinaria capacità di comunicatore, non pare incantare poi troppo.

PERCHÉ SOLO OGGI LA LEGGE

«Peccato che si sia ridotto solo oggi ad invocare una legge sul fine vita. La vicenda Englaro è nota da tempo. Ci sarebbe stata abbondantemente la possibilità di intervenire nelle settimane scorse. Tutto era già noto. Bastava volerlo. Come lo si è voluto sulla legge elettorale o con la sicurezza». Lo puntualizza il presidente delle Acli, Andrea Olivero che non nasconde il suo interesse, da cattolico,

**Il precedente
«Lasciatemi andare
alla casa del Padre»**



KAROL WOJTYŁA

Papa Giovanni Paolo II

Wadowice 18/5/1920 - C, del Vaticano 2/4/2005

«Lasciatemi andare alla casa del Padre»: sono state le ultime parole che Karol Wojtyła ha sussurrato in polacco con un filo di voce il pomeriggio del 2 aprile, o almeno ha lasciato che fossero interpretate così. Poche ore dopo, alle 21,37, si è spento. Il racconto delle ultime ore dell'agonia di Papa Giovanni Paolo II fu rivelato dalle fonti vaticane. «Non era certo una invocazione di eutanasia - afferma l'anestesiista del Papa, Corrado Manni, «ma una invocazione per dire che sentiva giunta la sua ora, nel senso più cristiano del termine». L'ultima apparizione in pubblico di Papa Wojtyła fu il 30 marzo, quando, affacciato come ogni audizione del mercoledì, tentò disperatamente di parlare alla folla radunata come sempre a Piazza San Pietro.

che a Eluana non venga tolto il sondino, «che le si allontani la prospettiva della morte». Ma non si lascia abbagliare, e come lui tanti cattolici, dalle performance del premier. «Non comprendo la necessità di questa azione repentina. La forma, il conflitto istituzionale che ne è scaturita - osserva -, non può non preoccupare chi ha a cuore la democrazia del Paese».

Lo chiarisce ai distratti il presidente delle Acli. «Il mondo cattolico non si attende più di avere dalla politica il "politico cattolico". È da tempo che si valutano i diversi posizionamenti. E in questo caso appare evidente che le cose non torna-

Il presidente delle Acli
La tutela della vita e della dignità è valore tutto intero.

Il premier
Non è il paladino dei valori cattolici manca di coerenza.

no».

Il paladino della Chiesa e della famiglia chi si vanta di avere amanti, proprio non convince. Anche se più del moralismo conta altro. «La morale personale del presidente del Consiglio non può certo essere considerata come esemplare, ma anche sotto il profilo della morale sociale lascia molte perplessità. La dottrina sociale della Chiesa non può essere presa a pezzetti, se ne sceglie un ambito e gli altri li si butta via. Non si può tutelare la vita nascente o fino all'ultimo respiro e poi dimenticarsi degli immigrati o dei senza fissa dimora. La tutela della vita e della dignità è valore tutto intero. Ci sono molti cattolici che queste riflessioni le fanno. In un momento caricato di forte emotività e valore simbolico, questa razionalità può venire meno. Ma escludo che oggi qualcuno possa pensare che il presidente del Consiglio sia tout cour il paladino dei valori cristiani». L'analisi è lucida. «Questo presidente del Consiglio e il suo gruppo politico ha alcune attenzioni verso la Chiesa, ma su ambiti altrettanto importanti manca di coerenza».

Un parere condiviso, quello a cui dà voce il presidente delle Acli che ricorda come il richiamo delle gerarchie cattoliche al rispetto dei valori «fondanti e dirimenti» si fermi prima della decisione politica. Di questa porta la responsabilità nella sua autonomia il laicato cattolico. Difficile che deleghi. ♦

Le altre città

Non solo Roma. Cortei spontanei e sit-in da Torino a Palermo: a Bologna, Genova, Napoli, Treviso, Vicenza. Anche a Bruxelles iniziativa a difesa di Napolitano



In piazza

Firenze Presidio davanti alla Prefettura organizzato da La Sinistra, Arcigay, Unaltracittà/Unaltromondo, Il giglio rosa, Cgil, Verdi, Ps e la senatrice radicale Poretti



→ **Davanti Palazzo Chigi** in migliaia per un sit in: bandiere Pd, Fiom, associazione Coscioni

→ **Un corteo improvvisato** della sinistra ha sfilato sotto Palazzo Grazioli, la casa del premier

«Fermiamo tutti Berlusconi»

Migliaia di persone a Roma sotto la sede del governo, accorse in difesa del Presidente della Repubblica. «L'Italia non sta con il governo». Un corteo spontaneo sfilò fin sotto le finestre di Palazzo Grazioli.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il fischio è un riflesso condizionato, l'urlo il figlio più scomposto della rabbia. «Berlusconi sciacallo - gridano - questo paese non è il tuo reame». Quando il corteo improvvisato, staccatosi dal grosso del sit-in piazza Colonna, sfilò davanti alla residenza romana del premier a Palazzo Grazioli l'urlo della folla è quasi una liberazione. In testa ci sono i rappresentanti dei partiti della sinistra, dietro una folla di gente comune allibita dalle scelte del governo sul destino di Eluana Englaro. La delegazione del Pd è rimasta ferma davanti a Palazzo Chigi sotto allo striscione del circolo Trastevere e in mezzo alle bandiere colorate della

Fiom, dell'associazione Luca Coscioni e dell'Unione Atei Agnostici. E altre e altre ancora lungo una via del Corso dove migliaia di persone stazionano per ore sotto una pioggia a singhiozzo. Duemila, forse tre, ma poco conta. «Conta esserci», dice il regista Mimmo Calopresti quando alle 17:00 il sit-in è appena iniziato. Poco più lontano c'è Ignazio Marino, medico e senatore del Pd, inseguito da telecamere e taccuini. «È ora di finirla con le menzogne sullo stato di salute di Eluana - dice - Mi ha ferito molto come padre prima che come medico e politico l'allusione al fatto che potrebbe anche avere dei figli. È un insulto violento a lei come paziente e come donna. Come potrebbe avere figli, violentata da un maniaco? Per fortuna - conclude - il sentimento degli italiani è diverso da quello che vuol far passare il governo anche con espressioni volgari». Accanto a lei una donna annuisce in silenzio. Al collo porta un cartello: «Diamo fiducia all'amore di un padre - c'è scritto - fermiamo Berlusconi».

Le premure dei vigili urbani sono totalmente inutili, e prima ancora

AURELIO MANCUSO (ARCIGAY)

Bene Napolitano

«Sosteniamo il presidente Napolitano che ha tentato di arginare la violenza integralista ai danni della dignità di Eluana»

che il sole tramonti dietro alla Galleria Alberto Sordi il traffico di via del Corso è in tilt. Fra la curiosità e gli applausi dei passanti attirati dallo shopping del sabato pomeriggio, la folla si ingrossa e non rincula sotto il colonnato nemmeno quando la pioggia si fa più forte. La regista Cristina Comencini sorride e stringe mani mentre un'anziana quasi scoppia a piangere quando parla di Eluana indicando con l'indice Palazzo Chigi: «Quelli lì - dice - la vogliono torturare. Vogliono prolungare ancora le sue sofferenze e quelle della sua famiglia. È questa la loro carità cristiana? È questa la vita che vogliono tutelare?». Dietro di lei un gruppo stringe

in mano uno striscione che attira curiosità e suscita applausi. Sono le «comunità cristiane di base», che dal proprio sito Internet si scagliano duramente contro esecutivo e Vaticano. «Irresponsabile, e pari solo al sostegno dato all'avvento del fascismo - si legge in home page - è l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche a favore del governo e il giudizio negativo espresso nei confronti del Presidente della Repubblica». Ed è proprio quello di Napolitano il nome che più spesso passa di bocca in bocca. Il suo intervento e la risposta a pesci in faccia che Berlusconi gli ha riservato preoccupano questa piazza che si è chiamata a raccolta con i caratteri confinati dei telefonini e sulle pagine di Facebook. «Presidente siamo con te», recita il cartello che alcuni ragazzi agitano cantando «Bella Ciao». «Perché in un momento di così grave crisi istituzionale - ci dice Marina, una insegnante romana accorsa con la figlia sedicenne - il paese dovrebbe aggrapparsi alla fermezza del presidente e al coraggio pieno d'amore di Bepino Englaro. Sarebbe davvero un mondo migliore, non crede?». ♦

Libertà e Giustizia

Milano Protesta davanti al Tribunale, a sostegno di Napolitano. 10mila adesioni al manifesto di Zagrebelski «Rompiamo il silenzio»



In centinaia sotto la pioggia

Genova Nonostante la pioggia battente, molti si sono avvicinati al sit-in spontaneo sotto la Prefettura. In serata il presidio di socialisti e radicali



→ **Milano** Ventimila persone in un corteo a piazza San Babila: tam tam da Facebook agli sms

→ **Il premio Nobel** Dario Fo e Franca Rame. Molte persone mostravano l'Unità di ieri

L'urgenza? Difendere la Carta

Migliaia di persone sfilano a Milano in difesa della Costituzione contro il «vile attacco golpista del governo». Distribuite in corteo le immagini in formato santino del capo dello Stato: «Il presidente Napolitano non è solo».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

I requisiti di straordinaria necessità e urgenza non potrebbero essere più evidenti. La necessità e l'urgenza di difendere la Costituzione da un attacco mai visto nell'intera storia repubblicana, che portano migliaia di persone a scendere in piazza a Milano per sostenere la scelta del presidente Napolitano di non controfirmare il decreto su Eluana. Distribuendo ritratti in formato santino del Capo dello Stato, sfilano in 10mila, forse 20mila, nonostante la continua pioggia battente. «Il peggior diluvio dell'anno, il Vaticano ci sta mandando le sette piaghe d'Egitto» scherzano in corteo.

L'appuntamento è stato fissato al-

le cinque, ma alle quattro piazza San Babila è già piena: i manifestanti non ci stanno più e decidono di raggiungere la sede della prefettura cittadina, sono poche centinaia di metri, ma ci vuole una buona mezzora per percorrerli. Miracolo di email, sms e messaggi su Facebook: dai primi appelli lanciati dal centro-sinistra locale, in poche ore la manifestazione si è trasformata in occasione imperdibile per dirsi laici e democratici.

LAICITÀ E LEGALITÀ

Non ci sono bandiere, gli ombrelli colorati prendono il posto dei simboli di partito: «Rispettiamo la volontà della famiglia Englaro di non trasformare la drammatica vicenda di Eluana in uno scontro politico» spiega il segretario cittadino del Pd, Stefano Draghi. «Ma visto il cinismo golpista che il governo sta dimostrando, la mobilitazione non si ferma qui. Presto tireremo fuori le nostre bandiere contro questo vile attacco alle istituzioni e ai diritti civili».

Moltissimi sono novizi alla prima manifestazione della loro vita: «La

UMBERTO ECO

«È un attentato»

«Dal governo un attentato gravissimo alla Costituzione, si tratta di un decreto contro un dispositivo della magistratura»

nostra indignazione è morale prima ancora che politica» sottolineano Giovanna e Stefano, una coppia di professionisti fino ad oggi digiuna di cortei. Altrettanti tornano in piazza dopo anni di silenzio: «Questa strumentalizzazione della sofferenza umana è indegna di un paese civile» dice la signora Anna, che come medico vanta diverse buone ragioni per protestare ad alta voce. Qualcuno si è organizzato con cartelli resistenti all'acqua ricoperti di cellofan: «Beppino segue le regole, Berlusconi non le sopporta». Altri mostrano semplicemente una copia dell'Unità con il titolo: «Avanti presidente».

I cori scandiscono «Vergogna, ver-

gogna» e «Fuori il Vaticano dallo Stato». Si parla di laicità e di legalità, si cita con nostalgia Montesquieu e la sua separazione dei poteri, si ricorda con preoccupazione il «me ne frego» di Mussolini. Per l'occasione sono stati riesumati gli striscioni «Resistere, resistere, resistere» di borrelliana memoria, ma l'impressione è che stavolta la faccenda sia ancora più grave.

«Quel che è successo mi ricorda la prima fase del progetto eversivo di Licio Gelli e della P2» commenta l'europarlamentare Antonio Panzeri. «L'attacco del governo è diretto a colpire contemporaneamente la magistratura, il presidente della Repubblica e l'autonomia del Parlamento» rileva la segretaria nazionale della Cgil, Susanna Camusso. In manifestazione ci sono anche il fondatore di Emergency Gino Strada, che lamenta «la Costituzione fatta a pezzi», e il premio Nobel Dario Fo. «Siamo tornati al basso impero romano. Berlusconi si sente padrone assoluto e vuol fare abbassare la testa a tutti, Napolitano compreso». ♦

Con Napolitano In migliaia sul sito dell'Unità

Migliaia e migliaia di adesioni sono arrivate ieri a sostegno dell'appello lanciato dall'Unità «Siamo con il Presidente della Repubblica». Primi firmatari Furio Colombo, Umberto Eco, Pietro Ingrao, Umberto Veronesi, Rita Levi Montalcini. Nell'appello si denuncia la «situazione senza precedenti nella vita giuridica e politica italiana» che si è creata dopo l'attacco del premier Berlusconi a Napolitano. Per aderire basta collegarsi al sito dell'Unità.

L'appello

Per la prima volta nella vita di questa Repubblica libera, democratica e garantita dalla Costituzione il potere esecutivo, per iniziativa del presidente del Consiglio, ha deciso di abolire una sentenza legittima, definitiva, non modificabile della giurisdizione al suo più alto livello. Il Capo dello Stato ha fatto sapere al governo che l'atto sarebbe stato incostituzionale, e ciò per ragioni obiettive, palesi, verificabili nella nostra Costituzione e tipiche di ogni ordinamento democratico. Il governo ha deciso di ignorare l'obiezione. Il presidente della Repubblica, in nome

della Costituzione di cui è garante, non ha firmato il decreto. Ciò determina una situazione senza precedenti nella vita giuridica e politica italiana. Il governo Berlusconi ha deciso di aggravarla annunciando che, in luogo del decreto, presenterà una legge, chiedendo al Parlamento di votarla subito. La legge, anche se approvata, avrà la stessa natura anti-costituzionale. Tutto ciò su una materia delicata come la condizione di Eluana Englaro, con una violenta invasione di campo nel dolore di una famiglia e nei diritti civili delle persone coinvolte. Sentiamo perciò il dovere di essere accanto al presidente della Repubblica, custode e garante della Costituzione. Chiediamo agli italiani di unirsi al Capo dello Stato e alla Costituzione in questo grave momento nella vita della Repubblica. ❖

HANNO GIÀ FIRMATO

Vincenzo Riccitelli, Luca Ruggenenti, Giuseppe Altavilla, Laura Capelli, Michele Galluccio Mezio, Mario Argenziano, Luca De Nardi, Amedeo Natale, Marcello Pani, Igor Manarolla, Simonetta Pazzi, Maria Giacomel, Annarella, Gianni P., Valdemaro Flamini, Luciana Cimatti, Sara M., Franca Maria Checchi, Marco Pili, Daniela Bianchi, Federico Casagrande, Carlo Rossetti, Piersabatino Deola, Giuseppina Fornasari, Renzo Taddia, Sara Taddia, Gian Franco Casula, Ciarmoli Antonia, Giovanni Paoloni, Gloria Bellini, Rosanna Ghilardini, Nicoletta Cardano, Giuseppe Altavilla, Gianfranco Sias, Paolo Barone, Filippo Morello, Giuseppina Gianfranceschi, Maria Federica Norelli, Massimiliano Rega, Mauro Milazzo, Giovanni Fanizza, Stefano Ricci, Francesco Franceschi, Mauro Cassano, Matteo Mazzoni, Francesca Breda, Ruggero Tremonti, Maria Poggi, Antonia Balestra, Fiorigi Gibertoni, Stefania Bertelli, Francesco Paolo Bonadonna, Samaritani Paolo, Piera Boglio. E altri ancora. Per aderire www.unita.it

Lettere e Mail

l'Unità

1€ | Sabato 7
Febbraio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 37

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO.

SE ENTRI NELLA TRIBU LINEAR.

“ Messo all'angolo dalla pressione dei cattolici più integralisti il governo Berlusconi ha scritto ieri un decreto per impedire l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello di Milano: un piccolo colpo di Stato El País, 6 febbraio

Assalto al Quirinale
Berlusconi usa Eluana per muovere un attacco senza precedenti

Napolitano
Non firma il decreto sull'alimentazione forzata
Gli Englaro: grazie

L'appello
Siamo col capo dello Stato
Una valanga di adesioni sul sito de l'Unità

→ ALLE PAGINE 2-13

AVANTI PRESIDENTE

TUTTI A LIBRO PAGA?

Gli insulti di Berlusconi alla nostra Costituzione su cui lui stesso ha giurato sono indegne del ruolo istituzionale che ricopre. Spero che tra i "suoi" qualcuno si faccia sentire ed alzi la voce, spero per il futuro della democrazia che non siano tutti a suo "libro paga".

C. G (Bologna)

NON SI INSULTI ENGLARO

Come si permette Berlusconi di insultare il papà di Eluana. Che cosa ne sa lui dei sentimenti di un padre? È forse il padre eterno? Si vergogni!

(S. G. Modena)

NON CAPISCO

Fino a due giorni fa il premier non si esprimeva; ieri la svolta. Una Telefonata ha fatto il 'miracolo'? Grazie Presidente Napolitano.

(Virginia)

PREMIER SENZA SCRUPOLI

Il premier usa senza scrupoli un caso familiare ed umano per consolidare un'alleanza col Vaticano. Ma in nome di chi, forse delle decine di migliaia di uomini e donne che per secoli la chiesa ha bruciato vivi nelle piazze al nome della santa inquisizione?

(N.f.)

PRESIDENTE AVANTI

Avanti presidente, avanti Unità, siamo in tanti con voi.

(Laura Rossi, Livorno)

NON MOLLARE

Presidente Napolitano non mollare siamo nelle tue mani!

(Renzo, Firenze)

ATTACCO ALLO STATO

Eluana non c'entra: è in atto un attacco allo Stato. Cosa si è messo in testa Berlusconi? (Nico Z.)



LUCIANO MORANDINI
Dalla sua parte

Nel nome della Carta Costituzionale, dei suoi valori, dei suoi principi e della sua Storia, sempre accanto al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, suo custode. Sarò sempre contro ogni tentativo d'autoritarismo eversivo da parte di un piccolo uomo politico senza alcuna storia e suoi tristi sodali. Un uomo attento a sfruttare ogni occasione, sia pur essa dolorosamente privata come l'attuale, per far breccia con cinismo anche nella struttura laica della nostra Repubblica, affiancando strumentalmente quanti oggi dovrebbero cristianamente tacere.

FEDERICO CIARABELLI
Cittadino offeso

Sono solidale con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Io mi sento un cittadino offeso da questa orda feroce che ci governa e non ha rispetto per niente e nessuno, non ha pietà umana. Nessun rispetto. Sono esterrefatto per la piaggeria e la codardia di gran parte del sistema dell'informazione, soprattutto televisiva, che non ha il coraggio di raccontare la verità dei fatti e certamente non dà conto delle vere ragioni della situazione che il nostro Paese sta vivendo. I diritti costituzionali sono intangibili, grazie Presidente.

GIULIANA MECOZZI
Grazie Presidente

Sono sconvolta per quanto sta accadendo nel nostro Paese... strani giochi di potere, interessi e tanta nebbia nelle menti, soprattutto in quelle di molti miei (giovani) coetanei, che non si rendono conto (o non vogliono farlo) di quanto siano gravi certe iniziative e certe affermazioni di persone che rappresentano istituzioni ed in quanto tali tutti noi... che violano la nostra tanto sudata Repubblica e trattano la nostra Costituzione (frutto di un compromesso politico a dir poco commovente e lungimirante) come carta straccia! Grazie Signor Presidente...

ROBERTO GHISOTTI
È una brutta politica

Sono un cattolico, e mi chiedo come fa il Presidente del Consiglio a varare un decreto legge su Eluana, e poi approvare una legge che discrimina gli irregolari (denunciandoli) che vogliono curarsi negli ospedali (alcuni per malattie mortali se non curate). Sono questi dei cattolici? E inoltre quei falsi cattolici che vanno con le candele davanti alla clinica di Eluana, perché non fanno altrettanto davanti gli ospedali per sollecitare le cure a tutti gli esseri umani? È solo politica, leggo il Vangelo sempre ergo questa chiesa (le alte gerarchie) non mi piace.

GIUSEPPINA GIANFRANCESCHI
Necessario esserci

Credo che i nostri padri ed i nostri nonni nonché tutti quelli come il nostro Presidente non hanno sofferto per lungo tempo per vedere distruggere completamente tutto, in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una erosione lenta della libertà senza dire niente pensando sempre che ci doveva pensare qualcun'altro, l'indifferenza, l'apatia, il pensare solo ai propri bisogni nella storia ha provocato le peggiori catastrofi. Caro Presidente Giorgio Napolitano, già Le ho detto una volta, grazie di esserci e di esserci stato e glielo dico di nuovo, ed oggi la mia famiglia tutta è con Lei e con tutti coloro che vorranno esserci.

LUCA MAGNAVACCHI
Far sentire la nostra voce

Dispiace non poter rispettare la richiesta di silenzio degli Englaro ma è indispensabile far sentire anche la nostra voce a fronte dell'abominevole scorrettezza di governo, Vaticano e chi li appoggia. Consiglio di guardare il video dell'arrivo dell'ambulanza alla quiete. Gente che urla "Eluana svegliati vogliono ucciderti" e l'amarezza nello sguardo del padre. Non sono riuscito a guardarlo tutto... E questo caso è solo una delle tante punte di iceberg italiane. Questo paese è di un'ignoranza abominevole. In parte indotta, visto che una parte politica e (a)culturale controlla il 90 % dell'informazione, ma comunque colpevole.

CORRADO MOLLICA
Sono fiero di Napolitano

Qualcuno dice che Berlusconi si sia mosso soltanto dopo aver preso visione dei sondaggi che sarebbero in maggioranza favorevoli a perpetuare le sofferenze della povera Eluana. Se è così mi vergogno di essere italiano. Mi vergogno di essere rappresentato nel consesso internazionale da questo presidente del consiglio... Sono invece fiero che ci sia ancora un Ppresidente come Napolitano che difende la Costituzione... Quanto poi alla Curia che "plaude" all'iniziativa di Silvio Berlusconi, Siete intervenuti anche quando Sua Santità Giovanni Palo II^o decise di lasciarsi morire?

DANIELA VECCHI
A difesa della coscienza

Ringrazio il presidente Napolitano per aver agito a difesa della sua e nostra coscienza e della Costituzione italiana. Sono indignata dall'ennesimo attacco di Berlusconi alla Costituzione e alla Magistratura che lui considera un fastidioso intralcio ai suoi interessi e alla sua voglia di potere. Infatti sono sicura che non gli interessa nulla della povera Eluana, ma sta sfruttando l'emozione che suscita per verificare quanto dista dal suo obiettivo di dittatura. Se è così interessato alla vita, perché non pensa ai vivi e non usa il parlamento per fare leggi contro le morti sul lavoro o per aiutare il terzo mondo?

TI SIAMO VICINI
Presidente ti siamo vicini, la democrazia prima di tutto.
(Ivo Marras)

CI AFFIDIAMO A LEI
Signor presidente siamo con lei ed a lei ci affidiamo come garante della nostra libertà e della democrazia.
(Clausia Costa).

NO ALLO STATO CONFESIONALE
Grazie presidente. Mi rifiuto di pensare di vivere in uno stato confessionale
(Massimo Lo Giudice).

GARANTE DELLA COSTITUZIONE
Grazie Presidente Napolitano garante della Costituzione. Siamo con Te.
(Salvatore Altabella).

UN ATTACCO GRAVISSIMO
Grazie Presidente per aver custodito i principi dello Stato di diritto da que-

sto gravissimo attacco.
(Renata Caciola)

VALORI IRRINUNCIABILI
Costituzione e Laicità sono valori irrinunciabili che vanno difesi
(Saverio Saffioti).

VIVA LA CARTA
Viva Napolitano, viva la Costituzione Repubblicana, viva l'Italia!
(Lino Stillitano)

NAUSEANTE IPOCRISIA
Sono un medico e ringrazio il Presidente Napolitano, contro la nauseante ipocrisia di Berlusconi & C.
(Antonio Sismobdini)

ARROGANZA DELLA DESTRA
Sono col Presidente, contro l'arroganza e l'inciviltà della destra.
(Mattia Guidi)

BENE PRESIDENTE
Ha fatto bene Giorgio Napolitano a non firmare il decreto.
(Giovanni D'Arienzo)

CON TE
Sono col Presidente della Repubblica, custode e garante della Costituzione.
(Renata Cortese)

VERGOGNA
Sono un'Italiana residente all'estero (Berlino), senza parole, vergogna!!
(Silvia Colitti Waller)

SOLO GRAZIE
Cerchiamo di far sentire al presidente Napolitano la vicinanza di noi cittadini. Grazie Presidente!
(Danilo)

RESISTERE
Resistere resistere resistere!! ora + ke mai! (Mattia Landi)

LO SOSTENGO
Sostengo il presidente della Repubblica, contro chi agisce contro lo Stato
(Carlo Recagno)

BRAVO
Il Presidente ha difeso la civiltà.
(Sauro Sedioli)

IMPRESANTABILI
Sono impresentabili, Berlusconi sa fare solo i suoi comodi, cambia, violenza e calpesta chiunque lo contrasta.
(Sergio Magnanini).

IGNOBILE MISTIFICAZIONE
A sostegno del Presidente Napolitano contro la più ignobile delle mistificazioni. (Alberto Quagliata)

NAPOLITANO, VA BENE COSÌ
Ha fatto bene il presidente. Quel decreto non doveva passare
(N.S.)

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

L'ANALISI

Molti italiani si sono resi conto della gravità di ciò che sta accadendo in queste ore in Italia quando hanno visto Emma Bonino al tavolo di TV7, davanti al direttore del Tg1 Riotta e accanto a Eugenia Roccella, che da scrupolosa impiegata, raccontava - per conto del suo principale Sacconi - fatti e circostanze inesistenti su Eluana Englaro, offriva dati che avrebbero indignato non solo uno scienziato ma anche un medico condotto. La vicepresidente del senato Emma Bonino, di solito fredda e rigorosa argomentatrice di fatti veri e verificati, non nascondeva una disperazione che andava molto al di là della facile, istantanea negazione del tentativo della sottosegretaria di fare apparire vivo un cadavere. La Bonino, quando ha superato tormento ed emozione ed è riuscita a parlare, ha svelato la parte più misera di ciò che sta squassando le Istituzioni con la cupa violenza di un colpo squilibrante alla più alta carica dello Stato: l'ordine Vaticano è di impedire qualsiasi legge di tipo europeo sul testamento biologico, detto, nel giro dei cardinali e di Berlusconi, "eutanasia", o "cultura della morte".

Dunque si trova d'urgenza un rimedio o con un decreto illegale - che il Presidente della Repubblica ha impedito - con una legge da fare in tre giorni che sia la pietra tombale ad ogni tentativo di testamento biologico. Qui di internazionale non c'è nulla. C'è un mondo pericoloso, in cui il rischio di distruzione della delicata struttura giuridica del Paese non ferma la convulsione che Berlusconi sta infliggendo alle Istituzioni nel suo vendicativo furore contro il presidente della Repubblica. Tutto è misero, locale. Ma immensamente pericoloso.

Nella drammatica edizione del programma "Linea notte" del Tg3, che il direttore Antonio Di Bella, la sera del 6 febbraio, ha presentato come "il momento più grave della nostra storia", due importanti notizi politici, Massimo Franco del "Corriere della Sera" e Federico Gericca de "La Stampa, sono stati attenti a definire il comportamento di Berlusconi "legittimo" (Gericca) e a far notare l'indebita intrusione del presidente della Repubblica (Franco). La prudenza



Il presidente Napolitano



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

IL GOVERNO DELLA SHARÌA

Una povera donna in coma è usata contro il capo dello Stato secondo le istruzioni dell'autorità religiosa

non è mai troppa.

Intanto altri deputati Radicali avevano organizzato un sit-in con Pannella davanti a Palazzo Chigi per impedire che si perdesse il filo del grandissimo evento: una povera donna in coma usata contro il presidente della Repubblica secondo le istruzioni della Autorità religiosa, nel tentativo di imporre all'Italia un modello di sharia vaticana.

Ma cerchiamo di mettere in prospettiva il tetto evento. Il mondo attraversa una crisi profonda, dall'esito incerto con cui si confrontano i leader e le teste pensanti del mondo.

L'Italia, come se non fosse parte della crisi del mondo, è improvvisamente stravolta da una violenta guerra intestina lanciata da un uomo che del mondo non sa e non vuole sapere e si annoia del mestiere di governare. Il presidente del Consiglio si è trincerato in un Paese piccolo piccolo stretto fra le imperiose istruzioni del Vaticano da un lato, la stanza di una povera morta dall'altro ("non vi rendete conto che è morta da diciassette anni?", ha detto il primario anestesista che l'ha accompagnata a Udine), il decreto illegale contro una sentenza che è un po' delirio ("Eluana Englaro può procreare") un po' colpo di potere politico fondato sul progetto di resuscitare Eluana per farne omaggio al Papa. E il tutto messo in movimento, nella microstanza dei bottoni di Berlusconi, da una caparbia volontà di scansare l'ostacolo legale costituito dal Capo dello Stato, per occupare tutto lo spazio, spossessare il Parlamento e affermare il diritto di governare da solo, per decreto, come Peron e Pinochet, ma con la benedizione vaticana e la immaginetta falsa della povera morta.

Sul fondo, non dimentichiamo, ci sono le esemplari elezioni in Sardegna. Si deve a Marco Pannella la notizia della strana "par condicio" in quella campagna elettorale. Pochi secondi ogni giorno sono concessi a Soru, intere mezz'ore a Berlusconi. "Fra poco chiuderanno Radio Radicale" ha detto ieri Pannella. Adesso sappiamo che un evento del genere è possibile. E non è una consolazione per chi aveva visto e denunciato il pericolo istituzionale Berlusconi da alcuni anni. Ora il pericolo non è più una denuncia azzardata. Berlusconi conferma. ♦

→ **Il candidato governatore** batte l'isola paese per paese. «Difendere l'ambiente dà ricchezza»

→ **Cancellati 1000 posti** di sottogoverno, si potrà sostenere occupazione, giovani e scuola

«Soru ha risanato la Sardegna» Fassino: ora si guardi al futuro

Foto di Giuseppe Ungari



Un momento della campagna elettorale di Renato Soru, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Sardegna

La campagna di Renato Soru nel rapporto diretto con i cittadini, «senza filtri e intermediazioni». Piero Fassino: «Impegnati in una battaglia difficile che porterà il sereno in tutto il Pd».

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A CAGLIARI
jbufalini@unita.it

A Capoterra a novembre l'alluvione ha fatto cinque morti, con la pioggia il rio San Girolamo si è ripreso il suo letto naturale e le case sono state lesionate. Renato Soru arriva solo nella palestra piena di gente, ai cancelli le bandiere del Pd e dei Quattro mori. L'ultimo suo incontro con questa comunità a un quarto d'ora da Cagliari era stato dopo l'alluvione, nella parrocchia. «Allora tanti avevano qualcosa da dire», invita a prendere la parola. Inter-

vengono insegnanti, medici, il perito che ha censito le case danneggiate, un esponente sardista: «non è vero che siamo tutti a destra».

La campagna elettorale è occasione «per incontri senza filtri, senza intermediazioni», la cifra che ha scelto Soru nei cento paesi che ha già visitato e in quelli che visiterà. Una corsa elettorale nel mezzo della crisi «più grave degli ultimi 80 anni». Perché «quel che si deve discutere è il progetto per la Sardegna, anziché – come fa il governo – nascondere la gravità e perdere tempo». La sua ricetta non è indolore: «cancellare mille posti di sottogoverno crea dei risentimenti». Per questo ci vuole un rapporto con gli elettori senza filtri: «quella riduzione permette di liberare risorse importanti». Quelle per la sanità, finanziariamente risanata nonostante i nuovi ospedali e presidi sanitari, per i servizi ai non autosufficienti, per i comuni che «che hanno 30 milioni per

LA POLEMICA

G8 alla Maddalena, spariti i soldi. Soru chiede: dov'è il piano Marshall?

■ Dove sono finiti i finanziamenti per le opere del G8 alla Maddalena? La polemica fra il candidato del centro sinistra e Silvio Berlusconi che fa le veci del candidato vero il quale, ironizza Soru, sta sempre due passi in dietro e con la testa china, ha investito i lavori promessi ma non finanziati. «Non ci doveva essere un piano Marshall?», chiede Soru. E invece sono bloccati i fondi «che erano già nostri e il governo doveva solo rendere disponibili». Berlusconi accampa le difficoltà burocratiche ma, dice, «non è vero che non ci siano i soldi per la Sassari-Olbia».

Ma è la crisi della Eurallumina di Portovesme a tenere ancora banco nella

campagna elettorale sarda. Sono 750 i lavoratori che rischiano di perdere il lavoro e si teme l'effetto domino, perché accanto alla raffineria c'è l'Americana Alcal, che produce per le fabbriche i metalli non ferrosi. Non è cosa da poco: è la crisi globale che morde in Sardegna.

Ieri sindaci e sindacati del Sulcis Iglesiente hanno incontrato il premier in prefettura. Mentre alla raffineria, in assemblea con i lavoratori, erano andati prima il presidente della Regione, poi, la sera Piero Fassino. I senatori del Pd, intanto, avevano sollevato la questione con una interrogazione al governo.

Dopo l'incontro Berlusconi ha promesso di telefonare «al suo amico Putin». Replica Soru: i rapporti fra gli stati non si costruiscono con gli amici e le pacche sulle spalle ma sulla base dei diritti. ❖

aiutare con discrezione chi è povero, altro che social card». Soprattutto si liberano risorse per i giovani, la scuola, la ricerca: borse di studio e *master and back*. «La politica ha la responsabilità dell'oggi – dei disoccupati di oggi – ma tra poco il 60% dei posti di lavoro sarà per chi ha un'istruzione superiore». In Sardegna si fa il contrario di quello che fa il governo nazionale che «invece di risparmiare, taglia sulla scuola. Ridurremo i consiglieri da 85 a 60 e lo stipendio da consigliere basterà».

I RISULTATI CI SONO

Dai 27mila nuovi posti di lavoro ai 76 voli low cost che incrementano il turismo. Gli applausi più forti sono sull'ambiente: «Non si crea ricchezza distruggendo l'ambiente. Difendendo si creano posti di lavoro che l'Europa sostiene». Non si potranno fare seconde case ma il «no» è solo per gli abusi, «il lavoro c'è per costruire alberghi, per rendere più vivibili i paesi, per le 8700 famiglie che ora hanno la loro prima casa».

La riforma urbanistica
«Non si potranno fare seconde case. Le prime sì, e gli alberghi»

Soru dunque chiede un giudizio su quello che ha realizzato «risanando la Sardegna che ora si presenta all'appuntamento con la crisi con le risorse che consentono la solidarietà a chi perde il lavoro». Ma anche il Pd fa campagna elettorale. Da venerdì fino ad oggi c'è Piero Fassino che percorre l'isola insieme ad Antonello Cabras («insieme sostenemmo la sua prima candidatura contro le resistenze di una nomenclatura di potere»). «È una sfida molto difficile ma Soru ha riavvicinato i cittadini alla politica, ha fatto scelte anche impopolari ma ha portato innovazione e ha un largo sostegno nella società sarda». Fassino guarda anche all'importanza del voto sardo per il Pd, a quattro mesi dal voto europeo. «Vincere qui significherà restituire serenità a tutto il partito». Gli chiediamo se è preoccupato del voto disgiunto. «È chiaro che il candidato presidente porta un valore aggiunto e – dice – sono sicuro che se Soru vincerà questi problemi saranno interessanti solo per i politologi e poi, qui c'è uno scenario diverso da quello del Trentino dove Delai aveva una sua lista. Soru ha scelto il Pd e qui il Pd è fondamentale». ♦

«La storia non si riscrive» L'Anpi contro la proposta di legge «revisionista»

«La storia non si riscrive». Affollata assemblea ieri mattina a Roma. Giovani ed ex combattenti della Resistenza si schierano contro la proposta di legge che equipara partigiani e repubblicani.

LUCA DEL FRA

 ROMA
 ldelfra@unita.it

I partigiani fanno sentire la loro voce forte e chiaro nella polemica sulla proposta di legge 1630: lo hanno fatto con un'assemblea ieri mattina al Teatro Italia di Roma indetta dall'Anpi, con tanta gente e un numero insperato di giovani. Presentato il 23 giugno del 2008, giunto in Parlamento tra le polemiche, il provvedimento vorrebbe istituire un ordine del tricolore per i reduci della guerra 1940-1945. Partigiani e repubblicani assieme, tutti insigniti di un cavalierato revisionista all'insegna di una grottesca pacificazione, che i 42 firmatari della 1630, per lo più parlamentari di centrodestra, sperano di far digerire ai partigiani con una prebenda di 200 euro l'anno.

Ma certe cose non sono in vendita: netto il no dei partigiani, e l'iniziativa cui hanno aderito Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Rete Antifascista Metropolitana, cioè i centri sociali e anche l'Unione di Centro, è stato un modo per manifestarlo. Ad aprire i lavori Massimo Rendina, presidente dell'Anpi di Roma e Lazio, che ha subito lanciato la proposta di un coordinamento delle forze di opposizione nel Lazio offrendo la sede dell'Associazione come casa per riunirsi. Gli interventi che si sono susseguiti, infatti, hanno tutti puntualizzato come questa legge sia parte di un disegno più ampio per scardinare la democrazia e le sue regole.

IL DISEGNO

A fianco agli standardi azzurri dell'Anpi, con effigiate le medaglie d'oro, Paolo Masini, consigliere comunale del Pd, ha ricordato il cruento scontro istituzionale tra il primo ministro e il Presidente della Repubblica sul caso Eluana. I ragazzi dell'Onda, senza dimenticare come parte dell'informazione abbia cercato di far passare l'aggressione fascista a Piazza Navona dell'ottobre scorso per una rissa tra studenti, hanno sottolineato che nelle scuole primarie si sta applicando il testo unico Gelmini che riporta

la scuola indietro di decenni. Da parte sua il segretario regionale del Pdc, Fabio Nobile, ha posto l'accento sul decreto sicurezza e sull'obbligo per i medici di denunciare i clandestini che chiedono cure. Messaggi di solidarietà sono arrivati dal governatore della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e dagli ex Presidenti della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro. In particolare quest'ultimo ha voluto chiarire nelle sue righe come un provvedimento come la legge 1630 non «onorerebbe la memoria neanche dei repubblicani in buona fede».

UN NUOVO CLN

Falsificare la storia, equiparare chi ha combattuto per la libertà con chi la voleva soffocare, ha ribadito nella conclusione Armando Cossutta, è parte di un progetto contro la democrazia. Un attacco a cui rispondere «ritrovando lo spirito del Cln», così Rendina, quel Comitato di Liberazione Nazionale che dal 1943 vide uniti partiti di matrice diversa per affrontare il fascismo: qualcosa in fin dei conti non lontano da questa iniziativa che ha visto coinvolti dai centri sociali della Ram all'UdC: miracoli che ancora riescono ai partigiani. ♦

La sostituzione Riccardo Villari al posto di Rita Levi Montalcini

Il premio nobel Rita Levi Montalcini, membro della Commissione Igiene e Sanità al Senato dal 4 febbraio scorso è stata sostituita dal senatore Riccardo Villari, espulso da Pd e confluito dal 4 dicembre scorso nel gruppo misto.

Persa la presidenza della Vigilanza Rai Riccardo Villari si è dato da fare. In qualità di medico, docente universitario di malattie infettive e patologie, siederà al posto della scienziata. Anche Levi Montalcini, siede nel gruppo misto, come senatrice a vita. Resta membro della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Riccardo Villari, eletto con i voti del centrodestra, a capo della Vigilanza, pur non essendo stato indicato dall'opposizione, come prassi vuole, non colse l'invito del suo partito, il Pd, a dimettersi dall'incarico.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Se Berlusconi riforma le leggi, il «segreto affanno» lo obbliga al lifting

Camilleri, un piccolo indovinello. Chi scrisse: «È vero che talvolta occorre cambiare qualche legge. Ma il caso è raro, e quando avviene, bisogna ritoccarle con mano tremante; con tanta solennità e con tante precauzioni che il popolo debba concluderne che le leggi sono veramente sante; e soprattutto con tanta chiarezza che nessuno possa dire di non averle capite». Un autentico girotondino, quel diavolo di Montesquieu! «Mano tremante»: da noi, quando si affronta il tema di leggi e giustizia, siamo a un mix di minacce, annuncio d'Apocalisse, vigilia dell'anno mille.

Ma lei oggi ha intenzione di babbare? Come le viene in mente di citare Montesquieu con i tempi che corrono? Vedo che lei vuole bassamente insinuare qualcosa. Ma chi le dice che Piccolo Cesare, dato l'altissimo senso dello Stato che lo possiede, non tremi, non sudi, non esiti, prima di decidersi a rivoltare come un calzino una vecchia legge o a farne una ad personam o contra personam? Lei lo ignora, ma Piccolo Cesare vive ore di angoscia, passa notti insonni, interrogandosi peggio che Amleto: «la cambio o non la cambio?». E in questo grande travaglio interiore si dissuga tutto, come direbbe Pirandello. Per fortuna vegliano con lui il ministro Alfano e l'onorevole Ghedini, sempre pronti a rincuorarlo. E se infine si risolve a cambiare una legge è perché è forte del fatto di non avere mai nessun interesse personale, ma di agire sempre e comunque per il bene supremo del Popolo. Se lo ricorda Metastasio? «Se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto quanti mai, che invidia fanno ci farebbero pietà».

Orgoglioso com'è, Piccolo Cesare, al quale l'affanno si legge in volto, non vuole la pietà di nessuno. Per questo è costretto a ricorrere a interventi di plastica facciale. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Un centinaio** è in sciopero della fame, alcuni sono stati rimpatriati
→ **Laura Boldrini, Onu:** disposti a tutto pur di non essere cacciati via

Undici tunisini tentano di uccidersi a Lampedusa Temono il rimpatrio

Maramotti



Hanno cercato di impiccarsi con gli indumenti o di ingoiare lamette da barba. Uno di loro, in gravi condizioni, è stato trasportato a Palermo. Dopo le prime espulsioni sanno che presto sarà il loro turno.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Lamette in gola per scappare da un futuro senza certezze, pantaloni stretti intorno al collo per soffocare la disperazione e allontanare l'ineluttabilità dell'allontanamento dall'Italia. È così che undici dei cittadini tunisini rinchiusi nel Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa (ex centro di prima accoglienza) hanno reagito la scorsa notte alla notizia delle espulsioni dall'aeroporto di Fiumicino di sette dei circa 140 migranti che, a seguito dell'accordo sottoscritto dal ministro dell'Interno Maroni con le autorità tunisine, nei giorni scorsi sono stati tra-

sferiti dall'isola a Ponte Galeria, alle porte di Roma. Atti di autolesionismo, quando non espliciti tentativi di suicidio, per cui dieci migranti sono stati soccorsi e medicati nel poliambulatorio di Lampedusa (ricordati nella struttura sono tenuti sotto osservazione e presto saranno visitati e sottoposti ad interventi per la rimozione degli oggetti ingeriti, fra i quali anche bulloni di ferro), mentre per uno di loro si è reso necessario il trasporto in elicottero all'ospedale di Palermo. Le sue condizioni, stando a quanto trapelato, sarebbero molto gravi a causa delle ferite da taglio riportate alle vie respiratorie nel tentativo di ingoiare una lametta da barba.

Una protesta drammatica che fa seguito ad alcuni giorni di tensione altissima. «Purtroppo - racconta un operatore che lavora nel centro - da quando si è sparsa la voce delle espulsioni la situazione è diventata incandescente: negli ultimi giorni ci sono stati diversi tentativi di fuga e alcuni accenni di sommossa. Il Centro, in queste ore, è una polveriera».

Una polveriera su cui vigilano centinaia di divise fra polizia, guardia di finanza e carabinieri. «Questi atti di autolesionismo - spiegava ieri Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati - sono la logica conseguenza della trasformazione della struttura in Centro di identificazione ed espulsione. I tunisini che si trovano nel Centro - ha proseguito - hanno saputo che alcuni dei connazionali trasferiti nei giorni scorsi a Roma sono già stati rimpatriati. Sono pronti anche a rischiare la vita, pur di non tornare nel loro paese». Un proposito che moltissimi dei migranti fuggiti due settimane fa per unirsi alle manifestazioni dei lampedusani aveva raccontato ai giornalisti e alla gente del posto. «Questi gesti disperati - ha spiegato Boldrini - si verificano con maggiore frequenza nelle strutture detentive rispetto a quanto accade nei centri di transito come era pri-

Lamette in gola

Alcuni hanno ingoiato lamette e stretto i pantaloni al collo

ma il Cpa di Lampedusa. Adesso che è cambiata la sua natura e che è stato trasformato in un Cie, spero che non dovremo assistere ad altri drammatici episodi».

Una escalation che preoccupa molto il sindaco di Lampedusa Bernardino De Rubeis, che martedì partirà alla volta di Bruxelles per incontrare il presidente del parlamento europeo Hans-Gert Pötering, il commissario alla giustizia Jacques Barrot e gli eurodeputati italiani. «La situazione a Lampedusa è ormai insostenibile - spiegava ieri De Rubeis - L'accanimento del governo nel volere trasformare il Cpa in un Centro di identificazione ed espulsione sta portando questi disperati alla morte». Al momento nel Centro sono reclusi circa 900 migranti, un centinaio dei quali in sciopero della fame, mentre è di nuovo vuota la base Loran, la struttura dove dovrebbe sorgere il nuovo Cie voluto da Maroni, "svuotata" nei giorni scorsi dopo l'incendio esploso a causa di un fornello da campeggio. ♦

IL LINK

DALLA PARTE DEGLI IMMIGRATI
www.medicisenzafrontiere.it

IN PIAZZA CONTRO IL RAZZISMO

DECRETO SICUREZZA

Ivan Scalfarotto
Giuseppe Civati

Dalla fine della seconda guerra mondiale c'è una linea chiarissima e invalicabile che le grandi democrazie occidentali hanno tracciato tra sé e la barbarie dato dal ripudio fermo e inequivoco del fascismo, della xenofobia, del razzismo e delle forze politiche che li rappresentano.

Razzismo e xenofobia sono scoraggiate con un continuo ed univoco lavoro di educazione e di prevenzione, le forze politiche che ne fanno una bandiera sono escluse dal governo perché nessuno - a destra come a sinistra - stringerebbe mai accordi con esse, anche a costo di perdere le elezioni. Perché un'elezione si può ben perdere, ma lo spirito democratico, perdere quello non si può. Con l'approvazione del pacchetto sicurezza l'Italia ha tristemente varcato quella linea; con l'infamia di norme che legittimano sinistre ronde di cittadini e consentono la delazione del malato al personale sanitario si è rotto definitivamente un tabù. E proprio nel giorno dell'approvazione di queste norme «La Carovana del Partito Democratico» - l'iniziativa che sta percorrendo l'Italia per riaffermare lo spirito originario del Pd - ha incontrato Cremona, una città eccellente nel suo aver saputo affrontare il tema della convivenza, del confronto e del rispetto delle culture e della legalità nello stesso momento.

Da Cremona abbiamo chiesto al nostro partito di chiamare tutto il Paese alla mobilitazione, per una grande manifestazione di italiani e stranieri insieme, aperta alle forze sociali, alle realtà associative e alle coscienze democratiche di tutta Italia.

Abbiamo chiesto ai circoli di mobilitarsi, informare, denunciare e «segnalare» non gli stranieri, ma quel legislatore che ha approvato una legge così radicalmente inaccettabile per un paese civile. Bisogna dire di no, con forza, manifestando tutti insieme. Perché quando c'è un colpo ai diritti umani, i bersagli non sono solo i più deboli, siamo tutti noi. ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa



Brescia, scontro con ambulanza Morti 4 ragazzi

■ Quattro ragazzi trentini sono morti ieri sera nello scontro con un'ambulanza vicino a Vobarno, in provincia di Brescia. La Peugeot 206 su cui viaggiavano i giovani, tre uomini e una donna, ha perso il controllo e ha invaso la corsia opposta, scontrandosi contro il veicolo del 118. I ragazzi sono morti sul colpo. Due operatori del 118 e il paziente nell'ambulanza sono rimasti feriti in modo lieve. I quattro giovani erano Giorgio Filosi, 25 anni (forse era lui alla guida dell'auto) e Daniel Primerano, 24 anni, residenti a Condino, in Val del Chiese, a Storo viveva Giacomo Abdel Ghaffar, 19 anni, mentre Sara Tisi, 18 anni, era di Boceanago, in Val Rendena. Una compagnia allegra, Sara e Giacomo Abdel erano fidanzatini dalla scuola media all'Università. ❖

Precipita un aereo in missione trapianti. Forse per un fulmine

■ Avrebbe dovuto trasportare due medici dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena il Cessna 650 esploso in volo su Roma uccidendo pilota e proprietario. Il trapianto è stato eseguito lo stesso. I due medici avreb-

bero dovuto andare al Centro Trapianti di Cagliari, dove si stava facendo un prelievo multiorgano, il cui fegato era destinato ad un paziente cinquantanovenne ricoverato al Policlinico di Modena.

AVVISO A PAGAMENTO

LA CRISI C'È. E IL GOVERNO?

P **DD** **DAY** 14-15-16 FEBBRAIO

PER L'ITALIA. SEI PROPOSTE PER USCIRE DALLA CRISI

5000 INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

info su: www.partitodemocratico.it - www.youDEM.tv

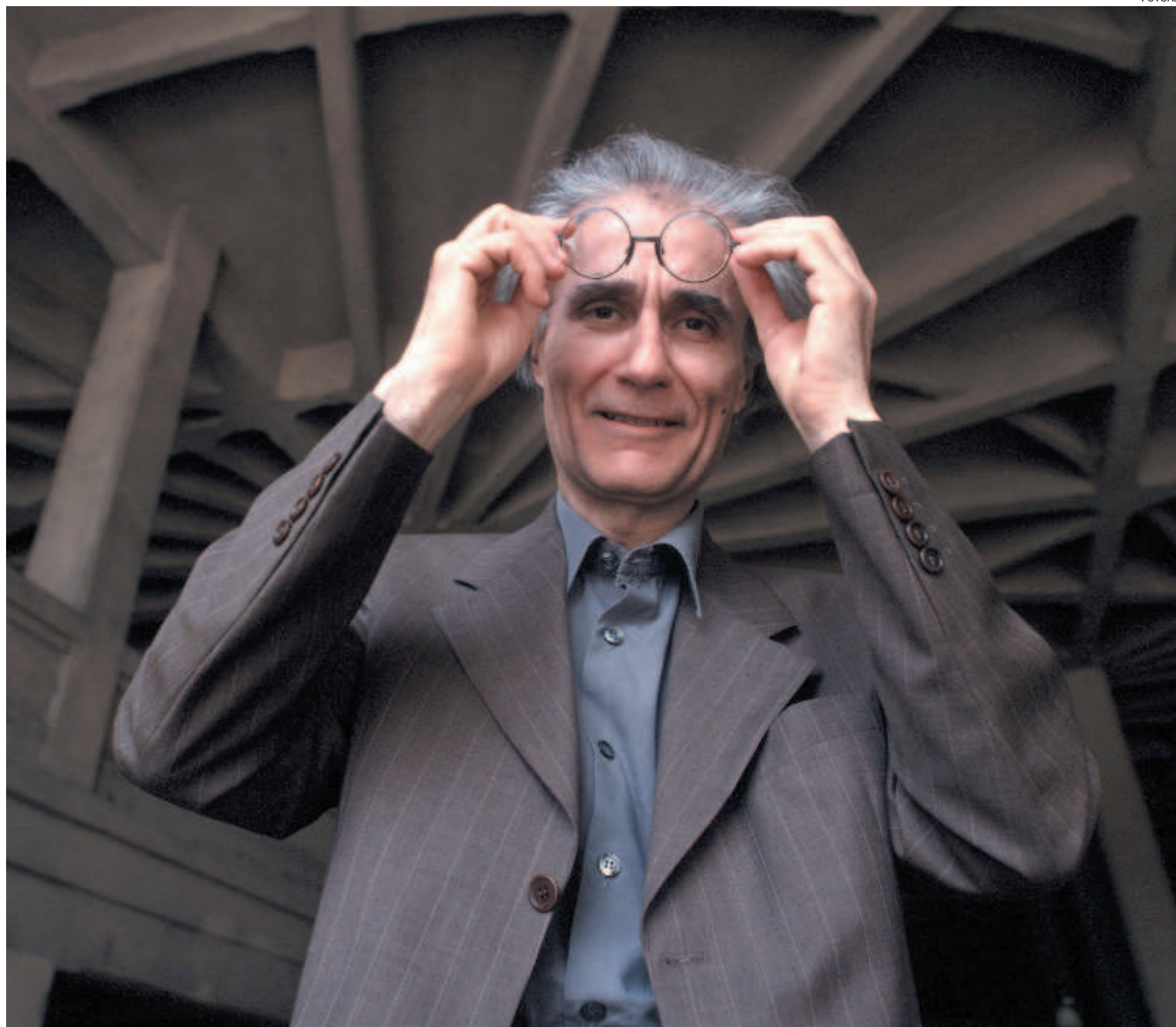
Conversando con...

Luciano Canfora

Filologo e storico

«Il Berlusconi-Bonaparte può vincere perché è franato il blocco sociale della sinistra»

FOTOA3



Luciano Canfora

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it



Il degrado antropologico di questa Italia è evidente. Ma discende in primo luogo - oltre che dalla crisi economica mondiale - dallo sfaldamento di quello che un tempo era il blocco sociale della sinistra. È in questa breccia che si fa strada la decadenza del paese. In una con l'offensiva di destra. Che viceversa si è dotata di un blocco forte di interessi e punta a una Nuova Repubblica, plebiscitaria e ostile alla divisione dei poteri». Analisi gramsciana sui mali del paese quella di Luciano Canfora, 67 anni, ordinario di filologia classica a Bari e studioso del mondo antico, nonché del pensiero politico. Una diagnosi allarmata, soprattutto sulla «sfida bonapartista» di Berlusconi, e poi sul «ruolo retrivo di questo papato» di cui disinvoltamente il «cavaliere laico sposa le istanze». Ma è tempo di reagire dice Canfora. Con le idee, la mobilitazione. E anche con qualcosa di irrinunciabile: l'identità. Senza di cui non ci sono né programmi né contropreghiere efficaci.

Professor Canfora, Italia lacerata. pervasa da violenze di branco e in recessione. E per di più con un conflitto istituzionale acutissimo, che vede Berlusconi candidarsi platealmente a decidere populista. Che impressione le fa tutto questo?

«Una delle cose più gravi intanto è l'avvenuto spostamento a destra di gran parte del lavoro dipendente, al nord e sul versante leghista. La Lega è ormai più in grande, come Le Pen a Marsiglia. La sinistra invece è stata incapace di tenere legati a sé i ceti che formarono il suo insediamento di sempre. Di qui discendono alcune conseguenze. Come l'intolleranza verso i nuovi arrivati, che scatta nei ceti popolari "leghistizzati", privi a questo punto di quei valori che la sinistra, con il suo radicamento e la sua pedagogia, riusciva a trasfondervi. Dunque guerra tra poveri...».

La liquefazione del blocco sociale di sinistra comporta a suo avviso un degrado antropologico?

«Degrado a catena. Anche il fascismo sorse dallo scontento e riuscì a dimostrare di essere il vero interprete degli interessi popolari e nazionali, ingannevolmente ovviamente. Un piccolo partito come la Lega, mutatis mutandis, ricorda molto certi esordi del fascismo. E d'altra parte un grande partito liberalconservatore come Forza Italia - che inizialmente ammiccava soltanto alla Lega - oggi sembra volerne incarnare interamente il ruolo, dislocandosi al contempo su un terreno nazionale e di massa più vasto, e inglobando anche An. Si badi, sono solo dei paralleli che servono a indicare delle dinamiche, non a stabilire identità. E le dinamiche sono queste, a fronte di uno sfilacciamento della sinistra».

Anche sulle questioni di coscienza Berlusconi si propone ormai come capo carismatico e

pontefice secolare...

«Una volta nel 2001 dissi a Radio 2 che Berlusconi era un "bolscevico della borghesia". La giornalista che mi intervistava ebbe delle grandi difficoltà, e anch'io non potei parlare in radio per molto tempo. Credo che oggi si abbia la riconferma di quel che dicevo allora. Il premier si è avventato sul caso Englaro cavalcando il pretesto giusto. Per aggredire Napolitano custode della Costituzione e della divisione dei poteri, a cui vuole infliggere un colpo mortale. E il tutto dopo aver simulato a lungo laicità e agnosticismo».

Ma può resistere il patto civico costituzionale sotto i colpi della sfida carismatica, oppure andrà in frantumi?

«Il rischio di cedimento c'è eccome, specie nel quadro delle tante emergenze italiane, che possono indurre ad affidarsi al decisore. Il punto è che non si riesce a intravedere una ripartenza di "sinistra", nel senso più ampio del termine. Una ripresa egemonica in senso effettivo, ovvero la capacità di persuadere e farsi credere. Ma su tutti i temi all'ordine del giorno. Una cosa difficile, poiché l'attuale mélange "liberal-fascistico" che abbiamo di fronte è proteso a mostrarsi di destra e di sinistra, contemporaneamente. E come da manuale. Oggi come ieri, e

fatte le debite differenze, lo straniero in quanto portatore di globalizzazione impoverente, diventa il nemico. L'agente consapevole o inconsapevole del capitalismo cosmopolita (ieri erano gli ebrei). E all'inter-

no di quel "socialismo degli idioti" che August Bebel in Germania attribuiva ai reazionari populistici del suo tempo. Del resto la guerra tra poveri in Inghilterra - inglesi contro italiani - la dice lunga su questo fenomeno: guerra dentro una stessa classe».

Italia come anello debole della globalizzazione e banco di prova per una nuova democrazia autoritaria in Europa?

«Questo mi pare troppo presto per dirlo, perché il nostro paese per fortuna ha ancora molti anticorpi. La Costituzione repubblicana innanzitutto, con la sua partizione e ramificazione di poteri. E poi l'eredità popolare del movimento operaio e del Pci, o almeno quel che ne resta. Difficile per ora spazzarle via avventandosi sul caso Englaro. Ma il rischio c'è eccome».

È in grado la sinistra, o ciò che ne rimane, di fare anima e legame sociale sul territorio, di «fare comunità» contro questo rischio?

«Non ha ancora dimostrato di esserne capace. Certo il modello "maggioritario" di partito trasversale e leggero adottato, è tutto in perdita a riguardo. Invece di cercare un radicamento capillare sul territorio, per raggiungere la vita e l'esistenza degli individui, si preferisce una maniera aerea e svincolata dalla realtà. Al più in questo modo si può apparire brillanti e persuasivi in Tv. Ma solo occasionalmente. È solo una scorciatoia...».

Il «lavoro» può essere ancora il nucleo vitale identitario di una sinistra aggregante come quella a cui lei allude?

«Sì, ma il lavoro in tutte le sue innumerevoli

ramificazioni. Produttive e riproduttive. Colpisce constatare come i quadri alti del lavoro, non si rendano conto di subire anch'essi ormai lo sfruttamento. Sfruttamento della mente, subalternità psicologica. Più in generale comunque la dimensione lavorativa riguarda il 90% del paese. E si tratta appunto di recuperare la fiducia di tutti i ceti produttivi, non solo di quelli che pensano di star peggio».

Non bastano dunque la cittadinanza e i nuovi diritti laici a definire la sinistra, sia pur intesa in senso ampio?

«No, è uno schema debole e formalistico. La cittadinanza è il contenitore di qualcosa, non il contenuto. Mentre il contenuto restano i diritti sociali e sostanziali. Che si traducono in cittadinanza, ma ne sono il prerequisito. Il rischio invece, con l'idea della astratta cittadinanza, è quello di difendere alcuni e non altri. Alcuni e non tutti. Il risultato è la divisione dei cittadini». ♦

NON SI VEDE RIPARTENZA

Il punto è che non si riesce a intravedere una ripartenza di "sinistra", nel senso più ampio del termine. Una ripresa egemonica in senso effettivo, ovvero la capacità di persuadere e farsi credere. Ma su tutti i temi all'ordine del giorno.

Il personaggio

Un filologo classico esperto in Grecia antica

Luciano Canfora è nato a Bari il 5 giugno 1942. Insegna Filologia greca e latina all'Università di Bari ed è uno dei maggiori studiosi mondiali dell'antichità greca e romana. È direttore scientifico della Scuola Superiore di Studi Storici a San Marino. Dirige «Quaderni di Storia», nonché la collana di testi «La Città antica», presso l'editore Sellerio. È un autore ultra-prolifico e molti dei suoi libri sono tradotti in Europa, Usa, e America Latina. Elzevirista del «Corriere della sera», ha coordinato e diretto «Lo spazio letterario della Grecia antica», opera in cinque volumi (con Diego Lanza e Giuseppe Cambiano). Controversista brillante ed erudito ha polemizzato con Salvatore Settis, il quale sostiene l'autenticità del presunto «Papiro di Artemidoro» - esposto come autentico in occasione dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino - papiro che Canfora reputa un falso ottocentesco, presumibilmente realizzato dal falsario Greco Costantino Simonidis, figura nota agli specialisti e in grado a suo tempo di falsificare papiri. Tra i volumi recenti di Canfora, «La Storia falsa», per Rizzoli. Mentre sta per uscire da Laterza, «La natura del potere», analisi del rapporto tra masse capi nel corso della storia. Sempre in tema di polemiche da ricordare «La democrazia. Storia di un'ideologia» (Laterza), che l'editore Beck bloccò con l'accusa a Canfora di indulgenza verso il ruolo dell'Urss.

Foto di Michal Fattal/Ansa-Epa



L'ex premier israeliano Benjamin Netanyahu è in testa nei sondaggi. Si prevede un testa a testa con Tzipi Livni di Kadima

Intervista a Benjamin Netanyahu

«Non tratto con Hamas Annienterò i terroristi di Gaza»

Il candidato del Likud favorito dai sondaggi: gli israeliani sono dalla mia parte. Non lascerò i Territori e non smantellerò le colonie

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Benjamin «Bibi» Netanyahu, leader del Likud. Fino a pochi giorni fa, sondaggi e analisti politici concordavano nell'indicare come il sicuro vincitore delle elezioni e futuro primo ministro d'Israele. Ma a tre giorni dal voto una ripresa del partito Kadima della ministra degli Esteri Tzipi Livni e la perdita di voti del Likud a favore di Israel Beitenu, il partito della destra radicale di Avigdor Lieberman, rendono meno sicuro il trionfo di «Bibi». Netanyahu sa che ogni voto in più, ogni seggio in più (gli ultimi rilevamenti assegnano al Likud 27 seggi) può essere decisivo per uscire da queste elezioni con un mandato chiaro che gli permetta di imporre in un nuovo governo, una linea politica chiara. Una linea che Netanyahu illustra in questa intervista a l'Unità.

Gli ultimi sondaggi danno il suo partito, il Likud, ancora in testa, ma in flessione. Come spiega questo dato?

«Non c'è dubbio che l'orientamento dell'opinione pubblica israeliana propenda per le posizioni che io rappresento. Ci sono in questi ultimi giorni degli spostamenti all'interno

I palestinesi

«Non sono pronti ad un compromesso di portata storica capace di mettere fine al conflitto»

della destra, legati alla convinzione che il ruolo di primo ministro mi sia assicurato in qualità di capo del partito maggiore e dell'area politica che ha, come confermano tutti i sondaggi, una solida maggioranza. Molti pensano quindi di poter indirizzare il loro voto a partiti della stessa area ma più settoriali. Per questo in questi giorni sto insistendo sul messaggio in cui invito a far convergere il proprio voto sul Likud, che è il partito che deve dare il tono al prossimo governo, perché è l'unico ad avere una visione d'insieme del futuro d'Israele».

E quale è questo futuro secondo Netanyahu?

«È un futuro molto complesso che vede importantissime sfide sia all'interno del Paese - per assicurare la stabilità e lo sviluppo economico, sociale e culturale di Israele - ma anche quelle che vengono dall'esterno - lo sradicamento della base del terrore che si è insediata a Gaza, a poche centinaia di metri dal nostro confi-

Chi è Il leader della destra contro lo Stato Palestinese

BENJAMIN NETANYAHU

59 anni
LIKUD

Leader del partito conservatore Likud, Benjamin Netanyahu ha 59 anni. Divenuto Primo ministro nel giugno 1996, fu sconfitto nel maggio 1999 dal laburista Ehud Barak. Sconfitta che lo portò anche a perdere leadership del Likud a vantaggio di Ariel Sharon. La sua nuova chance giunse nel 2005 quando la decisione di Sharon di ritirarsi aprì una crisi nel Likud che provocò una scissione: Sharon fondò il partito centrista Kadima, mentre Netanyahu rimase nel Likud, ridiventandone il leader, e spostandolo più a destra. È contrario alla formazione di uno Stato palestinese sovrano e indipendente.

ne, e la neutralizzazione del pericolo nucleare proveniente dall'Iran. Con Hamas nessuna trattativa è possibile. Continuano a lanciare missili contro i nostri civili, e si nascondono dietro i loro, e dunque bisogna che di quel regime ci sbarazziamo una volta per tutte. E i primi a gioirne, oltre che i cittadini israeliani, sarebbero i leader arabi moderati che vedono con terrore un rafforzamento del fondamentalismo islamico nella regione».

Ma Lei si trova oggi rivali all'interno della destra, che la tirano in direzioni molto più estreme, come la richiesta del leader di Israel Beitenu, Avigdor Lieberman che la cittadinanza israeliana implichi l'obbligo di dichiarare fedeltà allo Stato ebraico. Un modo per dire che gli arabi possono abitare qui ma non partecipare alla vita pubblica e godere dei diritti di cittadini "normali".

«Indubbiamente Israele si trova in una situazione particolare e delicata. Quello che spesso in altri Paesi si limita a un confronto accademico sui principi della democrazia, qui assume aspetti che toccano il quotidiano. Non credo che si possa tacciare di illegittimità l'idea di richiedere ai cittadini di uno Stato lealtà nei confronti dello stesso. Il problema non

L'Iran

«Tra i miei obiettivi prioritari c'è quello di neutralizzare il pericolo nucleare proveniente da Teheran»

sta nel principio ma nei suoi confini, laddove il confine della lealtà deve corrispondere ad una chiara e giusta linea di legalità. Discutere all'interno dei limiti della democrazia è legittimo; chi invece collabora con un'organizzazione che ha come principale scopo quello di distruggere lo Stato dal quale si pretende la cittadinanza in questione e i relativi diritti, non dovrebbe stupirsi e scandalizzarsi se verrà posto al di fuori della legalità». **Ma la destra israeliana non sembra lasciare spazio alle speranze di una soluzione del conflitto con i palestinesi. Lei ha promesso che non ci sarà più alcuna evacuazione di territori e di colonie.**

«È un impegno a cui non intendo sottrarmi se sarò chiamato di nuovo alla guida del Paese. Possiamo ben vedere a cosa ha portato la nostra uscita da Gaza dove – è bene ricordarlo – non è rimasto nessun israeliano, né civile e né militare. In meno di 2 anni ci siamo trovati come vicini quello che noi chiamiamo Hamastan. Quasi un milione di cittadini israeliani ha vissuto per otto anni sotto il tiro indiscriminato di razzi sulle proprie case, scuole, ospedali. No, mi creda, non è questo il modo di assicurare un futuro migliore ai due popoli. Si deve cercare un nuovo approccio insieme alle voci moderate fra i palestinesi e insieme ai Paesi che vogliono dare il loro contributo alla ricerca di una vera pace».

E quale sarebbe questo approccio?

«I colloqui avvenuti nell'ultimo anno e iniziati con la conferenza di ad Annapolis – come d'altra parte tutte le precedenti iniziative - non hanno portato a nulla di concreto perché non riconoscono, o non vogliono riconoscere, un dato di base: i palestinesi non sono oggi ancora pronti al compromesso di portata storica che metterà fine al conflitto. La destra israeliana ha le idee chiare sia su quello che possiamo concedere che su quello che mai concederemo e in generale Israele ha percorso un lungo cammino ed è oggi sostanzialmente giunta a definire il massimo delle sue concessioni. I palestinesi sono ancora molto lontani da tutto questo. Neppure all'interno di sé stessi sono capaci di definire l'obiettivo minimo e il massimo delle concessioni a cui sono pronti. D'altronde la congiuntura è favorevole. Hamas ha subito un duro colpo dall'azione militare a Gaza, molti Paesi della comunità internazionale iniziano a capire meglio i pericoli derivanti dal rafforzamento delle organizzazioni fondamentaliste e soprattutto negli Usa c'è una nuova amministrazione che sembra volersi seriamente impegnare nella regione. Israele e la Comunità internazionale possono aiutare i palestinesi solo rafforzando la loro

parte moderata – il presidente Abu Mazen e il primo ministro Fayad. Possono e devono sostenere la loro economia, far crescere la volontà di vivere indebolendo il fanatismo, il fondamentalismo e i motivi di disperazione che spingono le persone a prendere la strada del terrorismo. Questa non è ancora la soluzione, ma è la premessa necessaria poiché fin quando non sarà il popolo palestinese a voler la pace, nessuno potrà imporgliela».

La Casa Bianca

«Obama comprende molto bene le nostre sofferenze Nella guerra al terrorismo e nella ricerca della pace siamo dalla stessa parte»

E sul fronte iraniano?

«La minaccia nucleare iraniana non riguarda solo Israele e l'azione deve venire dalla comunità internazionale. Ma dato che Israele è il Paese contro il quale questa minaccia viene esplicitamente indirizzata, posso solo dire che se sarò eletto come primo ministro, la mia politica sarà tesa a fare in modo che l'Iran non giunga mai all'atomica».

C'è chi sostiene che un governo di destra da Lei presieduto potrebbe entrare in rotta di collisione con la nuova presidenza Usa.

«Chi lo dice s'illude. Il presidente Obama comprende molto bene le nostre sofferenze come la crudeltà dei nostri nemici. Da primo ministro rafforzerei l'amicizia con l'America. Nella guerra al terrorismo, come nella ricerca di una pace nella sicurezza, siamo dalla stessa parte della barricata». ❖

Propaganda

Hamas fa morire nei raid il coniglio della serie tv



Un coniglio di peluche, Assud. Era la star del programma per bambini «Pionieri del domani», sull'Al Aqsa tv, emittente di Hamas. Oggi è un martire: lo stesso Assud ha raccontato di essere stato ferito in un raid israeliano e prima di morire ha incitato i piccoli a lottare.

Elezioni politiche Martedì Israele alle urne: in gara 34 liste

Ai nastri di partenza delle elezioni politiche del 10 febbraio si affollano 34 liste: dodici sono state rappresentate alla Knesset uscente e le altre sperano (con chance infinitesimali) di superare la quota minima del 2 per cento dei voti validi. Prevedibilmente, dovranno raccogliere almeno 50 mila voti. Nella campagna elettorale televisiva si sono intraviste liste talvolta esoteriche, protese a catturare l'attenzione del telespettatore con trovate immaginifiche. Ha fatto grande impressione la scena di un candidato che esortava a non votare un'altra volta per i partiti che già hanno deluso: «Sarebbe come cambiare biancheria intima sporca con altra biancheria intima sporca», ha spiegato esponendo entrambe al close-up della telecamera. Nelle strade hanno campeggiato cartelloni al-

Tanti simboli

Dodici erano già presenti alla Knesset Sbarramento al 2%

larmanti che mostravano i tre «big» della politica israeliana (Tzipi Livni, Benjamin Netanyahu, Ehud Barak) tutti costretti su penose sedie a rotelle. Era l'espedito grafico di una lista che lotta per «Una presenza dei disabili alla Knesset», allo scopo di migliorare le leggi in loro aiuto. Particolare attenzione ha destato l'inopinata convergenza tra la lista «Foglia Verde», attiva nella legalizzazione della marijuana, con un piccolo gruppo di sopravvissuti all'Olocausto. Votando per loro, affermano, si contribuirà a migliorare le condizioni di vita di chi ha sofferto la Shoah e si lotterà anche contro gli esperimenti di laboratorio sugli animali. Un accostamento che ha fatto venire i brividi a non pochi. Noti intellettuali (lo scrittore di teatro Yehoshua Sobol, il pittore Yair Garbutz, il grafico Danny Kerman) sostengono invece una lista poco nota (Or, luce) che lotta contro la influenza rabbinica, per una società umanista e libertaria.

È guidata da un ex rabbino ortodosso, Yaron Yadaan, passato oramai dall'altra parte della barricata. Per stupire, hanno stupito. Per il resto, cioè i voti, occorre attendere il 10 febbraio. **U.D.G.**

→ **Conferenza di Monaco** Il vicepresidente Usa per la prima volta al summit sulla sicurezza

→ **Il nodo dello Scudo** Confermata la linea di Obama: «Ci consulteremo con la Russia»

Mano tesa di Biden a Mosca e Teheran «Non agiremo come cavalieri solitari»

La politica estera americana cambia. Ed è Joe Biden a dire come intervenendo all'annuale conferenza di Monaco sulla sicurezza. Aperture alla Russia e all'Iran. Basta con l'unilateralismo di Bush.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Davanti ad una platea di leader politici ed esperti di questioni della sicurezza, riuniti a Monaco per l'annuale conferenza internazionale, il vicepresidente Joe Biden promette un netto distacco dall'unilateralismo dell'era Bush e da qualunque progetto di imporre la democrazia in altri Paesi manu militari. Ci impegneremo per fare avanzare la democrazia nel mondo, ha detto il braccio destro di Barack Obama. Ma ciò «non avverrà attraverso l'imposizione forzata dall'esterno, bensì cooperando con i moderati» presenti nei regimi dei paesi che hanno deficit democratici. Non ci saranno più avventure di tipo iracheno, insomma. «Nessun Paese, per potente che sia, può agire da cavaliere solitario».

UNA PERICOLOSA DERIVA

Novità si profilano nel difficile rapporto con Mosca. Riferendosi alla Georgia, Biden sostiene che «gli Stati sovrani hanno il diritto di prendere le loro autonome decisioni e scegliere i propri alleati». E tuttavia, «Usa e Russia possono avere dei dissaccordi, e nonostante ciò cooperare laddove i loro interessi coincidono, e ciò avviene in molti campi». «Negli ultimi anni -nota Biden- si è assistito ad una pericolosa deriva nei rapporti fra la Russia e i membri della Nato. «È tempo -aggiunge parafrasando Obama- di premere il bottone "reset" e rivedere tutte le aree in cui possiamo e dobbiamo lavorare assieme». Su uno dei punti più delicati del contenzioso con Mosca, il dispiegamento dello scudo anti-missilistico americano in Polonia, Biden sottolinea che si andrà avanti solo se ne risulterà dimostra-



Foto di Peter Kneffel/Ansa-Epa

Il vice di Obama Joe Biden ieri ha illustrato i punti di fondo della svolta Usa in politica estera

Boston

Fermato l'artista di «Hope» poster simbolo di Obama

Shepard Fairey, l'artista di strada diventato famoso per il manifesto «Hope» in cui il presidente Barack Obama è ritratto nei colori della bandiera a stelle e strisce, è stato fermato dalla polizia a Boston. Non sono state precisate le ragioni del fermo, l'artista che ha 38 anni in passato è già finito 14 volte dietro le sbarre.

Il poster «Hope» ha reso l'illustratore di Los Angeles una celebrità mondiale come simbolo della campagna di Obama ma di recente è stato al centro di una causa con l'Associated Press per violazione del copyright. L'agenzia di stampa ha accusato Fairey di aver copiato il ritratto del presidente da una foto scattata da un suo fotografo e dunque di sua proprietà. L'utilizzo dell'immagine, secondo l'Ap, «richiedeva un permesso esplicito». L'avvocato di Fairey a sua volta ha sostenuto che il caso può essere valutato alla luce del Fair Use Act, «l'utilizzo equo» previsto dalla legge americana.

ta l'efficacia.

Aperture anche verso l'Iran. «Saranno disponibili a discutere», dice Biden. Il dialogo si svolgerà però sulla base di una «offerta» a Teheran, affinché compia «una chiara scelta fra il proseguire lungo l'attuale cammino oppure abbandonare il programma nucleare illecito ed il sostegno al terrorismo». Nel primo caso la Repubblica islamica andrà verso «pressioni ed isolamento». Nel secondo verso «rile-

Iran

«Se cambiano strada offriremo loro rilevanti incentivi»

vanti incentivi».

Agli alleati Washington assicura che «farà di più, ma chiederà anche di più». Ad esempio sulla questione dei presunti terroristi attualmente detenuti nel carcere di cui Obama ha ordinato la chiusura, a Guantanamo. «Chiederemo -dichiara Biden- che ognuno si assuma le proprie responsabilità nei confronti di coloro che al momento si trovano a Guantama-

no». Perché, se tutti noi condividiamo l'obiettivo di creare sicurezza nel mondo, allora «suggerisco con rispetto che siano condivise anche le responsabilità nel difenderla». In primo luogo in Afghanistan, dove tutti, e non solo gli Stati Uniti, devono assumersi gli oneri che comporta l'adozione di una nuova strategia per sconfiggere talebani ed Al Qaeda.

ITALIA ASSENTE

A Monaco tutti i maggiori Paesi erano rappresentati al massimo livello. Tranne l'Italia, «clamorosamente assente», rileva Pino Arlacchi, responsabile alla sicurezza internazionale per l'«Italia dei valori». A meno che si voglia considerare una presenza quella del ministro della Difesa La Russa, che, aggiunge Arlacchi, anziché occuparsi delle questioni affrontate alla conferenza, ha rilasciato «dichiarazioni a raffica» sulla vicenda di Eluana Englaro. ❖

 **IL LINK**

SITO DELLA CONFERENZA DI MONACO
www.securityconference.de



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: servizi@civita.it

Alberghi: tel. 0543 378.075

turismo@confcommercio.fo.it

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

CANNOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura



VILLA SULLE COLLINE DI FIRENZE

Arte e cultura abitano questa villa signorile di 1000mq, a soli 15 km da Firenze, realizzata in pietra serena e mattoncini. Cipressi, cedri del libano e profumate piante di limoni impreziosiscono i 2 ha di giardino, dove un'ideale percorso di relax ci porta dalla piscina e dal campo da tennis alla villa, in cui affreschi e marmi si intrecciano con la modernità degli arredi di design in un crescendo di armonia.



Al voto su accordi con la Ue In Svizzera cresce il «no»

■ Oggi cinque milioni di cittadini svizzeri sono chiamati a votare nel referendum sul rinnovo dell'Accordo di libera circolazione tra la Confederazione elvetica e l'Unione europea, dal 2007 estesa a Romania e Bulgaria.

Anche se nel 2005 gli svizzeri hanno votato per estendere la libera circolazione ai dieci nuovi Paesi europei entrati l'anno precedente, la destra nazionalista dell'Unione democratica del Centro (Udc) ha voluto questa nuova consultazione. Caval-

cando una crescente xenofobia alimentata anche dalla crisi economica, l'Udc paventa l'invasione di romeni e bulgari. In realtà dei 282 permessi disponibili per i cittadini di Romania e Bulgaria nel 2008 ne sono stati richiesti solo 100.

Ma una vittoria del No al rinnovo degli accordi, firmati nel '99 ed entrati in vigore nel 2002 porterebbe all'invalidazione di tutti quelli precedenti, con conseguenze pesanti sia per i 400.000 cittadini elvetici che

vivono nell'Ue che per tutti ci cittadini europei che vivono o lavorano in Svizzera, inclusi i 50.000 lavoratori frontalieri italiani delle provincie di Bolzano, Como, Sondrio, Varese e Verbano Cusio Ossola.

Il margine di vantaggio del Sì stimato dai sondaggi ha continuato a restringersi e l'Europa rischia nuovamente di reagire alla crisi chiudendosi a riccio tra dogane e nazionalismi. **M.MO.**



Foto Ansa-Epa

Madagascar: polizia spara contro oppositori, almeno 40 morti

ANTANANARIVO ■ Circondato il palazzo presidenziale preso di mira dalla folla, la polizia malgascia ha sparato ieri, uccidendo 40 dimostranti e ferendone 300. Le violenze sono scoppiate durante la manifestazione dell'opposi-

zione che aveva portato in piazza 25mila persone nella capitale a sostegno dell'ex sindaco, il 34enne Andry Rajoelina che chiede la destituzione del presidente in carica Marc Ravalomanana accusato di vari conflitti di interessi.

In pillole

IRAQ, ITALIANO FERMATO

Si chiama Luca Marchiò il giovane giornalista freelance italiano, 32 anni, fermato ieri dalla polizia irachena mentre si aggirava per le strade di Falluja. Comasco, era da tempo in giro per il mondo. Il padre Daniele, artigiano di 57 anni, si augura «solo che torni presto».

PAPA POCO POPOLARE IN PATRIA

La popolarità in netto calo per Papa Benedetto XVI nella sua Germania. A dirsi «molto soddisfatto» o «soddisfatto» del suo operato è attualmente il 42% dei tedeschi mentre quando Joseph Ratzinger è stato eletto i soddisfatti erano il 63% dei tedeschi.

MINISTRO LASCIA PER ETÀ: 65 ANNI

Sono troppi i suoi 65 anni per continuare a fare il ministro. Con questa motivazione il responsabile dell'Economia Michael Glos ha offerto le sue dimissioni, a meno di 8 mesi dal voto in Germania.

DECAPITATO INGEGNERE POLACCO

Un gruppo di talebani pachistani ha ucciso tramite decapitazione l'ingegnere polacco Piotr Stanczak rapito a fine settembre.

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Fmi** Previsioni negative per quest'anno, solo a fine 2010 la ripresa per la nostra economia

→ **Europa** Merkel e Sarkozy preparano un'iniziativa comune contro la crisi

Futuro «tetro» per l'Italia Il piano auto non convince

Per il fondo monetario l'Italia resterà in recessione anche nel 2010. Il bonus auto non convince senza un nuovo welfare. Scajola attacca la Francia, ma Parigi e Berlino annunciano un piano comune. E l'Italia?.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Scenario tetro nel breve tempo, uscita dalla crisi solo a fine 2010». Il Fondo monetario internazionale non nutre molte speranze per l'Italia, dopo la conclusione della consueta missione degli economisti nel nostro paese.

Quella che sembrava una crisi a forma di U (calo e ripresa repentini) si sta lentamente trasformando in qualcos'altro: si prospettano 24 mesi bui e una ripresa più lenta del previsto.

Secondo gli esperti di Washington il Pil del 2009 sarà in contrazione del 2,1% e quello 2010 dello 0,1%.

Resta il segno negativo. Il deficit tornerà quest'anno sopra il 3% «a causa del deterioramento dell'economia», mentre il debito salirà al 108,2% offrendo al governo «uno spazio limitato» d'azione per fronteggiare la crisi globale.

NUOVE MISURE

Gli esperti invocano «misure tempestive, mirate e coordinate, tenendo conto delle riduzioni di spesa». Per gli economisti il «pacchetto fiscale» appena varato dal parlamento è in linea con queste direttrici, ma non si esclude la necessità di varare ulteriori stimoli all'economia. Così, mentre il paese è inondato di notizie sulla vita e la morte di Eluana Englaro, la crisi avanza senza barriere, mordendo il tenore di vita di migliaia di famiglie. Finora dal governo è arrivato solo il bonus sulle rottamazioni auto e quelle degli elettrodomestici (tra l'altro senza alcun vincolo sull'efficienza energetica dei prodotti acquistati, ma di



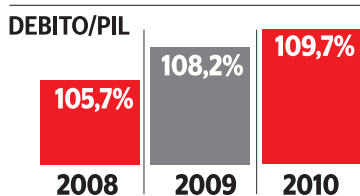
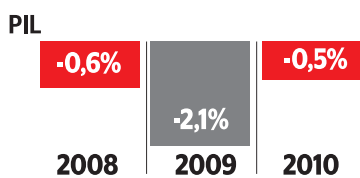
Foto di Ricardo Suarez/Ansa-Epa

Crisi e lavoro Scioperi e proteste investono tutta l'Europa colpita dalla crisi, qui i lavoratori della Renault di Valladolid (Spagna)

INFO/UNITA

Le prospettive

Ripresa debole e lenta per l'Italia e il Fmi conferma due anni di recessione



deficit/pil salirà sopra il 3%

P&G Infograph

questo Stefania Prestigiacomo non si è accorta). Circa 2 miliardi dalle coperture incerte. Solo i bonus auto valgono 1,3 miliardi, per oltre la metà coperte dalle minori spese ipotizzate per lo Stato e le maggiori entrate.

Ammortizzatori

Il governo rimane assente negli aiuti ai lavoratori

REAZIONI

Il giorno dopo il varo le reazioni dal mondo economico non lasciano ben sperare. «Non ci facciamo illusioni - spiega l'economista e senatore Pd Nicola Rossi - con queste misure non

usciremo certo dalla crisi. Quest'anno faremo - 2% di Pil, non ce la caviamo con l'ennesimo regalo ai produttori e alle solite lobby. Non riusciremo a mantenere le fabbriche aperte in questo modo, andando avanti con interventi spot scoordinati tra loro. La cosa seria da fare sarebbe stata una vera riforma del welfare e chiedere alla gente di andare in pensione più tardi». Anche per Ferdinando Targetti, altro economista, l'intervento così com'è servirà a poco. «Se questa è l'alternativa alla ristrutturazione degli ammortizzatori, non va dichiarata - Se è in aggiunta a quella e vincolato al mantenimento dell'occupazione, potrebbe servire».

Claudio Scajola ha difeso il pacchetto, annunciando uno sgravio



La protesta

«Aiuti anche all'agricoltura non solo alle automobili»

«Dopo auto ed elettrodomestici, ora è necessario varare immediati e straordinari provvedimenti a sostegno anche dell'agricoltura italiana, che sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia recente. Senza misure incisive, c'è il rischio che più di 250 mila imprese agricole, sempre più oppresse da pesanti costi produttivi, oneri sociali e gravosi adempimenti burocratici, di andare fuori mercato». A lanciare l'allarme è il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi all'indomani del Consiglio dei ministri che ha approvato interventi anti-crisi.

«Un'impresa agricola su tre è a rischio» sottolinea Politi. «Avevamo chiesto - aggiunge - un preciso segnale al governo. La risposta, però, non c'è stata. Davanti a questo disinteresse la nostra mobilitazione riprenderà con maggiore intensità in tutto il Paese».

massimo di 5 mila euro nel caso si acquisti un'auto «pulita» a idrogeno o elettrica, e si rottami una vecchia. Il giorno prima a Palazzo Chigi lo stesso ministro aveva spiegato che la cifra massima in questo caso è di 3.500 euro (1.500 per l'acquisto, altrettan-

Nicola Rossi

Non saranno questi provvedimenti a farci uscire dalla recessione

to per la rottamazione e una maggiorazione di 500 euro se le emissioni non superano i 120 grammi di anidride carbonica). Dal testo in parlamento si capirà di più. Il ministro si è dichiarato contrario agli aiuti all'impresa annunciati dalla Francia. «L'annuncio di Sarkozy sull'aiuto di Stato alle case francesi - ha detto Scajola - ha già avuto i rimbrotti dell'Europa anche su sollecitazione italiana».

Non tolleremo provvedimenti che distorcono il mercato con aiuti di Stato». Ma da Parigi e Berlino è giunto ieri un nuovo segnale, per ora ancora generico. Il presidente francese e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno annunciato una «iniziativa comune per rendere l'Europa più forte» sull'economia. Tra pochi giorni si vedrà se l'Italia è ancora al passo con l'Europa. ♦

Da Torino a Potenza il welfare fai-da-te di comuni e Regioni

All'assemblea degli amministratori locali del Pd una lunga serie di esperienze messe in campo per fronteggiare la crisi. Berlusconi vara il federalismo a rovescio, togliendo risorse agli enti locali.

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Il vero pacchetto anti-crisi? Lo varano gli enti locali. Comuni province e regioni denunciano la «totale assenza» del governo e mettono in campo misure fai-da-te. Spesso innovative, comunque concrete. C'è la Provincia che aiuta i cassintegrati a pagare la rata del mutuo. C'è il sindaco che chiede che «da subito» il 20% dell'Irpef rimanga a disposizione del territorio: «Con noi ci sono 400 dei 580 sindaci del Veronese», assicura il primo cittadino di Legnago Silvio Gandini.

DA TUTT'ITALIA

Arrivano da tutt'Italia gli amministratori del Pd, riuniti a Bologna con il segretario Walter Veltroni per dare «un contributo decisivo a uscire dalla crisi». Sotto accusa un federalismo «per cui a oggi non c'è un euro», attacca Veltroni. Una politica doppiamente miope, visto che sono gli enti locali i primi a dover dare risposte a chi risente della congiuntura. Mentre il governo Berlusconi non solo non aggredisce l'emergenza ma «cerca di spostare l'attenzione del paese su altre questioni - at-

TORINO

Il sindaco Chiamparino: siamo riusciti a risolvere il caso della chiusura della Motorola, con l'intervento degli enti locali, delle imprese, dei sindacati. Abbiamo salvato l'occupazione

tacco presidente della Conferenza Stato Regioni Vasco Errani - l'esecutivo non è all'altezza della situazione».

Così ci si arrangia da soli. In Emilia Romagna, la giunta regionale si muove con investimenti per un miliardo e mezzo e punta su innovazione, ambiente, mobilità sostenibile,

ricerca. Poi ci sono gli interventi diretti. «In tre mesi abbiamo affrontato l'emergenza della Motorola - ricorda il sindaco di Torino Sergio Chiamparino - grazie all'impegno comune degli enti locali, a cui è seguito quello del governo, siamo riusciti a dare una risposta a tutti i 370 lavoratori (200 rimangono a tempo indeterminato, per gli altri ci sono ammortizzatori sociali)».

L'ESPERIMENTO DI POTENZA

A Potenza, in soccorso dei cassintegrati di Melfi arriva il patto tra la Provincia guidata da Sabino Alto-

Errani

Berlusconi parla d'altro e non affronta le emergenze del paese

bello e Banca Etica: la prima stanza 500 mila euro in un fondo di riserva che, incrementato dalla Banca, dai primi di febbraio e per 18 mesi coprirà la rata mensile del mutuo di 1500 lavoratori. «Ci siamo trovati davanti a un'emergenza con il governo assente - riassume Altobello -. Gli incentivi all'auto? Un primo passo, ma senza ammortizzatori non avranno effetti concreti. Piuttosto condivido l'idea di Veltroni di un progetto nazionale sull'efficienza energetica, che potrebbe aiutare tante nostre piccole medie imprese».

Nel Mantovano (400 mila abitanti) il fondo istituito dalla Provincia per gli interinali rimasti senza contratti è stato bruciato in pochi giorni. «Altri 200 mila euro li abbiamo messi in un fondo di garanzia - racconta il vicepresidente Claudio Camocardi - alimentato anche da imprenditori e artigiani per facilitare il credito alle piccole imprese in difficoltà». Non è poco ma è tutto quello che si può fare visto che «il patto di stabilità di Tremonti ci blocca almeno tre opere, tra cui una tangenziale attesa da 20 anni, che pure avremmo i soldi per finanziare e che mobiliterebbero investimenti per 50 milioni. Così si blocca lo sviluppo - attacca - il governo dovrebbe almeno distinguere tra enti locali dai bilanci virtuosi e non, le politiche nazionali devono avere una «taratura» regionale». ♦

Amministrazione pubblica peggior pagatrice in tutta Europa

La Pubblica amministrazione italiana è la peggiore pagatrice tra i principali paesi europei: solo nei confronti della sanità le imprese vantano crediti per 33 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è la Cgia di Mestre. Un'extranera a cui si devono aggiungere i costi, difficilmente quantificabili, delle risorse umane impegnate nel sollecito dei pagamenti. «Solo nei confronti della sanità italiana - esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - le imprese vantano crediti per 33 miliardi di euro. Complessivamente nei confronti della Pubblica amministrazione le aziende private devono riscuotere una somma che si aggira tra i 50 e i 60 miliardi. Una situazione che non ha eguali in Europa». Ma le cose non vanno meglio nemmeno quando si fa riferimento a transazioni commerciali tra imprese private. «Secondo una ricerca effettuata dall'Ue - prosegue Bortolussi - è emerso, soprattutto in Italia, che i ritardi di pagamento imputabili alle grandi imprese si verificano con una frequenza doppia rispetto a quelli addebitabili alle Pmi». ♦

General Motors prepara altri 5000 licenziamenti

Il colosso americano dell'auto General Motors starebbe preparando un piano industriale che prevede migliaia di licenziamenti, fra cui quelli di molti colletti bianchi, nel tentativo di approntare i risparmi necessari a mantenere i 13,4 miliardi di dollari di aiuti ricevuti dallo Stato.

Lo scrive l'agenzia Bloomberg citando fonti vicine al dossier.

Secondo l'agenzia americana i licenziamenti potrebbero superare le 5.000 unità, come già accaduto lo scorso anno. Nessun commento da parte della General Motors.

Il gruppo di Detroit, al pari di Ford e Chrysler, attraversa un periodo di fortissima crisi e ha fatto ricorso ai finanziamenti dello Stato.

Questi aiuti sono però subordinati a piani di ristrutturazione e di rilancio che devono essere presnetati nelle prossime settimane alla Casa Bianca. ♦

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Metalmecanici Il segretario Fiom, Rinaldini, prepara la mobilitazione di venerdì prossimo con la Funzione pubblica Cgil

Intervista a Gianni Rinaldini

«Ai lavoratori resta solo lo sciopero per difendersi»

Venerdì prossimo lo stop di metalmeccanici e statali della Cgil. Il leader della Fiom avverte il forte malessere nelle fabbriche e denuncia il comportamento della polizia a Pomigliano

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Venerdì prossimo i metalmeccanici della Fiom e i dipendenti pubblici di Fp manifestano assieme «contro i tentativi di dividere i lavoratori. Di dividerli per poterli colpire tutti», sintetizza il leader della Fiom Gianni Rinaldini. E aggiunge: «Sappiamo bene che è un momento difficile, ma per i lavoratori lo sciopero e la manifestazione sono i soli strumenti a disposizione per chiedere di riaprire la questione del lavoro e delle condizioni di vi-

ta della gente in carne e ossa». Anche perché il malessere cresce.

Gli scontri di Pomigliano rischiano una replica?

«Il rischio c'è. Denunciamo il comportamento della polizia che ha caricato una manifestazione di lavoratori esasperati: erano riusciti a tornare al lavoro dopo due mesi di cassa integrazione, ma dopo due giorni la Fiat li ha rimessi in libertà perché un'azienda di componentistica ha licenziato 30 apprendisti - su un totale di 200 addetti - e lì è scattato lo sciopero. E la Fiat non ha trovato di meglio da fare che fermare anche Pomigliano. La situazione è incandescente per due ragioni: con la cassa integrazione prolungata e 700 euro

le persone non arrivano a fine mese. E poi non esiste un piano industriale che riguardi Pomigliano o gli altri stabilimenti. Abbiamo lo stesso problema nel settore elettrodomestici, basti pensare alla Indesit».

La rottamazione può servire?

«Sono misure assolutamente inadeguate. Non ci sono significativi interventi per la ricerca e l'innovazione, per nuovi prodotti, per i motori eco-compatibili. E, cosa gravissima, non c'è alcun vincolo sociale per l'occupazione e la permanenza di tutti stabilimenti italiani. Ed è paradossale visto che gli incentivi sono pagati dalla collettività. In Francia, ad esempio, il vincolo c'è».

Ma i sindacati hanno scioperato lo

stesso. «Dovrebbero riflettere quei sindacalisti italiani che vanno spiegando che con la crisi non è opportuno scioperare e che la Cgil era l'unico sindacato in Europa a farlo. I francesi li hanno smentiti, hanno ritenuto insufficiente il piano di Sarkozy - che pure è altra cosa rispetto a quello di Berlusconi - e c'è stato uno sciopero generale unitario per la prima volta dopo 20 anni. E si sciopera in altre parti d'Europa. L'anomalia non è la Cgil».

Eppure sono molti a pensare che uno sciopero ora sia inopportuno...

«...Sicuramente lo pensano il governo e la Confindustria che stanno usando la crisi per adottare misure sbagliate, senza veri interven-

Il Pd e la protesta

Bersani ha aderito e altri lo faranno. Non condivido la posizione del segretario del Pd, poteva almeno sostenere il referendum

ti per l'emergenza sociale, per i precari, i cassintegrati, per l'estensione delle tutele. E -cosa che non era accaduta neanche negli anni Cinquanta- per definire con un accordo separato una nuova struttura contrattuale. Un modello che programma una ulteriore riduzione del potere d'acquisto e che espropria i lavoratori della possibilità di esprimere democraticamente il loro giudizio su questioni che li riguardano direttamente. Per la Fiom è un'aggressione alla democrazia e alla costituzione materiale del Paese».

Sull'accordo si è diviso anche il Pd. Che cosa ne pensa?

«Dal Pd stanno arrivando adesioni alla nostra protesta, c'è stata quella di Bersani e ce ne saranno altre. Ma trovo sbagliata la posizione del segretario. Aldilà del giudizio di merito, ritengo grave quella sulla democrazia, sul referendum. Il Pd avrebbe potuto chiederlo, almeno questo. Non è irrilevante, anche nel dibattito istituzionale. Perché chi persegue un'idea autoritaria esclude che siano i lavoratori, i diretti interessati, a decidere. Non è un caso che stiano mettendo le mani sul diritto di sciopero e sulle rsu, fino a configurare la possibilità che gli scioperi possano essere indetti solo da coloro che rappresentano il 50% più uno. Così la Costituzione viene stracciata». ❖



IL LINK

PER LO SCIOPERO DEL 13 FEBBRAIO
www.cgil.it

Rcs Mediagroup tra risultati e progetti di risanamento

Si riunisce domani a Milano il consiglio di amministrazione di Rcs MediaGroup, società editrice del Corriere della Sera, per approvare i dati preconsuntivi consolidati del 2008. Le attese sono per risultati molto inferiori a quelli dichiarati nel precedente esercizio e, secondo alcune previsioni di mercato, il consiglio potrebbe decidere di non distribuire alcun dividendo alla luce della negativa performance dei conti tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Il bilancio sarà definitivamente approvato il prossimo 18 marzo.

Come altri gruppi editoriali, anche Rcs Mediagroup deve fronteggiare la caduta dei ricavi pubblicitari e delle vendite. In più sui conti pesano gli investimenti realizzati in Spagna, che hanno pesato in maniera rilevante sulla struttura finanziaria. La negativa congiuntura economica ha già spinto i vertici di Rcs a sospendere il piano triennale e, nelle prossime settimane, sono attesi incisivi interventi per il contenimento dei costi.

Il consiglio dovrebbe limitarsi ad esaminare i conti senza procedere a

Prospettive

Domani il cda, mentre si discute del ricambio ai vertici del gruppo

ulteriore discussioni sul rinnovo dello stesso consiglio atteso all'assemblea di aprile. Tuttavia quella di domani potrebbe essere una delle ultime riunioni dell'amministratore delegato Antonello Perricone, considerato in uscita. Nei prossimi giorni, anche se non è stata fissata ancora una data, dovrebbe riunirsi il patto di sindacato dei grandi azionisti dell'Rcs per discutere non solo dell'elenco dei prossimi consiglieri di amministrazione, ma anche della situazione e delle prospettive del Corriere della Sera. Una precisa richiesta in tal senso è già stata avanzata da Massimo Pini, che rappresenta il gruppo Ligresti all'interno del Patto di sindacato.

Nella decisione sulla composizione del futuro consiglio potrebbero avere un peso anche i grandi azionisti finora esclusi dal patto come Benetton, Rotelli, Toti. L'imprenditore della sanità Rotelli vorrebbe presentare una lista di minoranza per il consiglio e il collegio sindacale. ♦

→ **Innovativo** Il gruppo e i lavoratori protagonisti di un nuovo patto

→ **La firma** L'ok in settimana, Fedeli (Cgil) torna sul Wall Street Journal

Accordo Luxottica quando l'impresa rispetta i sindacati e aiuta il welfare

Luxottica e sindacati sono pronti a firmare un accordo che prevede misure innovative di welfare a sostegno del potere d'acquisto dei dipendenti. «È un nuovo concetto di responsabilità sociale d'impresa».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

In piena crisi, Luxottica e i sindacati mettono sotto la lente le difficoltà dei lavoratori e concordano un protocollo d'intesa - che verrà firmato nei prossimi giorni - per rilanciare il potere d'acquisto dei 7.800 dipendenti del gruppo bellunese.

La novità è che non si tratta di interventi sulla retribuzione, ma di un insieme di misure di welfare - che si aggiungono a quelle garantite dallo Stato - da cui trarranno beneficio inevitabilmente anche i Comuni che ospitano i sei stabilimenti italiani del gruppo fondato negli anni '60 da Leonardo Del Vecchio.

L'INTESA

Nello specifico prevede un investimento stimato intorno ai 2,5 milioni di euro che finanzia accordi con le catene commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità, convenzioni con centri di medicina diagnostica e preventiva, cure odontoiatriche e pediatriche, sostegni per l'uso dei mezzi pubblici di trasporto e tutta una serie di investimenti a supporto della mobilità sociale delle famiglie, in particolare dei figli, dei dipendenti Luxottica. Tradotto, parliamo di borse di studio per i più bravi negli studi, interventi per l'istruzione scolastica e l'orientamento professionale. Mentre ai lavoratori gravati da problemi familiari legati ad handicap, tossicodipendenze o assistenza agli anziani, verrà garantita assistenza so-

ziale di sostegno. Ad un anno dal rinnovo del contratto nazionale del settore occhialeria (marzo 2008), già ai tempi definito innovativo, si apre con questa intesa quella che Valeria Fedeli, segretario generale della Filtea-Cgil, definisce una «nuova fase nella cultura dei rapporti tra azienda e rappresentanti dei lavoratori». O se preferite «un nuovo concetto di responsabilità sociale dell'impresa, che rimette al centro il lavoratore e i suoi diritti, dentro e fuori l'azienda».

LUXOTTICA

Con questo accordo la Fedeli torna sulle pagine del Wall Street Journal - venne definita "sindacalista pragmatica" in un articolo dal titolo "Fashioning labor changes in Italy" - Ma l'intesa non sarebbe stata possibile senza l'impegno del management Luxottica, a cui i sindacati riconoscono un ruolo importante già nella definizione del contratto nazionale dell'occhialeria. Basta ricordare che dei 13mila addetti complessivi del settore, 7.800 lavorano per il gruppo di Del Vecchio. Ed è nel contratto nazionale che va ricercata la radice dell'intesa di oggi con Luxottica, oltre che lo stimolo a qualificare la contratta-

zione di secondo livello in tutte le aziende del settore. Poiché là, dove non si concorda a livello aziendale o dove il management concede unilateralmente premi salariali, il contratto occhialeria prevede di anno in anno aumenti fissi in busta paga. «In questo modo - dice la Fedeli - si stimolano le imprese a contrattare coi lavoratori dentro l'azienda».

IL PERCORSO

Tornando a Luxottica, «ora - riprende Giuseppe Colferai, coordinatore nazionale Luxottica per la Cgil - stilate le linee guida, bisogna concordare con l'azienda il percorso da seguire, dando priorità ai bisogni urgenti dei lavoratori e di chi guadagna meno».

Ora la Cgil auspica che anche altre aziende possano seguire questo modello. Perché si tratta di un ac-

MISURE

Borse di studio per i figli dei dipendenti, convenzioni con strutture sanitarie, assistenza sociale nelle famiglie con problemi: sono alcune delle misure previste dal protocollo.

cordo, dice Susanna Camusso, segretario confederale Cgil, dalle «valenze positive. Perché è complementare e aggiuntivo alla contrattazione che normalmente si fa in azienda, e perché punta a risolvere problemi grossi come la mobilità sociale dei figli degli operai». ♦

IL LINK

IL SITO DELLA FILTEA-CGIL
www.filtea.cgil.it

Il 7 febbraio 2009 è mancato

LAURO RIGHI

Partigiano combattente, comunista, sempre accanto a Togliatti e a Berlinguer. Ne danno il triste annuncio la moglie Berta, la figlia Maria Luisa e il genero Ettore. L'orazione funebre si terrà martedì 10 febbraio, ore 10 presso la camera mortuaria dell'Ospedale S. Camillo.

Ricorderemo con rimpianto

LUCETTA DOZZA

Nerina e Alda compagne e colleghe di gioventù.

04/02/1986

08/02/2009

MARINO MAZZETTI

Ricordandoti, i tuoi cari: Giovanna, Alfredo, Eva, Giannina e nipoti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LETTERA FIRMATA

Il global service

In Sicilia il governo regionale ha avuto la felice idea di razionalizzare le spese rivolgendosi alla Consip, una SpA del ministero dell'Economia che attraverso un bando (trasparente?) ha assegnato alla Pirelli Re (Tronchetti Provera) la gestione dei servizi delle pubbliche amministrazioni. Con questo programma è possibile davvero risparmiare?

RISPOSTA ■ Con le gestioni "globali" non si risparmia nulla. Appaltare servizi allentando i controlli serve ai politici solo per farsi clientele miliardarie. Lo dimostrano bene i Romeo, gli Angelucci, le Lady Asl o le cordate tipo Cai. Le grandi fortune non si costruiscono più, infatti, sull'audacia dell'impresa ma sulla capacità di succhiare contributi erogati dal pubblico: appaltando servizi. Saranno ovviamente i processi a verificare se è possibile che ci siano delle condanne, quello che è certo è che tutti questi personaggi si sono arricchiti erogando servizi che costavano loro meno di quello che venivano pagati e che molti di loro hanno utilizzato parte di questi guadagni per finanziare campagne elettorali e/o per comprare testate giornalistiche. Assicurandosi le alleanze di cui c'è bisogno oggi per stare in quel mondo (il mondo dei vip) in cui sospese restano (lo garantisce il Capo) le regole valide per i comuni mortali: quelli che lavorando in piccolo ma in modo trasparente potrebbero dare servizi migliori di Romeo, di Tronchetti Provera, o di Angelucci alle pubbliche amministrazioni. Cioè a tutti noi.

MARCO CAVINA *

Il partito che sogniamo

Quel che noi ragazzi sogniamo non è l'impossibile. È un partito equo e democratico, privo di clientelismo e di interessi personali. Un partito che valorizzi il merito e i giovani. Un partito che sappia dire di no e che sia capace allo stesso tempo di accettare i validi consigli. Un partito che parta dal basso e nel quale tutti possano avere una voce, dal premio Nobel all'operaio metalmeccanico.

*Segretario dei Giovani Democrati-

ci Bubano-Mordano

PINO PAUDICE

Questo è razzismo

Con le ultime leggi sull'immigrazione approvate al Senato siamo ormai alla riedizione delle famigerate leggi razziali fasciste del '38! Penso che il nostro Paese abbia toccato il fondo e che a noi in prima persona tocchi arrestare la deriva per non ripetere quello che è accaduto ai tempi del nazismo e del fascismo. Oltretutto hanno a disposizione anche le camicie brune, pardon, verdi! Orga-

nizziamo noi la protesta senza aspettare i partiti. Facciamo girare in rete, prima, e in piazza poi, la nostra opposizione. Non facciamoci ingannare dai "moderati". Con oggi un limite è stato passato, non fingiamo di ignorarlo! Nel paese di Caligola non possiamo, pena l'esilio, essere ciechi.

MARCELLO SASSETTI

Ce li meritiamo?

Ci meritiamo i governanti attuali? C'è un tale che invita a mettere la bandiera nel cesso ma poi diventa ministro (mi auguro che quando ha giurato fedeltà sulla bandiera l'abbia perlomeno lavata). C'è un ministro che prendeva a morsi negli stinchi i suoi attuali dipendenti che invita a essere cattivi con i "clandestini" e non trova razzismo in chi dà fuoco a un povero indiano. C'è un ministro che magnifica la social-card sapendo benissimo che molti dei veri poveri non saranno in grado di adoperarla e un presidente del consiglio, che nonostante la crisi economica, ha come unico pensiero la lotta alle intercettazioni.

Davvero ce li meritiamo?

G. LOMBARDI

Vuole anche la Sardegna

C'è un "parvenu" che ostenta la sua ricchezza con ville faraoniche da far ammirare ai suoi presunti amici Presidenti (falsi giardini mediterranei, piscine, anfiteatri, vulcani) che vuole impossessarsi anche della nostra bellissima isola, il suo ultimo giocattolo da ostentare e poi distruggere, come fanno tutti i bambini "viziati e capricciosi". E allora giù cemento e perché non realizzare fi-

nalmente la costa Turchese? Ma il bambino non ha tenuto conto che il nuovo giocattolo ha un optional che lui non conosce: la dignità, prerogativa dei sardi veraci.

ANTONIO ONESTO

Valori assoluti

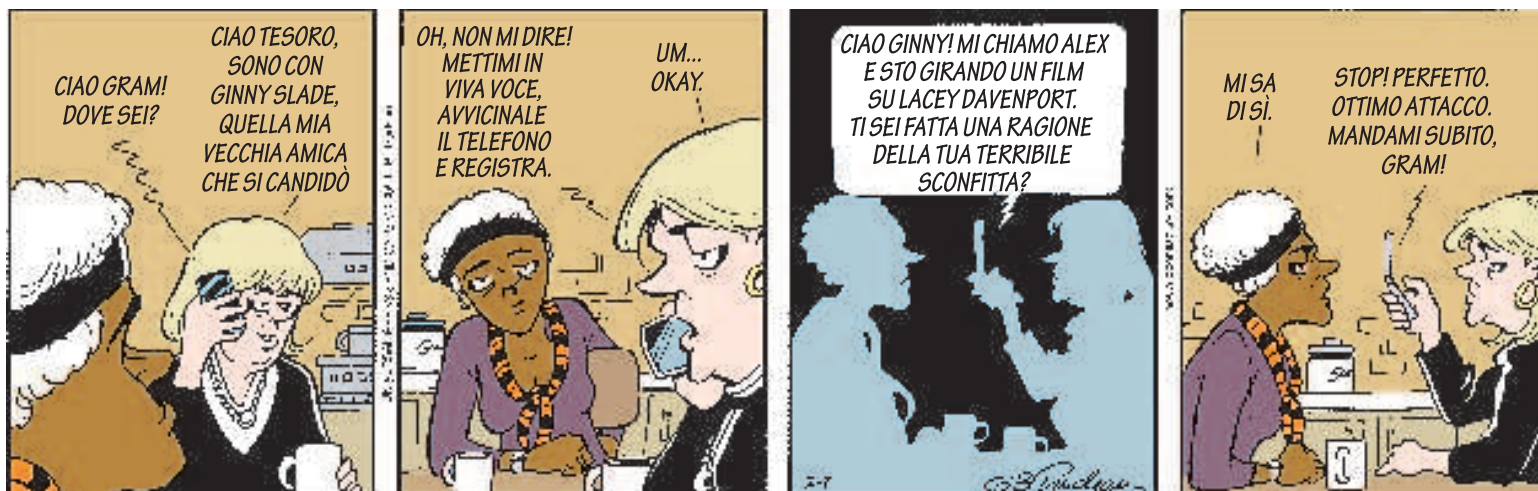
Se la difesa della vita è un valore assoluto per la Chiesa, tanto da permettere di non obbedire alle leggi dello Stato, perché la stessa Chiesa non ha applicato la medesima logica nel caso di guerre? Perché non ha detto ai credenti di rifiutarsi di partire? Solo pochi anni fa il Governo Berlusconi mandava i soldati in Iraq a partecipare alla guerra del caro amico Bush, ma il Papa che pure a questa guerra era fortemente e coerentemente contrario, non invitò i militari alla diserzione e non invocò allora i valori assoluti di cui parla oggi.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Suggerimenti alla Rai

Io, col portafogli già alleggerito, un suggerimento alla Rai, servizio pubblico vorrei darlo. Perché inseguire sempre coi soldi nostri le stupidità della tv privata? La Rai la paghiamo noi e, quindi, dovrebbe avere un maggior riguardo per la qualità dei programmi e maggior fiducia nell'appetito culturale degli italiani. Programmi ottimi e brevi come «Leonardo», il Tg della scienza e «Neapolis», una rubrica di aggiornamenti su scienza e tecnologia, con l'occhio particolarmente attento alle tecnologie digitali messi in onda alle 15 per i pensionati non sarebbero invece adatti in prima serata ad un pubblico giovane?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

L'ILLUMINAZIONE DI SILVIO

Non capisco. Fino a due giorni fa il premier non si esprimeva; ieri la svolta. Una telefonata ha fatto il "miracolo"? Grazie Presidente Napolitano.

VIRGINIA

CRISTIANO SÌ, CATTOLICO NO

Già essendo Cristiano mi riconoscevo a malapena nella Chiesa di Roma, ma dopo i fatti riguardanti la famiglia Englaro, sono felice di affermare di non considerarmi più Cattolico.

I.M.

MI CORREGGO, SIETE IN GAMBA

Caro Direttore, mesi fa ti mandai un sms di dissenso. Mi scuso con te e tutti i tuoi collaboratori. Siete, siamo in gamba.

ARNALDO

UNITI PER FERMARLO

Solo una opposizione ferma e unita può fermare una persona in pieno delirio di onnipotenza! Io ci spero ancora

LUIGINA (LAGONEGRO)

CATTOLICO E CON ENGLARO

Cara Unità, sono cattolico e comunista (anche se ho votato PD!). Mando un mess perché non ho e non uso internet (quindi sono anche un troglodita). La mia Fede e la Chiesa mi dice di essere critico e c'è sempre il primato della coscienza (Concilio Vaticano II). Sono con Eluana Englaro, per il rispetto della sua volontà e della battaglia che la famiglia sta conducendo, chiedendo il silenzio e la preghiera, come dice il cardinale Tatamazzi (ed altri insigni rappresentanti della Chiesa). Mi indignano e addolorano le pressioni del Vaticano, di organi della Chiesa e di questo Papa.

LORENZO MANDATO (NAPOLI)

INTEGRALISMO

Nei confronti di Eluana vedo di tutto meno che pietà cristiana... Sentire sedicenti cattolici lanciare strali contro un padre lacerato dal dolore al fine di dettare regole sulla vita altrui è sconcertante. Questo è integralismo religioso!

SARA DONATI

PASOLINI

L'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolesso, moralismo, coazione, conformismo: prestarsi in qualche modo a contribuire a questa marcescenza è, ora, il fascismo. (Pier Paolo Pasolini 1962)

NELLY, TORRE BERETTI (PAVIA)

NON MI SENTO ITALIANO

Dopo il dll x Eluana e quello sui medici delatori voglio diventare apolide: qualcuno sa dirmi cosa bisogna fare? Grazie

MARA FIGINI

UN SOVVERSIVO A PALAZZO CHIGI

LA TENTAZIONE AUTORITARIA

Nicola Tranfaglia

STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO



Il presidente del Consiglio Berlusconi non accetta la presa di posizione del Capo dello Stato che ha annunciato di non esser disposto, per motivi costituzionali, a firmare il decreto del potere esecutivo sulla vicenda di Eluana Englaro. Berlusconi prova invece a far approvare in tre giorni un disegno di legge con lo stesso contenuto.

Occorre sottolineare, innanzi tutto, che è la prima volta che si verifica un simile scontro istituzionale nell'Italia repubblicana. In tutti gli altri casi negli ultimi trent'anni (con il presidente Pertini il 24 giugno 1980 e il 3 giugno 1981, con il presidente Cossiga il 10 luglio 1989 e il 6 febbraio 1990, con il presidente Scalfaro il 7 marzo 1993) i presidenti del Consiglio, rispettivamente i democristiani De Mita e Andreotti, decisero di rinunciare ai loro provvedimenti. Rispettarono, insomma, con il loro comportamento le funzioni di garante della costituzione che ha nel nostro ordinamento il presidente della repubblica. Ma questa volta il capo del governo, rappresentante del potere esecutivo, ha voluto forzare la situazione, mostrando di rifarsi a quel "sovversivismo dall'alto" o "delle classi dirigenti" che Antonio Gramsci aveva già segnalato nei suoi Quaderni del Carcere e che ha costituito, nella nostra storia, una pericolosa anomalia da cui è nato il fascismo e ogni altro tentativo di autoritarismo antidemocratico.

Non sappiamo come la vicenda si concluderà nelle prossime ore ma dobbiamo segnalare il diverso comportamento della seconda e della terza carica dello Stato. Il presidente del Senato onorevole Schifani si è schierato nettamente al fianco del capo dell'Esecutivo, ignorando la lettera e lo spirito della costituzione, e il presidente della Camera onorevole Gianfranco Fini, al contrario, ha rispettato il testo costituzionale in vigore e, in una sua dichiarazione, ha esortato il capo del governo a rinunciare al provvedimento.

I due opposti atteggiamenti da parte delle due massime cariche parlamentari mostrano gli effetti negativi di una condotta come quella di Berlusconi che di fatto nega le prerogative attuali del Capo dello Stato e ignora la costituzione vigente. C'è da chiedersi se un simile comportamento non si configuri di fatto in un attentato alla Costituzione repubblicana con le conseguenze che l'atto potrebbe comportare sul piano costituzionale.

Se poi ricordiamo che proprio questo capo dell'Esecutivo non ha risolto il grave conflitto di interessi da cui è investito e continua a imporre leggi ad personam come il lodo Alfano e altri lodi in via di fabbricazione, ci rendiamo conto in maniera sempre più chiara che lo Stato di diritto corre in Italia gravi pericoli e che il rischio di una via autoritaria è sempre più vicino.

www.nicolatranfaglia.com

CARA ITALIA VIETATO SCEGLIERE

LIBERTÀ INDIVIDUALI

Maria Antonietta Coscioni

DEPUTATA RADICALE-PD



È davvero una stagione crudele quella che viviamo. A ben vedere c'è una logica che lega tante singole situazioni. Una "filosofia" riassunta, con brutale schiettezza, nella frase del ministro dell'Interno circa la necessità di dover essere "più cattivi".

Seminando paura nella società, maggioranza e opposizione la rendono intollerante. Che si tratti degli extracomunitari o del testamento biologico, della vicenda di Eluana Englaro, dell'eutanasia, o della legge 40, ci si scontra sempre con l'arroganza di qualcuno che si sente in dovere imporre alla collettività la propria visione delle cose, affinché un'opinione o una fede diventi un obbligo: una legge uguale per tutti.

Un immigrato, clandestino, si rivolge a un medico per ricevere assistenza; sulla base della legge che il centrodestra ha approvato al Senato il medico potrà decidere se denunciarlo o meno alle autorità, limitando così la sua volontà di essere curato.

Un cittadino sottoscrive un testamento biologico dove liberamente afferma di rifiutare l'accanimento terapeutico e chiede - come la Costituzione gli riconosce - il diritto di sospensione delle cure; ebbene il testo di legge del centrodestra non gli consente di rinunciare a idratazione e alimentazione, ma inoltre subordina la sua volontà a quella del medico.

Ecco il "filo rosso": il controllo sulla volontà individuale. Attraverso leggi coercitive che subdolamente si insinuano nel privato di ciascuno, si tenta di porre aspetti che attengono alla sfera personale - come la salute, la vita, la morte - sotto il controllo di qualcuno al di fuori dell'individuo.

Ben lungi dall'esser tutelata, la volontà del singolo, la libertà di scelta, vengono derubricate a semplice parere. Tutto ciò è inaccettabile. Non ho dubbi che la stragrande maggioranza dei medici agirebbero secondo scienza e coscienza, e mi conforta che in tantissimi siano dissociati dalla norma appena varata dal Senato; ma non basta. Non possiamo consentire che la nostra volontà di cittadini su temi che riguardano direttamente la nostra esistenza, sia subordinata a una volontà esterna. Il medico deve consigliare e informare; ma la decisione finale spetta solo all'interessato. È inoltre paradossale che da una parte si preveda la possibilità di rifiuto alle cure (per omaggiare le vocazioni xenofobe della Lega), e dall'altra si voglia imporre una cura non voluta (per compiacere il Vaticano).

Con la nostra forza di laici, noi radicali ci battiamo per l'affermazione di facoltà, lasciando al cittadino la libertà di decidere se, come e quando farne uso. Chiedo dunque ai lettori de *l'Unità* di non rassegnarsi e di raggiungerci nell'Associazione Luca Coscioni (info@lucacoscioni.it) per organizzare la necessaria, urgente, doverosa, resistenza.

* *co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni*



**STORIE
DI
CINEMA**

LA CRISI E IL GRANDE SCHERMO

L'Europa resiste

Il cinema europeo sembra per il momento resistere alla crisi: nel 2008, gli spettatori sono cresciuti dello 0,2% rispetto al 2007, raggiungendo quota 839,6 milioni. Anche se in alcuni Paesi si è registrato un forte calo: vedi l'Italia, con un 4,2% in meno di pubblico. Secondo i dati Media Salles, sono le produzioni nazionali a trainare la vendita di biglietti. In Francia la crescita del 2008 (+6,2%) si deve in gran parte all'uscita nelle sale del film 'Giù al Nord'.

Italiani a Karachi

All'International Film Festival di Karachi, Pakistan il nostro cinema è stato molto applaudito. Erano in concorso «Sangue Pazzo» di Marco Tullio Giordana, «Nuovomondo» di Emanuele Crialesi e «Galantuomini» di Edoardo Winspeare.

BELLI, RICCHI IRANIANI E DISPERATI

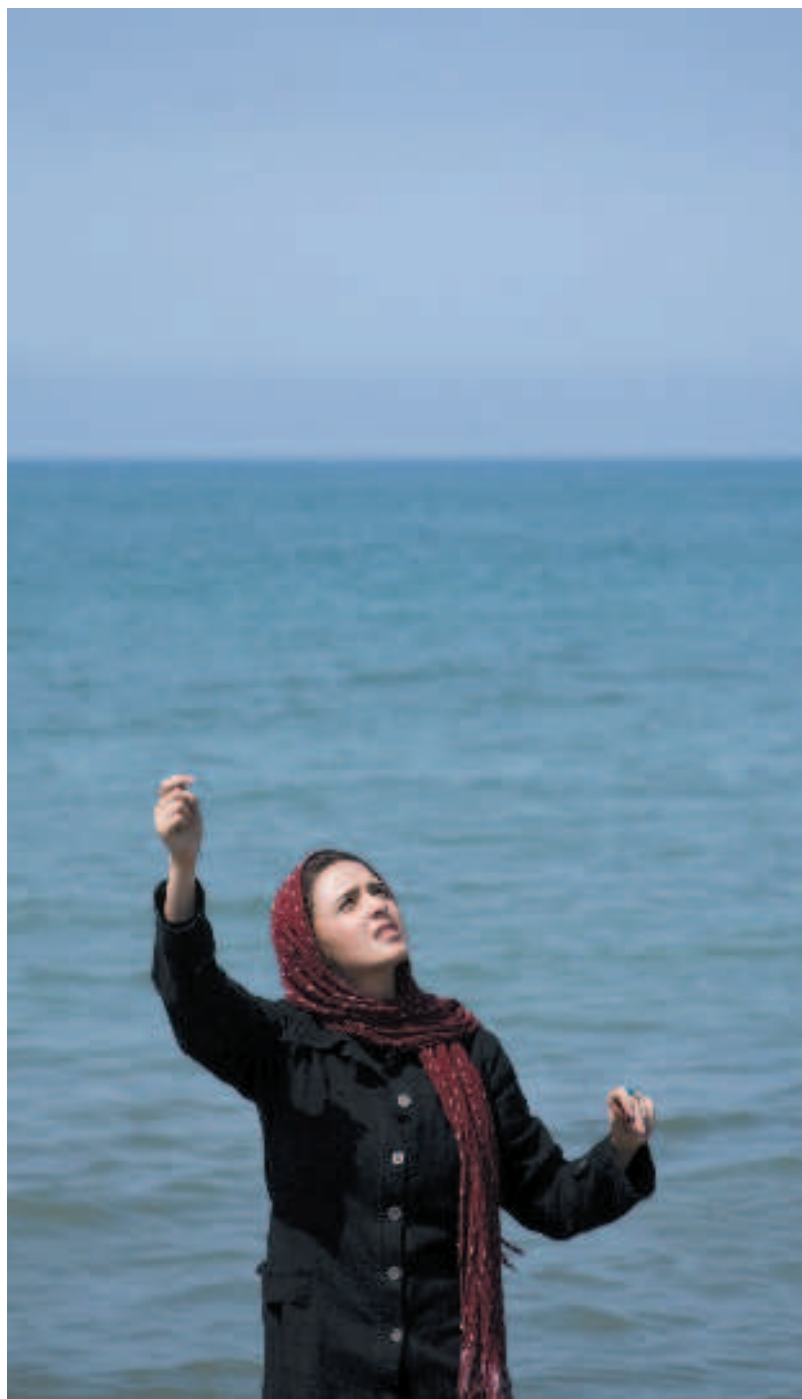
Filmfest Una delle prime sorprese della Berlinale: «A proposito di Elly» di Asghar Farhadi è sospeso tra Ibsen e *L'Avventura* di Antonioni. E mostra che l'ipocrisia borghese va forte anche nel paese degli ayatollah

AL.C.
BERLINO

Cosa sarà più finto in Iran: la democrazia (è un paese dove, formalmente, si vota) o la teocrazia (molti europei sono convinti che sotto il velo islamico del regime si nasconda un paese aperto e dalla mentalità molto «occidentalizzata»)? *Darbareye Elly* («A proposito di Elly») dà una risposta cruda: tutto è finto, il paese si regge sulla menzogna. E lo fa partendo dal dato sociale che per noi è più urticante: la condizione della donna. Mai come nel caso di Elly, il racconto della trama coincide con il giudizio critico. Il film racconta il week-end sul Mar Caspio di 8 giovani e 3 bambini arrivati sulle loro belle automobili da Teheran.

TRE COPPIE

Ci sono 3 coppie regolari: mariti giocherelloni e benestanti, mogli con il capo coperto dall'hijab (il foulard che nasconde, e solo parzialmente, i capelli) ma spigliate e combattive. E poi ci sono due single: Ahmad, appena tornato in patria dalla Germania dopo aver divorziato, ed Elly. Quest'ultima è la maestra del figlio di Sepideh, una delle sposate – è lei che l'ha invitata. Elly è fidanzata e vorrebbe rompere l'impegno; Sepideh è l'unica a saperlo, a parte lei tutti – Ahmad compreso – pensano che Elly sia «da marito», e vivono la sua presenza con un misto di ironia e di imbarazzo. Al secondo giorno, uno dei bambini rischia di annegare. Mentre si lotta per salvarlo, Elly sparisce. Forse se n'è andata, forse è annegata anche lei, tentando di salvare il bambino. Da commedia di costume, *Elly* si trasforma in un re-



In fuga Una scena di «Darbareye Elly» (A proposito di Elly), passato ieri alla Berlinale

make dell'Avventura di Antonioni: la scomparsa di una ragazza durante una vacanza ridefinisce totalmente i rapporti fra i superstiti.

FRATELLO O NO?

Quando si capisce che di Elly non c'è traccia, occorre avvertire le autorità. Emerge una bizzarra verità: nessuno conosce il cognome della fanciulla, nemmeno Sepideh. Chiamando l'ultimo numero in memoria nel suo cellulare, risponde un uomo che si dichiara «suo fratello», ma Sepideh è l'unica a sapere che Elly è figlia unica, e che quello è il numero del fidanzato respinto. A questo punto Sepideh deve raccontare tutto al marito e agli amici. Partono violentissime accuse reciproche. Il «fratello» si precipita sul posto e, a sua volta, accusa tutti quanti. I 7 gitanti rimasti decidono, dopo una democratica «votazione», di dirgli la verità. L'uomo chiede di poter pregare, si informa sulla direzione della Mecca, poi pretende di parlare a quattro occhi con Sepideh e le chiede se

Orgoglio & pregiudizio
Scrupoli religiosi, bugie, moralismi: una vacanza al mare in Iran

Elly le avesse mai parlato di lui: la donna gli risponde di no, quando invece era l'unica a sapere della sua esistenza. Come in un dramma di Ibsen, la «menzogna vitale» trionfa, il nascondere a ciascuno una fetta della verità è decisivo per mantenere lo status quo. L'ipocrisia, il moralismo, gli scrupoli religiosi trionfano - e stiamo parlando di un'élite, della punta «illuminata» di una società: di gente che probabilmente si liberebbe volentieri degli ayatollah, ma è incapace prima di tutto di liberarsi dei propri pregiudizi. L'ultima immagine del film vede i nostri vacanzieri impegnati a spingere invano un'automobile che si è impantanata sulla spiaggia: a furia di bugie, l'Iran non va da nessuna parte.

Darbareye Elly è diretto da un regista di 36 anni, Asghar Farhadi, ed è interpretato da 9 attori (8 più il «fratello») uno più bravo dell'altro, tranne acui Taraneh Alidousti (Elly) e Golshifteh Farahani. Quest'ultima, che interpreta Sepideh, è la bellissima ragazza vista accanto a DiCaprio in *Nessuna verità*: dopo quel ruolo ha avuto molti guai in Iran. Guai, per lei, cominciati prima ancora di nascere (nell'83): le autorità decisero che il nome «Golshifteh» non è lecito e i genitori dovettero ufficialmente chiamarla Rahavard. Lei, però, recita con il nome proibito. In Iran, è un modo di resistere. ●

**KOSSLICK
E GLI ITALIANI
(TIPO TOTÒ)**

L'ORSO POLARE

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO

Uno spettro si aggira per Berlino. Anzi, molti spettri: siamo noi italiani. Convinti dal 2006 in poi - per colpa di Lippi & Cannavaro - che questo paese sia per noi terra di conquista, crediamo che in Germania i fatti nostri interessino a qualcuno. Venendo al cinema, ci riteniamo talmente importanti da pensare, nell'ordine: 1) che il Filmfest debba onorare il nostro cinema «a prescindere», come direbbe Totò; 2) che se non lo fa, è per deliberato «boicottaggio», sul quale è opportuno far scoppiare una «polemica». Prima del festival è stata, appunto, inventata una polemica: quando il direttore di Berlino Dieter Kosslick ha definito «kulinarisch», ovvero «culinari», alcuni film italiani si è scomodato Bertolt Brecht (che definiva «culinario» il teatro borghese, utile solo a digerire la cena) e si è ipotizzato che il giudizio di Kosslick riguardasse tutto il nostro cinema. Peccato che il direttore si riferisse a una sezione del festival intitolata appunto «Kulinarisches Kino» e dedicata, senza alcuna allusione a Brecht, a film sul tema del cibo. Fatalità vuole che tale sezione sia l'unica, quest'anno, a ospitare film italiani: *Terra madre* di Olmi, il celeberrimo *Pranzo di Ferragosto*, gli altri documentari *Buono come il pane* di Giancarlo Matcovich e *Pasta Connection*.

Si può trovare ridicola l'esistenza di una simile sezione (l'avesse inventata Venezia sai le risate!) ma non è lecito dedurre da ciò il disprezzo di Kosslick per il cinema italiano. I giornali italiani, comunque, insistono: intervistando il direttore per *La Stampa*, la collega Fulvia Caprara gli ha chiesto se teme lo spostamento di Roma a fine dicembre, a ridosso del Filmfest di febbraio. La risposta di Kosslick sembra spocchiosa («sto già tremando...») ma in realtà è giusta: davvero pensiamo che le date di Roma suscitino timori in qualche festival straniero? Ha ragione anche quando dice che non si scelgono i film con criteri «nazionali». Che poi Berlino proietti molti film tedeschi è vero: ma proprio noi paisà, con le nostre De Sica nell'armadio, dobbiamo agitare il ditino? ●

EX JUGOSLAVIA
Hans-Christian Schmid
Caccia ai criminali di guerra



È piombato nel freddo della Berlinale «Storm» di Hans-Christian Schmid che parla dei crimini di guerra nella ex Jugoslavia, ormai un vero filone dopo «Resolution 819» di Gianni Battiato e «The Hunting party» con Richard Gere. In «Storm» Hanna Maynard (Kerry Fox) è un procuratore legale della corte internazionale dell'Aia che sta perseguendo Goran Duric (Drazen Kuhn), ex comandante dell'armata jugoslava accusato di aver deportato e ucciso dei civili bosniaci musulmani a Kasmaj, una piccola città. Ma incastrare il criminale non sarà così facile, soprattutto quando il testimone chiave cade nel processo in grosse contraddizioni testimoniali e, alla fine, sceglie di uccidersi.

Anche l'uragano Katrina nel nuovo film di Tavernier

L'uragano Katrina è tra i protagonisti del nuovo film «In the Electric Mist» di Bertrand Tavernier, in corsa per l'Orso d'oro. Anche se il vero protagonista è il rude poliziotto Dave Robicheaux (Tommy Lee Jones), tenente del Dipartimento di Polizia di New Iberia (Louisiana). Per lui che ama i modi spicci e l'alcool, ci sono tre problemi da risolvere subito: quello di un serial killer che si cimenta nel far fuori le ragazze violentandole e torturandole; il ritorno in città del boss Baby Feet Balboni (John Goodman) e il caso di un anziano nero, ucciso anni prima da un gruppo di bianchi razzisti. Tra queste cose apparentemente lontane c'è un legame che porta l'agente anche a fare i conti col passato che ritorna.

**MA DOVE
COMINCIA
IL FASCISMO?**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

Beppe Sebaste
www.bepesebaste.com



Da tempo, nelle discussioni pubbliche e private, si oppone questo argomento all'espressione linguistica di un'indignazione politica considerata iperbolica: non siamo in un regime, non è giusto abusare della parola «fascismo», altrimenti cosa diciamo di fronte alla sopraffazione fisica, alla violenza, al confino, alla deportazione che caratterizzarono il ventennio fascista? A parte che il fascismo storico non fu una «parentesi», e il concetto di fascismo è stato poi ampiamente usato da sociologi, politologi e filosofi in ogni parte del mondo, la mia replica è che, per designare un Paese in cui le libertà individuali sono ridotte o negate, la verità manipolata e falsificata, la Storia rivisitata, una parte crescente della popolazione discriminata, in una dimensione di propaganda permanente, non occorre che «fascismo» rimandi a modelli del passato. Può anche, in attesa di nuove, efficaci parole (sempre difficile coniarle in presa diretta), designare una realtà contemporanea con caratteristiche nuove. All'epoca di Mussolini i mass-media si riducevano alla radio e ai cinegiornali, oggi, lo ha insegnato perfino James Bond, si conquista il mondo col controllo delle tv e dell'informazione, col monopolio di parole e immagini. La neo-lingua del governo si caratterizza da anni con un rovesciamento del senso delle parole - e le dittature cominciano sempre col violare la lingua, prima di violare le persone. Controllare le parole, «fare cose» con le parole, si coniuga oggi col peggiore potere, quello bio-politico. Il controllo del corpo, della vita, della morte, della cura. «Dannare» Eluana Englaro a una morte vivente si dice «salvare», anche se è solo il cinico e barocco pretesto a un attacco all'equilibrio dei poteri, alla democrazia, alla Costituzione. La mia domanda, oggi come ieri, è questa: ma allora, dove «comincia» il fascismo? ●



**STRIP
BOOK**

Marco Petrella



Il giorno prima della felicità

Erri De Luca

pp. 133, euro 13,00

Feltrinelli

Don Gaetano è uomo tuttofare in un grande caseggiato della Napoli popolosa e selvaggia degli anni cinquanta: elettricista, muratore, portiere. Da lui impara il giovane orfano chiamato 'Smilzo'.

MARCO ROVELLI

www.alderano.splinder.com

C'è una musica, nei libri di Erri De Luca, che torna sempre. Sempre la stessa, e sempre nuova. È una forza che risuona fine alle orecchie di chi sta in attesa di un ascolto: la forza di un silenzio pieno di sguardo, che sprigiona suoni primordiali, essenziali. È così anche nell'ultimo romanzo, *Il giorno prima della felicità*. Musica scarna, e precisa: poche parole, ma quelle «giuste» (come quelle dieci parole che il giovane protagonista senza nome scambia col pescatore durante l'uscita notturna). Parole da dove tracima un di più: «Lo scrittore dev'essere più piccolo della materia che racconta. Si deve vedere che la storia gli scappa da tutte le parti e che lui ne raccoglie solo un poco. Chi legge ha il gusto di quell'abbondanza che trabocca oltre lo scrittore». E c'è tanto che scorre, in questo libro: sangue, soprattutto (anzi, «sanguì», per citare un lemma ricorrente in altri testi di De Luca), e poi popolo che invade le strade, sperma versato, acque traversate per salvezze, lacrime che fuggono una pazzia, odori emanati in un cortile, cibi che



Napoli Una foto storica del secondo dopoguerra

“ DON GAETANO E LO 'SMILZO'”

È un romanzo di formazione la nuova prova letteraria di Erri De Luca che ci racconta di Napoli e di noi

si gustano, corpi che si toccano, libri che si offrono fuori da scaffali e nascondigli, parole che escono dalla bocca e vanno credute e fanno fede.

È un romanzo di formazione, se dobbiamo nominarlo: c'è una relazione tra un vecchio maestro, don Gaetano, e il guaglione che passa la linea della maggiore età, e si fa uomo – attraversando il sangue. Il sangue di una donna, e il sangue di una lotta al coltello. È il sangue della sua personale rivolta, fondata sulla felicità, quella provata con una donna, con il corpo di una donna da sempre invocato, nominato, desiderato, una donna che riappare e a cui il guaglione si consegna, e dice Sì. Una rivolta del sì, la sua. È questa la felicità: dire Sì, e accettarne tutte le conseguenze.

La strada che conduce alla rivolta è la parola del testimone: il guaglio-



«Dovevo pure io scendere dalla cima della felicità. Non me l'immaginavo così avventurosa (...). Il giorno dopo la felicità ero un alpinista che sbandava in discesa».



ne apprende a vivere da don Gaetano il portiere, che gli racconta storie, e la Storia. A far da sfondo prospettico alla vicenda del guaglione, a far da coro, i racconti della guerra, e in particolare della rivolta di Napoli, l'insurrezione/resurrezione del popolo napoletano contro i tedeschi, la rivolta che libera la città e dà nuova forma al popolo. In una rivolta il popolo smette di essere «soldatino di piombo» e passa la linea della maggiore età, prendendo in mano il suo destino – così come fa il guaglione accettando la sua personale rivolta. Sono dunque le «consegne di una storia» che don Gaetano passa al guaglione, la sua «eredità», affinché il figlio di Nessuno possa riconoscere la sua origine. Così come il proprio sangue, nella lotta al coltello, consacra lui stesso. La rivolta, l'amore.

ANIELLO E IL VESUVIO

Intorno al guaglione, a don Gaetano e ad Anna – una serie di altre figure e di «quadri» memorabili. Ne citerò due. Il Vesuvio a cui il guaglione – sempre accompagnato dalla sua guida, don Gaetano – ascende, e in vettura al quale conosce il desiderio fisico, il sesso che gonfia, la cenere fecondata, avvolto in una sorta di nube della non-conoscenza – una pagina che richiama alla mente, in maniera del tutto incongrua, l'erotico Gesuvio di Georges Bataille. E poi quella pagina, struggente, dedicata ad Aniello, una creatura indifesa, che muore sotto le violenze del padre: «Una volta – scrive il guaglione di quel padre - gli tirai contro una pietra. Nemmeno se ne accorse. Non valevamo niente. Se la tirava un altro con più mira e più forza, se tiravamo in molti, Aniello si poteva salvare». E anche questo, come tutto il resto, parla di noi. Dell'ora, del qui. ●

SPERANZE E PAURE

Donald Ray Pollock

Storie di fango



Knockemstiff
Donald Ray Pollock
Traduzione di Marco Del Freo e Margaret Wolf
pagine 224
euro 16,00
Elliot

Knockemstiff. Strano nome per un paese...Ci abitano pochissime persone, ma ciascuna ha la propria storia da raccontare: faide, incesti, sesso, amori che nascono. La speranza è l'ultima a morire, sempre che non la centrino prima in fronte e non la trasformino in macinato per hot dog. È il nuovo romanzo di Donald Ray Pollock.

Diletti, Mazzonis, Toaldo

La società si narra



Come cambia l'America
Politica e società ai tempi di Obama
Mattia Diletti, Martino Mazzonis, Mattia Toaldo
pagine 152, euro 12,00
Edizioni dell'asino

Come sta cambiando la società statunitense? La vittoria di Barack Obama segna l'inizio di una nuova epoca e la fine del mondo unipolare. In questo saggio gli autori ci raccontano da dove arriva la nuova onda progressista e cosa dicono all'Italia queste novità.

Cristina Grande

Gemelle diverse



Natura infedele
Cristina Grande
pagine 224
euro 14,50
Marcos y Marcos

Un viaggio comico e drammatico nella vita di una famiglia dove «non si parla mai delle cose importanti». Protagoniste due sorelle gemelle, Renata e Maria, che non si somigliano per niente. La loro madre dice che la paura è un mucchio di cose, ciascuno vi passa accanto e raccoglie quello che vuole.

Daniele Archibugi

La democrazia s'insegna



Cittadini del mondo
Verso una democrazia cosmopolita
Daniele Archibugi
pagine 320
euro 20,00
Il Saggiatore

La democrazia non arriva dal cielo insieme alle bombe, ma si costruisce dal basso, incoraggiando le comunità a scegliere la forma di autogoverno. E la modernità, dice l'autore, ci obbligherà a pensare una democrazia cosmopolita, unica a garantire un'effettiva sovranità popolare e la pace.

Giampaolo Rugarli

In stile Manzoni



Storia dell'intelligenza infame
Giampaolo Rugarli
pagine 52
euro 9,00
Bompiani

Falso d'autore, questo pamphlet dal sottotitolo «Storie quasi eterne di potenti, di violenti e di perdenti», che Giampaolo Rugarli scrive sulla falsariga del celebre scritto manzoniano. Qui a essere perseguiti non sono degli untori imputati di diffondere la peste, ma un tale Garruli (l'anagramma è ben leggibile) accusato di diffondere qualche verità a mezzo stampa. Chi lo perseguita? Un santo trio composto da tale cavalier Rimanendo, dal cardinal Oliosanto e l'onorevole La Riscossa. Insomma, eccoci nell'Italia di questi anni. Che Rugarli rende in prosa d'epoca, ma con la penna al vetriolo già usata nel *Buio di notte*. m.s.p.

Marcello Bernardi

La libertà s'impara



Educazione e libertà
Marcello Bernardi
pagine 191
euro 15,00
Rizzoli

Educare alla libertà di questi tempi potrebbe sembrare addirittura eversivo. Ma se ai bambini vogliamo affidare il compito di riuscire in ciò in cui abbiamo fallito, questo è un libro da leggere: indipendenza di pensiero, tolleranza, rifiuto del consumismo le linee guida di un'educazione vera.



GLI ALTRI DISCHI

John Zorn

Toh, sembra Arvo!

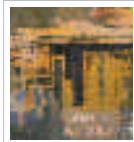


John Zorn
The Last Supper. Film Works
XXII - Tzadik/distr. Evolution

Proprio non c'è più religione se John Zorn finisce col somigliare ad Arvo Pärt o a Philip Glass. Ma non è proprio così. «Il film più strano che mi sia mai capitato», così Zorn a proposito di *Last Supper* di Arno Bouchard. Soundtrack di sole voci femminili e percussioni: iterazioni, primitivismo, day after, un po' paradiso un po' inferno. **G.M.**

Barbapedana

Klezmer antirazzista

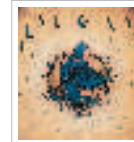


Barbapedana
Ghetto Klezmerim
Evolution Music

Barbapedana è un gruppo del trevigiano che da molti anni si dedica alla musica dei Balcani e dei popoli migranti, dal klezmer ashkenazita, alle musiche zingare: un universo che più soffre più sembra coltivare musiche straripanti di vitalità. Da una regione critica in materia di intercultura, un appassionato messaggio antirazzista. **G.M.**

Neal Casal

Cullati nel country



Neal Casal
Roots wings
 Fargo
**

L'americano Neal Casal era il chitarrista nella prima band di Ryan Adams. Ma a differenza del collega, la sua indole più che al rock ha sempre teso al country-folk. Tutto l'album è un omaggio alle radici con qualche divagazione mai sorprendente. Siete certi che negli ultimi 20 anni il folk americano non sia cambiato? Infatti. **SI.BO.**



Nino D'Angelo
Dangelocantabruni
Edizioni Musicali Biondo

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

In un mondo dove i media, le armi di manipolazione di massa si dimostrano ogni giorno più potenti e inesorabili di qualsiasi bomba atomica, la parola «popolare» acquista sfumature via via più inquietanti. Tuttavia, poiché non possiamo rinunciare al senso buono e profondo di questa idea, di questo nutrimento dell'anima, ecco che il popolare e soprattutto la musica popolare ci riservano ogni giorno nuove sorprese, nuovi modi d'essere. C'è il modo becero, c'è il modo telemiliardario e senza scrupoli, ma c'è anche una gamma di altri modi, imprevisi, insospettiti, o addirittura marginali, un «popolare di nicchia», brutto a dirsi ma ci capiamo.

Nino D'Angelo, napoletano di San Pietro a Patierno, è stato ed è uno straordinario interprete del popolare nelle sue accezioni più diverse, dal trash al surreale. La svolta di questo cantante e attore in cui la Napoli delle strade e del calcio per anni si è rispecchiata unanime ha qualcosa di impressionante proprio per la sua capacità di marcare distanze tra un prima e un dopo, senza per altro rinnegare nulla del suo passato, quando sfoggiando il celebre caschetto biondo spopolava con *'Nu jeans e 'na maglietta*. Da allora molto è successo e oggi, il direttore artistico del teatro Trianon-Viviani, realizza un suo sogno di sempre: rendere omaggio a chi



UNA
VOCE
PROFONDA
D'ANGELO

Non ci crederete: Nino che canta Sergio Bruni. Un disco straordinario, popolare eppure cosmopolita

per lui è stato il numero uno della canzone napoletana: Sergio Bruni. «In fondo, mi confidava D'Angelo tempo fa, ci sono due mondi nella canzone napoletana: Sergio Bruni, cioè il melodramma popolare, e Roberto Murolo, lo stile raffinato, borghese. Io appartengo al popolare». Il grande Sergio Bruni, che senza troppi complimenti, a quel giovane biondo che gli chiedeva un giudizio disse: «Tu devi cantare *Carmela* e non quelle schifezze che fai».

IL TRAPEZISTA SUL FILO

Dangelocantabruni sono undici canzoni, fra cui appunto *Carmela*, *Vieneme 'nzuonno*, *Palcoscenico*, *Napule è una*, *'O vesuvio*. Il cd, con una scelta piuttosto significativa, non è distribuito nei negozi, ma si acquista online (vedi: www.ninodangelo.com). È un'antologia compilata, musicata e interpretata con l'eleganza e la sicurezza di un trapezista che corre sul filo: un omaggio che non vuole scivolare nell'imitazione, nè tantomeno stravolgere o attualizzare l'eredità ricevuta: dilemma perenne e affascinante di chi si confronta con la tradizione, col popolare nella sua accezione più profonda, severa, quasi religiosa.

La voce di Nino D'Angelo, aliena da atletismi vocali, trasuda una verità commossa, una grana sottilmente abrasiva e sofferta, da interprete maturo che ha oggi pochi confronti. La tavolozza strumentale si incentra sul suono della chitarra, con arrangiamenti calibrati, dove qua e là emergono accenni cosmopoliti: il Sudamerica, il raï, la chitarra portoghese, il flauto di canna, la fisarmonica. Sfumature, allusioni, e al centro quella Napoli che è sempre stata un porto di mare dell'anima, ingorgo di un'umanità perennemente in salita. ●

Bosso - Giroto

Quella milonga è jazz



F. Bosso - J. Giroto

SOL: Latin Mood

Blue Note

Tango, chacarera e milonga riletta da Fabrizio Bosso, trombettista scintillante, Javier Giroto, sassofonista tumultuoso e il loro affiatato sestetto: musica latina vista attraverso un'ottica jazzistica «mediterranea» con composizioni originali e qualche déjà vu (*Quizás, quizás, quizás* e *Vol-ver*): fascinosa, grande prova corale. **A.G.**

Andrew Bird

Limpido cielo folk



Andrew Bird

Noble beast

Bella Union

Inizia con atmosfera folk, cielo limpido e fischietto celestiale alla Harry Nilsson il nuovo di Andrew Bird, polistrumentista bucolico che predilige il violino e mescola i balcani al jazz al country con gusto sovrappiù per la melodia. Se per voi Sufjan Stevens è troppo barocco e James Taylor troppo semplice. **SI.BO.**

TOP 10 COPERTINE

Le migliori copertine rock secondo www.ugo.com

Rolling Stones Sticky Fingers

I jeans di Warhol



02 The Clash London Calling

03 DMX Flesh of my Flesh, Blood of my Blood

04 Jimi Hendrix Axis (Bold As Love)

05 Mika Life in A Cartoon Motion

06 Thom Yorke The Eraser

07 Jane's Addiction Nothing is Shocking

08 Andrew WK I Get Wet

09 Pixies Doolittle

10 Beck Information

Allegri ragazzi pop e i loro maestri

Heroes: una compilation benefica dove Beck canta Dylan, i Franz Ferdinand omaggiano Blondie e Peaches fa Iggy Pop



Aa.Vv.

War Child - Heroes

Parlophone Emi

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Prima vista potrebbe sembrare un'operazione minestrone: mettere assieme oltre quindici musicisti più o meno «alternativi» commissionandogli la cover di un loro eroe musicale. Scopo: benefico, legato all'associazione internazionale War Child che si occupa da anni di raccogliere fondi per le piccole vittime delle guerre sparse nel mondo. Invece l'esperimento di *Heroes* è quanto mai riuscito. Anche quando troviamo coppie apparentemente improbabili come quella tra la lolita pop britannica Lily Allen e il marpione dei Clash Mick Jones su *Straight to hell* (versione fa-

volosamente rilassata) o quando i Franz Ferdinand scatenano la loro vena glamour su *Call me* di Blondie (live). In realtà ascoltare queste tracce è anche un modo per capire direttamente le influenze musicali dei propri beniamini. Ri-scoprire come Beck sia discepolo assoluto del Dylan di *Blonde on blonde* (qui ne reinterpreta *Leopard skin pillbox hat*) o come gli americani Tv On The Radio estremizzino con amore elettronico il loro idolo David Bowie di *Heroes*.

TRIBUTI AI MAESTRI

Insomma, le scelte sono oculate e rispettano una geografia ben precisa: c'era da aspettarsi che un «barocco del pop» come Rufus Wainwright scegliesse il genio di Brian Wilson e le sue stratificazioni melodiche. Scontata (ma godibilissima) anche la scelta di reinterpretare l'Iggy Pop di *Search and destroy* da parte della pasionaria punk-electro Peaches, così come quella di Estelle (quella del tormentone *American boy*) che paga il suo tributo al maestro del soul Stevie Wonder con una versione (moscissima) di *Superstition* mentre i Scissor Sisters rifanno un'esilarante *Do the strand* dei Roxy Music. C'è veramente di che divertirsi in questo disco (che esce il 13 febbraio), anche Duffy che canta benissimo il McCartney di *Live and let die* o gli indie-rocker Elbow che si sobbarcano la famosissima *Running to stand still* degli U2. ●

STORIE ROCK

DIEGO PERUGINI



Lynyrd Skynyrd Una grande band sospesa tra vita e morte

Una storia «maledetta», quella dei Lynyrd Skynyrd. Fatta di grande rock e tragici avvenimenti. Una storia che sembra finalmente incanalata su binari più tranquilli, anzi verso nuovi orizzonti di gloria. Nel marzo 2006, dopo un bel po' di tentativi, la band sudista era finalmente entrata nella Rock and Roll Hall of Fame e negli ultimi tempi era al centro di una grande riscoperta collettiva. Non a caso uno dei tormentoni della scorsa estate fu *All Summer Long* di Kid Rock, che campionava il celebre riff di *Sweet Home Alabama*. E anche l'annuncio del tour europeo da maggio 2009, in probabile concomitanza con l'uscita di un nuovo album,

era stato accolto con entusiasmo, con l'unico concerto italiano, il 3 giugno al Palasharp di Milano, «sold out» in un battibaleno. E invece il fato avverso ha colpito ancora i Lynyrd. Pochi giorni fa è morto per attacco cardiaco il tastierista Billy Powell, 56 anni, che assieme al chitarrista Gary Rossington era sopravvissuto all'incidente aereo del 1977 in cui erano scomparsi gli altri componenti Ronnie Van Zant, Steve Gaines e la corista Cassie Gaines. Una tragedia che provocò lo scioglimento del gruppo e altri drammi a ruota. Come quelli toccati al chitarrista Allen Collins, che prima vede la moglie Katy morire per un'emorragia nel corso di un aborto e, poi nel 1986, si schianta con l'auto mentre guida sotto l'effetto dell'alcol: la sua fidanzata non ce la fa e lui resta paralizzato dalla vita in giù, per poi morire di polmonite nel 1990.

THE SHOW MUST GO ON

La «reunion» del gruppo, avvenuta nell'87, subì un altro pesante lutto nel 2001 con la morte del bassista Leon Wilkeson per problemi renali ed epatici. E non è tutto. Neanche nella tomba i Lynyrd Skynyrd possono riposare in pace: nel giugno 2000 le lapidi di Ronnie Van Zant e Steve Gaines furono profanate per motivi non ben precisati. Ora la scomparsa di Powell getta nuove ombre nefaste sulla band, guidata da Johnny Van Zant, fratello minore di Ronnie. Che succederà? Dopo lo sbandamento iniziale e alcune date cancellate, la band ha preso la sua decisione: si continua. Il tour europeo resta in piedi, inclusa l'attesa data milanese. Il Lynyrd sono morti, viva i Lynyrd! ●



PARADISO E INFERNO

Ivan Fulco
www.thefirstplace.it

Burnout Paradise

Il paradiso dei motori



**Burnout Paradise:
The Ultimate Box**

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Criterion Games

Genere: Guida

Ritorno in grande stile a Paradise City. Oltre al gioco base, tutte le nuove modalità e i veicoli (moto incluse) introdotti nelle espansioni. Un'enorme città da esplorare, una prova a ogni semaforo, un record su ogni strada. Fenomenali le sfide di gruppo online. Gargantuesco.

Flower

Il paradiso dei sensi



Flower

Piattaforma: PlayStation
Network

Sviluppatore:
Thatgamecompany

Genere: Meditazione

Sulle ali del vento, un petalo di fiore viaggia su placide distese d'erba. Sbocciano i fiori con cui viene a contatto, rinverdiscono i campi dopo il suo passaggio. Un tasto per far soffiare il vento, l'inclinazione del controller per orientarlo. «Rilassati e sperimenta la gioia». Pacificante.

Pikmin

Il purgatorio della natura



New Play Control! Pikmin

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Nintendo

Genere: Strategia

Il classico GameCube del 2001 rivisitato con i nuovi controlli del Wii. Uno strategico in tempo reale a base di eserciti di Pikmin, pezzi di astronave da raccogliere e insetti da combattere. Su tutto, la genialità e la poesia di Shigeru Miyamoto, padre di Super Mario. Da riscoprire. Haiku.



«F.E.A.R. 2: Project Origin» Viaggio nell'orrore scandito da conflitti a fuoco e manifestazioni paranormali

IL BUIO DEL PARA NORMALE

Lo shooter e l'horror:
Oriente e Occidente si incontrano
in un mondo di terrore

F.E.A.R. 2: Project Origin

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Monolith Productions

Genere: Sparatutto in prima persona

IVAN FULCO

Michael Beckett, agente della Delta Force, è in missione per conto del Governo. Il suo gruppo d'azione, la squadra Dark Signal, è stato incaricato di arrestare Genevieve Aristide, presidentessa dell'Armacham Technology, società responsabile di esperimenti sul paranormale ormai fuori controllo. Un progetto che ruota intorno alla figura di Alma, una

bambina con straordinari poteri psichici, e che trascinerà Michael Beckett in una spirale di violenza e orrore oltre la dimensione del reale.

DUE MONDI, DUE SCUOLE

F.E.A.R. 2 rappresenta un ideale punto d'incontro tra due scuole di pensiero artistiche. Da una parte lo shooter in prima persona, impianto di gioco di chiara matrice occidentale, declinato nell'opera Monolith secondo le formule standard del genere. Dall'altra, le atmosfere horror che attraversano la trama, fortemente ispirate alla tradizione cinematografica giapponese, e che trovano in pellicole come *The Ring* o *Akira* i loro principali punti di riferimento. La missione di Michael Beckett prende così la forma di un lungo viaggio nell'orrore scandito da conflitti a fuoco e manifestazioni paranormali, da percorrere tra reale e irreale, tra luoghi del corpo e luoghi della mente. Un'avventura oscurata da un alone di mistero che, durante tutto il corso del gioco, si squarcia e si richiude continuamente, in un fluire di informazioni che svelano vecchi segreti per crearne di nuovi. Diversamente dagli horror d'azione orientali, come i primi *Silent Hill*, in *F.E.A.R.* la paura non è tuttavia declinata in chiave psicologica. Il ritmo dell'azione, basato su continui scontri a fuoco, depotenzia infatti le atmosfere ansiose, spesso in favore dello splatter o del gore. Michael Beckett, in sostanza, non è Harry Mason. Non è un uomo qualsiasi in una situazione di terrore travalicante, ma un soldato in missione. L'esperimento di commistione artistica, tuttavia, non fallisce nel suo obiettivo. *F.E.A.R.* è al contempo azione e paura, non ridisegna il genere ma riesce a toccare alcune corde dell'animo. Viscerale. ●



**E LUCEAN
LE STELLE...**
Dario Zonta

Tosca / 1

Versione deluxe



Tosca
Regia di Giuseppe Patroni Griffi
Con Plácido Domingo, Catherine Malfitano, Ruggero Raimondi
O1 distribution

Finalmente in dvd, in un'edizione estremamente curata, la famosa «Tosca nei luoghi della Tosca» ideato da Andrea Anderman e mandato in onda nel '92. Grande dispiegamento di mezzi: Vittorio Storo alle luci e Giuseppe Patroni Griffi alla regia.

Tosca / 2

Nei luoghi originali



Tosca
Regia di Gianfranco De Bosio
con Raina Kabaivanska, Plácido Domingo, Sherrill Milnes
Italia, Germania Ovest, 1976
Deutsche Grammophon

Ben prima della faraonica Tosca di Anderman, anche De Bosio (regista di *Il terrorista*) aveva immaginato una Tosca naturalistica girata nei luoghi reali della vicenda (da Sant'Andrea della Valle a Casten S'Angelo), con Plácido Domingo! Vedete e comparate.

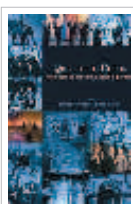
Tosca / 3

Melomani sofisticati



Tosca di Giacomo Puccini
Regia di Benoît Jacquot
Con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi
Fr/It/GB 2001 - Opus Arte

Altro film-opera, ma questa volta con innesti in super8 di sequenze girate dal vivo nei veri luoghi (deve aver visto De Bosio), e altre girate in studio. Appare anche l'orchestra diretta da Pappano, per un'operazione colta e melomane quanto basta.



Quartetto Cetra
A cura di Carlo Savona ed Enrico De Angelis
Con Lucia Mannuzzi, Felice Chiusano, Tata Giacobetti, Virgilio Savona
Distribuzione: Rai Trade

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Lucia Mannucci, Virgilio Savona, Felice Chiusano, Tata Giacobetti. In due parole: il Quartetto Cetra. Per chi ha 40 anni o più, basta il nome. Il Quartetto Cetra è leggenda. Musicalmente furono dei pionieri: esordirono alla radio nel 1941 (in formazione c'era ancora Enrico De Angelis, la Mannucci subentrò nel '47) portando nelle case italiane lo swing e le voci in contrappunto quando i Platters ancora non esistevano (per capirci, i più grandi interpreti neri del doo-wop - quella tecnica vocale che prevede una voce solista e le altre a girarle intorno in contro canto - nascono nel 1953).

NON SOLO MUSICA

Ma il Quartetto Cetra non è solo musica. È spettacolo, televisione, cinema. I quattro non erano solo bravissimi cantanti: erano anche bravi attori, giocavano su un'innata simpatia che li rese autentici mattatori della rivista e del teatro leggero. Alessandro Blasetti li volle come «coro» - cantato e recitato - per introdurre gli episodi del film-zibaldone *Tempi nostri*. La Rai li adottò, rendendoli popolarissimi. E oggi Carlo Savona, figlio di Lucia e Virgilio, ha potuto scegliere in un'immensa mole di materiali (tutti provenienti dalle preziosissime Teche Rai) per assemblare

un meraviglioso cofanetto di due dvd che farà piangere di commozione i suddetti over-40 - e forse, chissà, conquisterà anche qualche giovane.

Il cofanetto si intitola *Quartetto Cetra. Antologia di canzoni, sketch e parodie* ed è pubblicato da Rai, Radio Fandango e Fondazione Gaber. Fa parte di una serie di uscite che, giustamente, rimette in circolo il meglio di una televisione incredibilmente più umana e più bella rispetto a quella, orrenda, di oggi. Savona ha scavato nelle Teche, mentre Enrico De Angelis ha curato un libro di 128 pagine (compreso nella confezione) che racconta gli spettacoli dai quali i vari spezzoni sono tratti.

Ci sono, ad esempio, alcune canzoni da *Non cantare spara*, mitico musical-western («Ad Abilene, chi spara bene vive bene / gli altri nooo... generalmente no») che andò in

onda nei giorni roventi del maggio '68, e il titolo sembrava uno slogan della contestazione. Ci sono il vecchio palco della Scala, il visconte di Castelfombrone («cui Buglione fu antenà»), il centrattacco introdotto dal coretto «oh oh oh oh!» («tu sei meglio di Levratto / ogni tiro va nel sacco»: i Cetra acquisivano il gergo calcistico codificato da Niccolò Carosio e andavano alle origini del tifo citando addirittura lo «sfondatore di reti» Virgilio Levratto, leggendario attaccante di Genoa e Inter a cavallo tra gli anni '20 e '30). E ci sono alcune delle deliziose parodie in cui i quattro si divertono a reinterpretare i miti del cinema, dai fratelli Marx alla Lucia Mannuzzi/Rossella O'Hara di *Via col vento*. Secondo Carlo Savona, «il figlio del Quartetto Cetra», c'è ancora molto da riscoprire e pubblicare. Restiamo in attesa. ●



**IL
MIRACOLO
DEI
CETRA**

**Parodia, sketch, passione:
un viaggio nel meglio del meglio
del quartetto più amato d'Italia**

VISIONI DIGITALI

FLAVIO DELLA ROCCA

In viaggio verso l'Alta definizione a 1080 linee

Poco meno di trent'anni fa, per far felice tutta la famiglia nei giorni di festa era sufficiente appendere al bastone di una tenda un lenzuolo bianco a due piazze, magari nemmeno ben stirato, e perdersi in immagini troppo spesso sfocate e dominate da colori rossi, proiettate da una rumorosa macchina super8. Che poi di rumoroso, nella maggior parte dei casi, aveva solo il motore: i modelli sonori sono stati un lusso per pochi. Poi è venuta la videocassetta. Sembrava una magia: tutti i film sognati da una vita registrati dal piccolo schermo domestico! Negli ultimi anni del XX secolo, la svolta: il dvd. I cinefili casalinghi hanno potuto finalmente assistere ad un'opera filmica come l'aveva pensata il regista, magari con l'aggiunta di scene mai viste. Sembrava un punto d'arrivo. «Il» punto di arrivo. Ma in un mondo dominato e stravolto dalle tecnologie, non si «arriva» mai. Ed ecco, nel 2007, il Blu-ray Disc: una nuova era, quella dell'Alta Definizione e di immagini composte da 1080 linee orizzontali in formato progressivo, quando un dvd ne mostrava «solo» 576. E dopo il Blu-ray? Ve lo racconteremo nelle prossime puntate di questo viaggio, dedicato alle meraviglie tecnologiche del cinema casalingo. ●

L'IPOCRISIA DEI BERLUSCONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quando sembrava che finalmente un moto di pietà e rispetto spingesse tv e giornali a levare le tende dal circo Eluana, il padrone della comunicazione ha pensato che fosse suo interesse riaccendere i riflettori. Avendo colto la straordinaria opportunità di insidiare insieme il ruolo della magistratura e quello della massima istituzione repubblicana. Ha deciso così di indossare i panni del difensore della vita; lui che ha mandato i soldati a morire in una guerra ingiusta, con-

dannata dall'Onu (e dal papa!). Lui che appena ieri ha fatto passare norme che priveranno migliaia di immigrati delle cure mediche indispensabili, ha cercato di infliggere al corpo di Eluana altri anni di accanimento terapeutico. A reti unificate, si è scatenata poi l'ipocrisia dei berlusconi, impegnati a fingere pietà. Tutti, tranne uno: il solito Gasparri, che ha urlato dalle onde di Sky, insultando chiunque difenda il diritto di Eluana a non essere usata contro la libertà sua e nostra. ●

Foto Ansa



Luxuria a Povia: «Luca era etero»

PRIMA DI POVIA ■ Vladimir Luxuria risponde alla canzone «Luca era gay», che verrà presentata a Sanremo 2009, con un video su Youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=4AguGrJmXo>. A coloro che credono la tv sovrana delle menti, si risponde con Youtube.

OGGI 8 febbraio 1948

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ A fare la differenza nelle storiche elezioni del 18 aprile '48 non fu tanto la propaganda del partito

di De Gasperi, quanto i Comitati Civici di Luigi Gedda, gli «eserciti della fede» inventati di sana pianta dal medico cattolico a due mesi dal voto, su diretto mandato di Pio XII. Una invincibile armata di 300 mila supporter, tra laici, religiosi, preti e suore, reclutati nelle parrocchie di tutt'Italia e mobilitati contro la minaccia comunista, in una sorta di referendum estremo tra salvezza e dannazione, tra il Papa

e Stalin. Una vera crociata a colpi di slogan ansiogeni, di processioni, madonne lacrimanti e riti religiosi collettivi ai limiti con l'integralismo, in un ibrido amalgama tra temi politici e appelli alla coscienza. Strategia efficace e vincente, come sappiamo. E per il nostro Paese sarà la prima volta del coinvolgimento del sacro in una competizione politica. La prima e non l'ultima. ●

In Pillole

LIBRO, CHE SPETTACOLO

La seconda edizione dell'iniziativa «Libro: che Spettacolo!» coinvolgerà, da febbraio a maggio, Roma, Mestre, Padova, Treviso e Vicenza. In programma 22 appuntamenti in cui 16 scrittori presenteranno i loro libri in occasione di spettacoli di musica, prosa e danza. Gli appuntamenti, promossi dall'Agis, con la collaborazione della regione Veneto e la partecipazione dell'Armando Curcio Editore, partono l'11 febbraio a Mestre (con Antonella Barina e Ferruccio Brugnaro) e a Roma il 17 febbraio (con Folco Quilici) per continuare fino al 18 maggio.

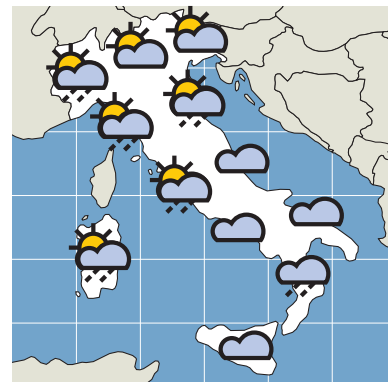
ADDIO A JAMES WHITMORE

L'attore americano James Whitmore, due volte nominato per il premio Oscar, è morto in California all'età di 87 anni. Lo ha annunciato la famiglia. Whitmore soffriva di cancro ai polmoni, è morto nella sua casa di Malibu, a 25 km da Los Angeles.

NEL BRACCIO DELLA MORTE

Curtis McCarty, un cittadino statunitense condannato ingiustamente a morte che ha trascorso venti anni nel supercarcere dell'Oklahoma, e Angela Terzani, la compagna di una vita di Tiziano Terzani, saranno ospiti di «Tatami», stasera su RaiTre.

Il Tempo

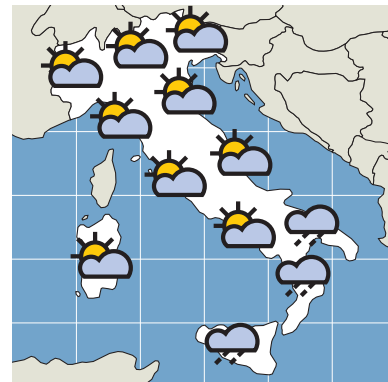


Oggi

NORD ■ residue piogge, alternate a sprazzi di sole su tutte le regioni

CENTRO ■ residua instabilità, con acquazzoni su ovest Sardegna e tirreniche. Nuvoloso ma asciutto sul comparto adriatico.

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

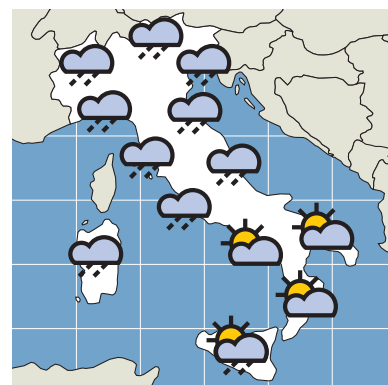


Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni; tendenza ad aumento della nuvolosità

CENTRO ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi su tutti i settori

SUD ■ nubi su Calabria, nord Sicilia e Puglia garganica, con locali piovoschi. Variabile altrove



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto

CENTRO ■ molto nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con occasionali deboli piogge.

JOHNNY ENGLISH

ITALIA 1 - ORE: 19:30 - FILM
 CON ROWAN ATKINSON



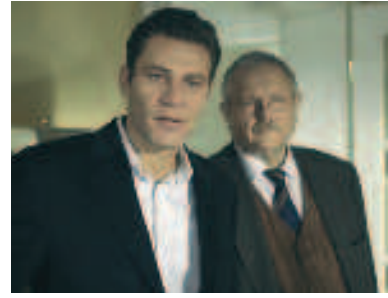
DR. HOUSE - MEDICAL INVESTIGATION

CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM
 CON HUGH LAURIE



SISKA

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
 CON WOLFGANG MARIA BAUER



LA RECLUTA

LA 7 - ORE: 21:30 - FILM
 CON CHARLIE SHEEN



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Settegiorni. Rubrica</p> <p>06.30 Sabato & domenica. Rubrica.</p> <p>09.30 Stella del Sud. Rubrica. Conduce Chiara Perino</p> <p>10.00 Linea Verde Orizzonti. Rubrica.</p> <p>10.30 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.</p> <p>10.55 Santa Messa in rito bizantino - ucraino.</p> <p>12.00 Recita dell'Angelus;</p> <p>12.20 Linea verde. Rubrica.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti</p> <p>15.15 Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti.</p> <p>18.00 Domenica In - 7 giorni. Varietà. Conduce Pippo Baudo.</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.35 Rai Tg Sport. News</p> <p>20.40 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Tutti pazzi per amore. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Stefania Rocca.</p> <p>23.35 Tg 1</p> <p>23.40 Speciale Tg 1. Attualità.</p> <p>00.40 Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa</p> <p>01.15 Tg 1 - Notte</p> <p>01.35 Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo</p>	<p>06.00 Zibaldone... cose a caso. Videoframmenti.</p> <p>06.10 L'avvocato risponde. Rubrica.</p> <p>06.15 Inconscio e magia. Rubrica</p> <p>06.45 Mattina in famiglia. Varietà.</p> <p>10.05 Ragazzi c'è Voyager!. Rubrica.</p> <p>10.30 Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.</p> <p>11.30 Mezzogiorno in famiglia. Varietà.</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.25 Tg 2 Motori. Rubrica.</p> <p>13.35 Tg 2 Eat Parade. Rubrica.</p> <p>13.45 Quelli che... aspettano. Varietà</p> <p>15.30 Quelli che il calcio e... Show.</p> <p>17.05 Stadio Sprint. Rubrica.</p> <p>18.00 Tg 2</p> <p>18.05 90° minuto. Rubrica.</p> <p>19.00 Numero 1. Rubrica.</p> <p>19.25 Piloti. Situation Comedy.</p> <p>20.00 Friends. Telefilm.</p> <p>20.30 Tg 2 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.00 N.C.I.S.. Telefilm.</p> <p>21.50 Criminal Minds. Telefilm.</p> <p>22.35 La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.</p> <p>00.30 La Domenica Sportiva Sprint. Rubrica</p> <p>01.00 Tg 2</p> <p>01.20 Protestantesimo. Rubrica.</p>	<p>06.00 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.</p> <p>07.00 Aspettando E' domenica papà. Rubrica.</p> <p>07.50 E' domenica papà. Rubrica.</p> <p>09.05 Aia!. Rubrica.</p> <p>09.40 Timbuctu. Rubrica.</p> <p>11.15 TGR Buongiorno Europa. News.</p> <p>11.45 TGR RegioneEuropa</p> <p>12.00 Rai Sport Notizie. News</p> <p>12.25 TeleCamere. Rubrica.</p> <p>12.55 Sci alpino - Campionati Mondiali.</p> <p>14.00 Tg Regione</p> <p>14.15 Tg 3</p> <p>14.30 In 1/2 h. Attualità.</p> <p>15.00 Tg 3 Flash LIS</p> <p>15.05 Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>18.00 Per un pugno di libri. Gioco. Conduce Neri Marcorè.</p> <p>19.00 Tg 3</p> <p>19.30 Tg Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.10 Che tempo che fa. Talk show.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Presa diretta. Rubrica.</p> <p>23.20 Tg 3</p> <p>23.30 Tg Regione</p> <p>23.35 Tatami. Rubrica. Conduce Camila Raznovich</p> <p>00.35 Tg 3</p> <p>00.45 TeleCamere. Rubrica.</p> <p>01.45 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.</p>	<p>06.10 Commissariato Saint Martin. Telefilm.</p> <p>06.25 TG4 - rassegna stampa</p> <p>07.25 Questa casa non è un albergo. Miniserie</p> <p>09.30 Piemonte. Documentario.</p> <p>10.00 Santa Messa.</p> <p>11.00 Pianeta mare. Rubrica.</p> <p>12.10 Melaverde. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli</p> <p>13.30 Tg 4 - Telegiornale.</p> <p>14.05 Donn'avventura. Rubrica</p> <p>15.00 Peacemakers - Un detective nel West. Telefilm.</p> <p>16.00 Le miniere di Re Salomone. Film avventura (Usa, 2004). Con Patrick Swayze, Alison Doody, Roy Marsden, John Standing.</p> <p>18.55 Tg 4 - Telegiornale.</p> <p>19.35 Colombo. Telefilm. "Doppio gioco". Con Peter Falk</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Siska. Telefilm.</p> <p>22.30 Controcampo - Posticipo. Rubrica</p> <p>22.40 Controcampo. Rubrica. Conducono Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca</p> <p>00.55 Fuori campo. Rubrica</p> <p>01.20 Tg 4 Rassegna stampa</p>	<p>06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica</p> <p>08.00 Tg 5 Mattina</p> <p>08.50 Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi</p> <p>10.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)</p> <p>13.00 Tg 5</p> <p>13.40 Grande Fratello Real Tv</p> <p>14.10 Amici. Real Tv. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.30 Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego</p> <p>18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.</p> <p>20.00 Tg 5</p> <p>20.40 Paperissima Sprint. Show. (replica)</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Dr. House - Medical Division. Serie Tv.</p> <p>23.30 Maurizio Costano Show. Talk show.</p> <p>01.30 Tg 5 Notte</p> <p>02.00 Paperissima Sprint. Show.</p> <p>02.50 Media Shopping.</p> <p>03.05 Un' insolita missione. Film Tv (Gran Bretagna, 2001). Con Steve Coogan, Emma Gilmour</p>	<p>07.00 Robin Hood. Telefilm.</p> <p>10.55 Raven. Situation Comedy.</p> <p>11.25 Willy il principe di Bel Air. Situation Comedy.</p> <p>12.25 Studio Aperto</p> <p>13.00 Guida al campionato. Rubrica.</p> <p>14.00 La Freccia Nera. Miniserie. Con Martina Stella, Riccardo Scamarcio.</p> <p>16.00 Ciclo : Cartoon Club - Barbie lago dei cigni. Film animazione (Usa, 2003). Regia di Owen Hurley.</p> <p>17.40 Lizzie McGuire. Telefilm.</p> <p>18.20 Cattivik</p> <p>18.30 Studio Aperto</p> <p>19.00 Mr Bean</p> <p>19.15 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>19.35 Johnny English. Film commedia (GB, 2003). Con Rowan Atkinson, John Malkovich Regia di Peter Howitt</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Colorado. Show. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida</p> <p>24.00 Le Iene. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi</p> <p>01.35 Studio Sport. News</p> <p>02.05 Shopping By Night.</p> <p>02.25 The Eye. Film drammatico (Gb, Canada, 1999). Con Ewan McGregor, Ashley Judd</p>	<p>06.00 Tg La 7</p> <p>07.00 Omnibus Week End. Rubrica.</p> <p>09.15 Omnibus Life. Rubrica.</p> <p>10.05 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.10 La settimana. Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>10.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.30 Alla conquista del west. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Gli straordinari viaggi di Tippi. Documentario.</p> <p>14.00 New Tricks. Serie Tv.</p> <p>15.50 Rugby - Rugby 6 Nazioni. Scozia vs Galles</p> <p>17.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>18.00 Assassino a bordo. Film (Gran Bretagna, 1964). Con Lionel Jeffries, Margaret Rutherford. Regia di George Pollock</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 Sport 7. News</p> <p>20.35 J.a.g. Avvocati in divisa. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 La recluta. Film (Usa, 1990). Con Clint Eastwood, Raul Julia, Sonia Braga, Charlie Sheen. Regia di Clint Eastwood</p> <p>23.30 Reality. Reportage.</p> <p>00.30 Sport 7. News</p> <p>01.00 Tg La7</p> <p>01.20 Movie Flash. Rubrica</p>

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
<p>21.00 Torbide relazioni. Film drammatico (Canada, 2006). Con Justine Bateman, Sebastian Spence Regia di Terry Ingram</p> <p>22.45 Manuale d'amore 2 (Capitoli successivi) Film commedia (Italia, 2007). Con Carlo Verdone, Monica Bellucci. Regia di Giovanni Veronesi</p>	<p>21.00 All'inseguimento della pietra verde Film avventura (Usa, 1984). Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Robert Zemeckis</p> <p>22.55 Soul Plane Film commedia (Usa, 2004). Con Tom Arnold, Kevin Hart, Method Man, K.D. Aubert. Regia di Jessy Terrero</p>	<p>21.00 Across the universe. Film musicale (Usa, 2007). Con Jim Sturgess, Evan Rachel Wood. Regia di Julie Taymor</p> <p>23.25 Silverando. Film western (Usa, 1985). Con Scott Glenn, Rosanna Arquette, Kevin Kline. Regia di Lawrence Kasdan</p>	<p>19.05 Happy Lucky Bekkuriman.</p> <p>19.30 Billy e Mandy.</p> <p>20.00 Polli Kung Fu.</p> <p>20.30 Titeuf.</p> <p>20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.</p> <p>21.10 Shaggy & Scooby Doo.</p> <p>21.35 Ed, Edd & Eddy.</p> <p>22.00 Zatchbell!.</p>	<p>20.00 Come è fatto. "Livelle, hot dog, grane abrasive, carta vetrata"</p> <p>20.30 Come è fatto. "Gelati, mazze da golf in legno, ali degli aerei"</p> <p>21.00 Miti da sfatare. "Bistecche esplosive"</p> <p>22.00 Prototipi da strapazzo.</p>	<p>16.00 All News</p> <p>16.05 Rotazione musicale.</p> <p>19.00 All News</p> <p>19.05 Mono. Rubrica</p> <p>20.00 Inbox. Musicale</p> <p>21.30 Cash - Viaggio di una banconota. Documentario</p> <p>22.30 Fuori!Born To Escape. Rubrica</p> <p>23.30 Indipendenti.</p>	<p>16.00 Hitlist Italia.</p> <p>18.00 Flash</p> <p>18.05 Into the Music.</p> <p>19.30 Mtv 10 of the best.</p> <p>20.00 Flash</p> <p>20.05 Making the Band. Show</p> <p>21.00 Il Testimone. Reportage</p> <p>22.30 Flash</p> <p>22.35 The Office. Situation Comedy.</p>

→ **Comincia male** il «Sei nazioni» di rugby per gli azzurri, battuti per la 15ª volta dall'Inghilterra
→ **Nel tempio** inglese della palla ovale il rito laico di una gara sempre in salita per la Nazionale

Italia, una caporetto ovale Maledizione Twickenham

Una sconfitta pesante, l'ennesimo schiaffo contro gli inglesi, ma nello stadio a sud-ovest di Londra si respira rugby a pieni polmoni. Tra panini, magliette e gli inni nazionali, un pomeriggio di cultura «ovale».

IVO ROMANO

LONDRA
sport@unita.it

Come un pellegrinaggio. Seguendo la scia pulita e gli strani rimbalzi di un pallone ovale. Come meta, Twickenham, il tempio del rugby inglese, ancora una volta stregato per l'Italia che esce con le ossa rotte dal debutto nel Sei Nazioni (36-11). Una partita che gli azzurri hanno cominciato male e proseguito peggio, in una delle cattedrali della palla ovale. Come punto di partenza, il centro di Londra, la stazione di Waterloo, con il suo nome sinistro, che evoca ad altri quel che a noi indica Caporetto, quasi un presentimento per la sfida coi bianchi. Dunque, si parte da Waterloo, un nome che è tutto un programma. Una stazione avveniristica, a un tiro di schioppo dal Big Ben e da Westminster, che però da un po' ha lasciato campo a King's Cross, che ne ha raccolto il testimone come terminal degli ipermoderni Eurostar che viaggiano sotto la Manica, per approdare a velocità supersonica nel bel mezzo di Parigi o Bruxelles. Ma oggi è sabato, il primo del nuovo Sei Nazioni. E allora: altri treni, altra destinazione. Perché altra è la terra promessa dei patiti della palla ovale, ben più vicina, raggiungibile con una mezz'ora abbondante di viaggio, spingendosi in direzione sud-ovest della capitale, manco a dirlo a bordo del Rugby Special, un altro nome che è tutto un programma. Un treno stracolmo, una dozzina di carrozze dove tutto profuma di rugby. Perché il convoglio non ammette estranei, chi vi prende posto è un «aficionado», sia che indossi il bianco dell'Inghilterra, sia che porti con orgoglio



Steffon Armitage e Andrea Marcato durante l'incontro di ieri al Twickenham

l'azzurro dell'Italia. Solo rugby, niente altro. Tra un panino da azzannare e una birra da trangugiare. E tra mille colori, tanto bianco che fa Inghilterra, un bel po' d'azzurro che significa Italia e tutto il resto, con ogni maglietta di club a indicare la provenienza di chi la indossa. Neppure sembra di essere partiti e già si è giunti a destinazione. La meta è lì: Twickenham, una minuscola stazione di periferia e pure un piccolo pezzo di storia della musica (oltre che del rugby) da tramandare. Sono trascorsi decenni, ma gli appassionati non dimenticano. Era un ragazzino che adorava il rock e sognava straordinari successi, Rod Stewart, quando arrivava da queste parti, strimpellava la sua chitarra e cantava le sue canzoni

per i pochi spiccioli lasciati distrattamente dai passeggeri, il primo inconsapevole pubblico della futura star. Twickenham, il suo primo palcosce-

Futura stella
Rod Stewart cominciò a suonare qui, per gli spiccioli dei passanti

nico, prima di altre migliaia. Piccola e affollata, la stazione. Ogni treno che arriva, lo stesso rito: una marea di persone ad affollare le banchine, prima di disperdersi, un fiume umano pronto a incamminarsi verso il tempio. È lì vicino, ma ancora non lo si può scorgere. Bisogna uscire dalla

stazione, ripiegare verso destra, percorrere una stretta stradina, ravvivata dagli odori da sagra paesana. Fin quando la maestosa sagoma appare allo sguardo. Un impianto da mille e una notte, edificato sulle ceneri del vecchio e fascinoso Twickenham. La crisi è crisi: non affligge solo l'economia, ma anche il rugby inglese. Qualche spazio resterà vuoto, segnale dei tempi di magra. Ma il fascino resta, immutato e immutabile. Il bianco degli inglesi e l'azzurro dei (tanti) italiani si mischiano in una festa allegra e promiscua. L'Inno di Mameli, cantato dai fieri tifosi in trasferta, oltre che dai ragazzi d'azzurro vestiti. «God Save the Queen», urlato a squarciagola da uno stadio intero. Poi si comincia. E nel tempio va in scena la messa. ♦

Foto Reuters

IL MEDIANO BUCO NERO DELL'ITALIA

FUORI DALLA MISCHIA

Franco Berlinghieri
GIORNALISTA

È arrivata la quindicesima e consecutiva sconfitta dell'Italrugby contro l'Inghilterra a Londra. Ed è naufragato l'esperimento tentato dal ct azzurro Nick Mallet di far giocare mediano di mischia Mauro Bergamasco. È vero che una lunga serie d'infortuni ci priva di molti uomini esperti in quel ruolo, ma inserire uno che fino ad ora gioca solo terza linea, alla prova dei fatti, ha fornito all'Inghilterra, già forte di suo, un vantaggio insperato. Già dal fischio d'inizio si vede che la squadra azzurra è insicura. Solo così si spiega la prima meta subita con troppa facilità al 2' ed i tanti errori in mischia e touche. Subiamo la continua pressione avversaria senza mai contrattaccare. I «Tutti Bianchi» contro di noi sono la solita macchina da guerra: forza fisica individuale, potenza del pack, sostegno continuo al possessore di palla, fasi continue d'impatto e d'avanzamento. Vengono avanti ad ondate, come una marea inarrestabile. Pericolosi quando partono dai loro 22 metri, fissano un punto d'incontro e subito, veloci, aprono in profondità o al largo. Sempre più avanti: impatto dopo impatto. A volte si fermano per richiamare nel loro buco nero un maggior numero di azzurri. Fanno cose semplici e ci mettono sotto pressione, aspettando i nostri errori che arrivano puntuali. Ad ogni errore azzurro, gli inglesi lucidi, esperti e spietati vanno all'incasso con una meta. La seconda arriva al 17', la terza al 27' e le altre due nel secondo tempo. Fin dall'inizio e per tutto il match, l'inferiorità azzurra non è stata mai messa in discussione, anche se i nostri hanno combattuto, con coraggio, su ogni ovale. L'unica nostra meta segnata dal fratello più giovane Mirko Bergamasco a 10' dal termine segnala che sappiamo ancora reagire. Vedremo domenica prossima al Flaminio, contro l'Irlanda, se ritroviamo i nostri attributi: la voglia di vincere, la compattezza del gruppo, l'equilibrio tra avanti e linee arretrate e la solidità delle linee difensive. ♦

Inter, gol e punti a Lecce La capolista sale a +8 sul Milan fermato in casa

LECCE	0
INTER	3

LECCE: Benussi, Polenghi, Stendardo, Fabiano, Esposito, Caserta, Edinho (21' st Papadopoulos), Ariatti, Papa Waigo (13' st Zanchetta), Castillo, Tiri-bocchi (24' st Cacia)

INTER: Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi, Santon, Zanetti, Cambiasso, Muntari (36' st Maxwell), Figo (27' st Chivu), Stankovic, Ibrahimovic (41' st Balotelli)

ARBITRO: Tagliavento

RETI: 12' pt Ibrahimovic, 27' st Figo, 37 Stankovic.

Altro che squadra in calo, frenata dai nervi e a corto di idee. L'Inter ha le spalle larghe, e ieri sera l'ha ricordato a tutti vincendo di goleada a Lecce e lasciando a -8 il Milan, bloccato sull'1 a 1 in casa dalla Reggina. Il miglior viatico in vista del derby di domenica prossima, guadagnato mettendo in campo tanta forza e pochi fronzoli. Proprio come predica il tecnico nerazzurro Mourinho, che ieri ha cambiato schema e pedine. Spazio al 4-3-2-1, con Stankovic e Figo a supporto dell'unica punta Ibrahimovic. Sulla sinistra, il 18enne Santon veniva preferito a Maxwell, e in mezzo Cambiasso, Muntari e Javier Zanetti delegati a tamponare e ripartire. La ricetta per una gara quasi perfetta, in cui l'Inter ha dominato dal-

l'inizio alla fine. Troppo fragile il Lecce, che Beretta aveva coraggiosamente schierato con il 4-3-3. Correvano, i padroni di casa, sperando di infilare in velocità i nerazzurri. Ma l'Inter si è subito presa la partita, passando in vantaggio al 12' con una staffilata dal limite di Ibrahimovic. Il Lecce provava a spingere, ma sbatteva contro il muro nerazzurro. Dall'altra parte, Stankovic e Ibrahimovic tagliavano a fette la difesa giallorossa. Sullo svedese c'era anche un sospetto fallo da rigore, ma Tagliavento lo ammoniva per simulazione. L'unica occasione per il Lecce arrivava su colpo di testa di Stendardo, deviato in angolo da Julio Cesar. Anche nella ripresa però a dominare erano gli ospiti, che dopo aver sprecato occasioni in serie al 27' chiudevano il conto: Santon, anche ieri sicurissimo, crossava per Figo, che di testa infilava il 2 a 0. Poco dopo Stankovic trovava la terza rete di testa. Nel finale, spazio anche per Balotelli, ripescato dopo il lungo castigo. Nel dopogara però Mourinho polemizzava: «Troppo strano che non abbiano dato il rigore a Ibrahimovic». In serata il Milan ha pareggiato a San Siro contro la Reggina, passata in vantaggio con Di Gennaro. Pareggio nella ripresa di Kakà su rigore. **LUCA DE CAROLIS**

Dino Meneghin presidente Fip Il basket si affida al «Monumento»

Il dossier

CARLO TECCE

carlotecce@gmail.com

La pallacanestro italiana in un nome e un cognome, un destino semplice da decifrare, un pezzo di ricordi in bianconero e persino a colori: Dino Meneghin. Per sollevarsi da zero, con una Nazionale snobbata dai giovani, un vivaio inesistente e un campionato dominato da Siena, il basket tricolore sceglie se stesso, colui che l'ha rappresentato all'estero e portato nei tinnelli di casa, sceglie il centro di Alano Piave per la guida della Fip. A settembre, Meneghin, costretto dal suo passato più che dalla sua voglia futura, era nominato commissario della Fip; in pratica era accorso al capezzale di un'istituzione già morta da mesi che, con le dimissioni di Fausto Maifredi e i fallimenti di Napoli e Capo d'Orlando, prendeva coscienza del suo decesso. Dietro le pezze della serie A1, sdoppiatasi in due tornei per la strapotenza di Siena e ignorata dal movimento europeo, c'era una Nazionale umiliata agli Europei e spettatrice alle Olimpiadi.

Oltre a 28 stagioni in A, 12 scudetti, 6 trofei nazionali e 14 internazionali, un argento Olimpico, un oro e due bronzi agli Europei, oltre alla Hall of Fame. Il «Monumento» è nato alla destra del Piave, conosce l'odore della canotta azzurra, sa che un monumento, pur indistruttibile, deve sforzarsi di muoversi. Agire. Ecco che, soppiantando burocrati e tecnici in giacca e cravatta, il presidente eletto a plebiscito fissa alcuni paletti: i nostri Nba, Bargnani, Gallinari e Belinelli, devono decidere se far parte della Nazionale; la Lega deve ridurre il numero delle squadre per alzare la competitività; i settori giovanili «con tecnici ed educatori extrasport: a me Nico Messina non insegnava solo come muovermi in campo, ma anche ad essere un bravo studente ed un buon cittadino»; gli italiani devono giocare e non fare le figurine. Patti chiari. Il primo è sancito con Petrucci confermato al Coni, la Fip voterà per lui. Meneghin non è tipo da promesse e proclami, nemmeno quando ha giocato contro il figlio Andrea, c'è da giurarci, aveva voglia di perdere. ♦

Brevi

SERIE A

**La Juventus a Catania
Il Napoli rischia a Palermo**

**IL PROGRAMMA DELLA 23ª
GIORNATA DI SERIE A (ORE 15):**

Lecce-Inter 0-3 (ieri), Cagliari-Atalanta (Tozzi), Catania-Juventus (Morganti), Fiorentina-Lazio (De Marco), Roma-Genoa (Rocchi), Sampdoria-Siena (Girardi), Torino-Chievo (Trefoloni), Udinese-Bologna (Gava), Palermo-Napoli (Saccani ore 20,30).

CLASSIFICA:

Inter* 53; Milan* 45; Juventus 43; Genoa 40; Fiorentina 38; Roma 37; Cagliari e Napoli 34; Palermo 32; Lazio 31; Atalanta 30; Udinese 27; Catania 26; Siena 25; Sampdoria 24; Lecce* e Bologna 22; Torino e Chievo 18; Reggina* 16. (* una partita in più)

SERIE B

**Il Livorno scavalca il Bari
Sei gol tra Modena e Pisa**

RISULTATI 24ª GIORNATA DI SERIE B:

Ancona-Parma 2-0 (venerdì), Albino-leffe-Empoli 0-0, Brescia-Bari 0-0, Frosinone-Salernitana 0-2, Grosseto-Sassuolo 1-2, Livorno-Piacenza 3-0, Modena-Pisa 3-3, Rimini-Treviso 2-2, Triestina-Ascoli 1-2, Vicenza-Mantova 1-0, Cittadella-Avellino (domani ore 20,45).

CLASSIFICA:

Livorno 45; Bari 44; Sassuolo 41; Brescia 40; Parma e Grosseto 38; Empoli 37; Vicenza e Triestina 35; Ancona 32; Rimini e Albino-leffe 31; Mantova 29; Pisa 28; Salernitana e Frosinone 26; Piacenza e Cittadella 25; Ascoli 23; Treviso 22; Avellino 20; Modena 17.

PAROLA

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Si dice spesso che il silenzio è eloquente. Ma anche che niente più della parola serve al silenzio. Nel tragitto che essa compie dalle labbra di una persona alle orecchie di un'altra si intromettono mille ostacoli. È vero che non c'è più sordo di chi non vuole sentire, ed è altrettanto vero che non c'è nessuno più muto del loquace. In entrambi i casi è presente la volontà di non dire o di non ascoltare. Capita spesso nella vita di non voler sentire certe cose. Così come capita di nascondere sotto un pesante tappeto di frasi una qualche verità sgradevole. Fin qui siamo nella normale, fisiologica difesa dalle parole sgradevoli, che ci fanno star male. Invece parlare perché suocera intenda è già malafede, così come infiocchettare nella stringente logica del discorso una palese menzogna.

La parola è di per sé innocente, diventa velenosa se trasporta inganni. In questo caso ci chiediamo chi l'avvelena, colui che la pronuncia o colui che l'ascolta? Spesso tutti e due, specie in momenti storici come il nostro, in cui regna l'ecologia, cioè il ripetere meccanicamente le parole altrui, senza chiedersene il significato. Il nulla viaggia di bocca in bocca in una pantomima carnevalesca. Succede perché il silenzio fa paura, e si cerca così di vestirlo di suoni e di rumori.

Oggi grida di più, blatera sbracciandosi forsennatamente, chi ha meno cose da dire. Davanti a lui si abbeverano di parole coloro che ne hanno fame, per ripetere a pappagallo, come appunto fa l'eco, ciò che hanno ascoltato. L'horror vacui, l'orrore del vuoto che un vocabolario fatto di pagine bianche trasmette, viene così rimosso, fino al punto di darci l'illusione di vivere in un mondo nel quale c'è molto da dire. In verità si parla molto solo per farsi notare. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Indichiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Appello

La tua firma
a sostegno
del Capo dello Stato
e della Costituzione

lotto

Nazionale	71	86	2	53	52
Bari	61	20	73	88	23
Cagliari	50	48	20	49	57
Firenze	76	56	55	75	36
Genova	67	29	62	63	69
Milano	79	24	57	16	53
Napoli	23	16	6	69	14
Palermo	8	80	9	37	64
Roma	58	60	79	27	65
Torino	13	63	81	83	85
Venezia	90	21	57	32	6

I numeri del Superenalotto

8	23	58	61	76	79	90	71
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi € 4.766.116,52

Nessun 6	€	13.345.012,65	5+ stella
Nessun 5+1	€		4+ stella € 39.961,00
Vincono con punti 5	€	51.065,54	3+ stella € 1.986,00
Vincono con punti 4	€	399,61	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	19,86	1+ stella € 10,00
			0+ stella € 5,00

SABATO 7 FEBBRAIO 2009